IL PICCOLO

Anno 107 | numero 56 | L. 900 — Giornale di Trieste — Venerdì 11 marzo 1988

BATTAGLIA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Goria, colpo di coda

Il governo a maggioranza decide la riapertura di Montalto
Scontro fra il presidente e Amato - Il chiarimento si complica

Servizio di
A. Caprettini

ROMA — Sembrava che il classico «ping pong sulle responsabilità della crisi» evocato dal solito Donat Cattin non dovessero aver luogo. Goria, ieri mattina, aveva infatti assicurato di vedere «rosa» nel futuro e di voler «lavorare» affinché tutto andasse al meglio. Anzi, il suo braccio destro Rubbi — sottosegretario alla presidenza del consiglio — già faceva sapere informalmente che Goria, una volta conclusi gli «atti dovuti» rappresentati dal summit italo-spagnolo di martedì e mercoledì prossimi a Torino, avrebbe salito nuovamente le scale del Quirinale — a metà della prossima settimana — per rimettere il suo mandato nelle mani di Cossiga. Senza cioè pretendere di lasciare nelle mani di nessuno dei partiti della coalizione la «patata bollente» della condanna a morte dell'esecutivo.

Invece ieri sera — proprio nelle stesse ore in cui la Camera varava definitivamente la legge finanziaria — giungeva l'ultimo, inatteso colpo di coda. Il presidente del Consiglio convocava una riunione del Consiglio dei ministri con, all'ordine del giorno, la decisione sulla prosecuzione dei lavori nella centrale nucleare di Montalto di Castro. La risposta socialista, affidata ad una lettera di Amato fatta recapitare a Goria suonava dura: esprimeva la più netta contrarietà a decidere su una questione così delicata alle soglie di una crisi annunciata da tempo e faceva notare come per il Psi non ci fossero in sostanza «le condizioni politiche per impegnarsi su un tema tanto controverso».

Goria, per nulla imbarazzato (ma forse felice di trovare finalmente un terreno in cui evidenziare la sua figura di vittima sacrificata) replicava pacato ma fermo con un altro messaggio scritto: era nota da tempo — annotava — la necessità di decidere sulla questione. Non erano state fatte obiezioni da parte di alcuno e pure già in pendenza dell'annunciato chiarimento nessuno oppose resistenze al fatto che sulla ripresa dei lavori di Montalto il governo avrebbe comunque dovuto dire la sua.

«Non mi dimetto al buio», aveva reclamato alla fine della scorsa settimana il presidente del Consiglio, lasciando poi capire di non esser troppo disposto ad uscire di scena alla chetichella, per sua personale scelta. La crisi al buio forse non l'ha evitata ed anzi ha aggrovigliato la matassa ancor più di quanto non lo fosse prima («Si lasciano pesanti eredità...» ha ammonito il socialdemocratico Vizzini). Ma proprio all'ultimo atto ha mostrato di voler dire la sua. Con repubblicani e liberali al fianco, socialisti e socialdemocratici dall'altra parte della barricata.

Al termine di due tormentate ore di discussione del Consiglio la spaccatura si ufficializzava: col concorso dei ministri della Dc, Pri e Pli si autorizzava la ripresa dei lavori per la costruzione della centrale nucleare da 2.000 megawatt a Montalto. Mentre socialisti e socialdemocratici non nascondevano la loro irritazione rifiutandosi di votare e facendo mettere a verbale la loro contrarietà.

E in effetti se Goria esce praticamente di scena con una decisione di notevole peso, l'orizzonte politico che pareva potersi non dipingere di nero, diviene invece a questo punto più tormentato. Il nucleare può tornare a dividere Dc e Psi. Lo stesso tema che portò alla formazione del governo Fanfani e al ricorso anticipato alle urne. De Mita potrebbe non essere troppo soddisfatto di questo improvviso irrigidimento voluto da Goria se è vero che — come riferito da alcuni socialisti — anche Fanfani avrebbe mosso qualche obiezione all'ipotesi di definire il futuro di Montalto proprio in «articulo mortis» del governo.

Quanto alle reazioni da attendersi, è improbabile che i socialisti si chiamino fuori con le dimissioni dei loro ministri («Susciteremo solo un'ilare sorpresa» ha commentato amaro ancora Amato) ma non è del tutto da escludere che Goria anticipi le sue dimissioni rispetto alla preventivata metà nella prossima settimana.

VENTIQUATTRESIMO PRESIDENTE

Pininfarina in vetta alla Confindustria

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Sarà il «gentiluomo» Sergio Pininfarina il 24.o presidente della Confindustria. L'industriale torinese sostituirà a maggio Luigi Lucchini, il cui mandato (dopo due elezioni consecutive) non è rinnovabile in base allo statuto della confederazione.

La decisione era data per scontata alla vigilia, mentre nessuno immaginava quanto sarebbe stata sofferta. Alla fine Pininfarina ha ottenuto 77 sì, 21 no e 11 astensioni. Un buon risultato, ma non eccezionale, se si considera che gli industriali privati italiani non amano molto far trapelare all'esterno le loro divergenze di opinione.

Il dibattito è stato lungo e non sono mancati momenti di tensione. Sergio Pininfarina non ha partecipato alla riunione («non sarebbe stato elegante votarmi da solo») e si è presentato nel palazzo della Confindustria solo verso mezzogiorno quando la discussione era terminata, la fumata era risultata bianca, e tra i delegati era di rigore il sorriso.

«Sono entusiasta della votazione — ha subito dichiarato il presidente designato —. Visto come sono andate le cose, ho ottenuto una magnifica dimostrazione di fiducia. Ai nomi dei futuri vicepresidenti non ho ancora pensato. Il mio programma lo stenderò nei prossimi giorni. Del resto mi sento molto libero perché non ho preso impegni con nessuno. Per il momento posso solo dire che penso a una Confindustria molto partecipata ed europea». Una dichiarazione solo apparentemente leggerina e poco impegnativa.

In realtà, Pininfarina ha subito tenuto a mettere in chiaro che lui non si sente in debito con nessuno («non ho ancora pensato ai vicepresidenti e al programma»), che punta a una gestione collegiale («partecipata») e che la sua è una visione dell'economia di stampo europeo. Non a caso, Sergio Pininfarina è parlamentare europeo eletto nelle file del Pli. Da qui a prevedere una Confindustria che punti a incalzare il potere politico perché realizzi una modernizzazione dell'azienda Italia in chiave europea (ovviamente guardando ai paesi leader come Germania, Francia, Inghilterra, Olanda) il passo è breve.

Altro elemento da tenere in considerazione è che grande sponsor di Pininfarina è stato Franco Muscarà (presidente della piccola industria), ossia il primo industriale italiano che circa due anni fa cominciò a parlare della necessità per l'Italia di mettersi al passo dei grandi paesi europei in vista della liberalizzazione prevista per il 1992. Una linea sposata con decisione dal gruppo Fiat.

Come ha dimostrato l'esito della votazione, non tutta la crema degli industriali italiani (tale possono essere considerati i 110 che hanno votato) erano convinti che Pininfarina fosse «l'uomo giusto, al posto giusto e nel momento giusto».

Tra i non convinti c'è Carlo De Benedetti. Il presidente dell'Olivetti, durante la discussione, ha affermato: «Pininfarina lo conosco e lo stimo. E' un gentiluomo, ma non l'uomo forte che volevamo». De Benedetti ha rincarato la dose esprimendo una serie di critiche sul metodo adottato per giungere alla designazione, quindi, prima di annunciare la sua astensione, ha concluso con un perentorio: «Il prossimo presidente dovrà essere eletto democraticamente».

Agnelli si è battuto a favore di Pininfarina, affermando: «Lo conosco da due generazioni, so come si è comportato come presidente degli industriali di Torino e come deputato europeo. Il metodo seguito per la designazione è stato il più democratico possibile. Pininfarina sarà un degno presidente della Confindustria». Il presidente della Fiat si è poi rivolto direttamente a De Benedetti con una delle sue frasi lapidarie: «Le qualità di gentiluomo e di uomo forte non sono antitetiche».

Altri servizi a pagina 12.



Sergio Pininfarina tutto sorridente arriva alla sede della Confindustria, di cui è stato eletto presidente.

«CARCERI D'ORO»

La valigetta dei segreti

GENOVA - I segreti sull'affare «carceri d'oro» in una valigetta? Ieri l'hanno portata a Genova due colonnelli della polizia tributaria, di ritorno da un viaggio-lampo in Svizzera (che aveva in un primo tempo fatto pensare addirittura all'estradizione dell'ex direttore generale del ministero dei lavori pubblici, su cui pende l'ordine di cattura). Si tratta della ventiquattrore di Gabriele Di Palma: nessun particolare è trapelato sulle modalità della consegna.

Al momento della contestazione a Di Palma dell'illecito ingresso in Svizzera e relativa multa (circa novecentomila lire), i gendarmi si erano fatti consegnare la valigetta, a Locarno, sequestrandola. Di Palma se n'è così andato abbandonando il suo «archivio personale». Già ieri sera è cominciato l'esame dei documenti contenuti nella ventiquattrore, ma naturalmente il segreto è impenetrabile.

Intanto l'imprenditore Bruno De Mico è stato nuovamente interrogato e messo a confronto con Fausto Beretta, milanese, titolare di un'impresa di piastrelle e suo fornitore. De Mico avrebbe consegnato a Beretta una tangente di qualche centinaio di milioni da girare a un uomo politico, forse un deputato. Il confronto tra i due si è reso necessario perché non collimavano le loro versioni sull'episodio.

C'è poi da registrare l'interrogatorio di Gianfranco Mazzani, segretario particolare di Vittorino Colombo dal 1979 al 1982, cioè negli stessi anni in cui il parlamentare era ministro delle poste e telecomunicazioni.

Servizi a pagina 2.

ATTENTATO NELLA NOTTE

Bomba distrugge un bar a Udine

Servizio di
Domenico Diaco

Esplosione nella notte ieri in pieno centro a Udine. Un ordigno ad alto potenziale è stato fatto scoppiare in piazzale 26 Luglio dinanzi a un bar. Non si lamentano danni a persone, mentre quelli materiali sono ingenti, anche se manca ancora una stima precisa. La deflagrazione è stata avvertita in tutta la città, a diversi chilometri di distanza, in linea d'aria, dal luogo dove è avvenuta.

Fortunatamente l'esplosione non ha provocato fiamme altrimenti avrebbe potuto avere effetti ben più disastrosi dato che il bar è situato proprio dietro un distributore di benzina. Le colonnine per il carburante sono state seriamente danneggiate, ma hanno retto. L'esplosione ha mandato in frantumi, oltre naturalmente la vetrina del locale, che era chiuso, anche i cristalli antisfondamento della attigua agenzia di città della Banca cattolica del Veneto. Sono «saltati» anche i vetri delle finestre degli appartamenti del condominio, al piano terra del quale si trova il bar.

L'onda d'urto ha fatto scattare i congegni d'allarme dell'istituto di credito che hanno risuonato alla sala operativa della questura di Udine. Sul posto sono giunte immediatamente alcune «volanti» della polizia, pattuglie della squadra mobile, gli agenti dell' ufficio politico e della scientifica, oltre ai carabinieri e ai vigili del fuoco.

Secondo alcune testimonianze, pare che subito dopo il botto sia stata vista allontanarsi una'«Alfa». Gli inquirenti cercavano ieri notte un prostituta che staziona abitualmente nella zona e che potrebbe dire qualcosa di utile alle indagini, ammesso che abbia visto qualcosa.

Per quanto riguarda la matrice dell'attentato non si esclude che possa trattarsi del tentativo di instaurare un racket. In passato, in provincia di Udine, furono infatti presi di mira alcuni locali notturni e ristoranti. L'ufficio politico della questura sta svolgendo indagini per appurare anche se l'esplosione possa in qualche modo essere collegata alla presenza in città della squadra israeliana di scherma alloggiata in un vicino albergo e che, nei prossimi giorni, parteciperà ai campionati mondiali che si tengono proprio nel capoluogo friulano.

TELEVISIONE

Arbore, gran finale



ROMA — Gran finale, questa sera su Raidue, per «Indietro tutta». E' stato il caso televisivo dell'anno, il programma che ha dato il colpo finale (dopo il «Fantastico» di Celentano) al varietà tradizionale.

Dall'11 dicembre scorso — data dell'esordio — l'allegra brigata di Renzo Arbore ha inchiodato davanti al teleschermo, per cinque sere alla settimana, una platea fra i quattro e i sei milioni abbondanti di telespettatori. Il disco con la sigla è primo in hit parade, e anche l'album sembra destinato allo stesso successo.

Ora Arbore, il «bravo presentatore» Nino Frassica, Riccardino Marenco, il notaio, le ragazze Coccodè e Cacao e tutti i divertenti personaggi che ci hanno fatto compagnia per tre mesi vanno in ferie. «Ciao ciao, meraviglìao... !»

Servizi a pagina 8-9.

L'ANNIVERSARIO DELL'ANSCHLUSS

Autocritica dell'Austria

Waldheim si scusa per i crimini nazisti - «Molti i boia austriaci»

VIENNA — Il Presidente Kurt Waldheim, nel suo discorso di commemorazione del cinquantesimo dell'annessione dell'Austria alla Germania nazista, si è scusato «in quanto capo di Stato» per i crimini commessi dai nazistiaustriaci, ma non ha fatto parola del proprio controverso passato bellico.

«Non dobbiamo dimenticare che molti dei peggiori boia nazisti furono austriaci», ha detto Waldheim nel suo discorso televisivo: «Ci sono stati austriaci vittime e austriaci esecutori». Waldheim ha ammesso solo due anni fa di aver prestato servizio, nel corso della seconda guerra mondiale in un'unità della Wermacht coinvolta in atrocità, ma ha sempre respinto ostinatamente le esortazioni a dimettersi pervenute da più parti.

«Naturalmente non c'è stata responsabilità collettiva», ha proseguito. «Tuttavia, in quanto capo di Stato della repubblica austriaca, desidero scusarmi per i crimini commessi dagli austraici»: è la prima volta che Waldheim usa un linguaggio del genere riferendosi alle responsabilita' dell'Austria durante la guerra e nel corso dello sterminio degli ebrei.

«In quanto Stato, l'Austria è stata la prima vittima di Hitler», ha tuttavia ribadito; «Questo è indiscutibile». Quando i nazisti la invasero, l'11 marzo 1938, l'Austria venne cancellata dalla carta geografica; Adolf Hitler fece un ingresso da trionfatore nella sua terra natale, tra l'entusiasmo di centinaia di migliaia di connazionali.



15 marzo 1938: Hitler parla dal palazzo imperiale di Vienna. Oggi l'Austria commemora l'annessione alla Germania di cinquant'anni fa con un minuto di silenzio.

Nel suo discorso Waldheim non ha fatto alcun riferimento agli avvenimenti degli anni in cui prestò servizio come ufficiale in Jugoslavia e in Grecia; la commissione indipendente di storici che ha indagato sul suo passato ha reso noto di non aver trovato prove del coinvolgimento diretto di Waldheim nelle atrocità naziste, ma ha dichiarato che al Presidente va comunque ascritta la responsabilità di non averle impedite.

Le polemiche sulla sua persona hanno costretto Waldheim ad annullare la prevista partecipazione alle solenni celebrazioni dell'annessione alla Germania nazista, in programma per oggi a Vienna, nel corso delle quali avrebbe dovuto prendere la parola.

Nel suo discorso televisivo Waldheim ha definito l'Anschluss un evento «che ha innescato una valanga di sofferenze»: «Quella valanga ha seppellito chiunque la pensasse in modo diverso e, sulla scia di una terribile follia razziale, ha travolto i nostri connazionali ebrei», ha detto; «Milioni di ebrei sono stati sterminati nei campi di concentramento».

«Nulla può spiegare o giustificare quei crimini», ha aggiunto il Presidente; «Mi inchino con profondo rispetto davanti alle vittime, che devono sempre costituire per noi il monito di un dovere».

Ai suoi detrattori in campo internazionale Waldheim ha suggerito di «vedere l'Austria non solo alla luce degli orrori del passato, ma alla luce del modo in cui affronta le prove del presente»; ai suoi nemici interni ha detto: «Vi chiedo di astenervi dal formulare accuse generiche e ingiustificate», invitandoli a considerare il proprio paese come una nazione proiettata nel futuro, «aperta al mondo, pronta a collaborare» e salda Waldheim ha infine esortato i suoi connazionali a «combattere le ombre del passato», ribadendo l'appello alla «riconciliazione», indicando che è sua ferma intenzione continuare a svolgere l'incarico al quale è stato eletto, e delineando quello che ha definito un programma di discussione aperto a tutte le forze politiche, che ha come obiettivo il risanamento della vita pubblica e la lotta alla corruzione.

Oggi, alle 11.10, tutta l'Austria si fermerà per un minuto in ricordo dei tragici avvenimenti del 1938, che segnarono la fine della sua esistenza come nazione e il suo ingresso come provincia tedesca nel Terzo Reich.

Durante il minuto di raccoglimento si udranno soltanto i rintocchi delle campane di tutte le chiese austriache, anche di quelle non cattoliche, e i fischi delle sirene. I mezzi pubblici si bloccheranno e così anche il traffico stradale. Gli automobilisti sono stati invitati a fermarsi ai semafori anche di fronte al verde, mentre nella città di Vienna, durante un minuto di silenzio, tutti i semafori saranno regolati sul giallo. L'Azione cattolica austriaca ha esortato anche i pedoni a fermarsi e a rimanere un minuto in raccoglimento.

ESTERI

Panama

PAGINA 6

Mariela Delvalle, moglie del presidente deposto del Panama, ha lanciato un drammatico appello agli Stati Uniti per chiedere un intervento militare. «Panama sta diventando un altro Nicaragua» è il grido di dolore di Mariela Delvalle lanciato al segretario di Stato americano Shultz. Secondo quanto afferma la signora Delvalle il regime del generale Noriega si sta legando sempre più a Cuba.

TRIESTE

Baxter

PAGINA I

L'intero pacchetto azionario della «Laboratori Don Baxter» di Trieste è passato nelle mani della multinazionale americana Baxter Travenol di Chicago. La notizia della cessione è stata data ieri in un comunicato congiunto delle due società. Primi commenti del presidente dell' Assindustriali e dell' assessore regionale all' industria. Cautela da parte sindacale.

INTERNI

Aids

PAGINA 5

Cento miliardi, spendibili immediatamente per la lotta all'Aids, sono previsti dalla legge finanziaria in corso di approvazione. Questa somma è una prima «tranche» dei 380 miliardi previsti complessivamente per la lotta alla «peste del secolo». Lo ha reso noto ieri il ministro della Sanità, Donat Cattin, in occasione della prima riunione della nuova commissione Aids per l'anno in corso.

SPORT

Scheda

PAGINA 14

Per compilare l'ultima scheda di Totopiccolo della settimana, vi aiuta Maurizio Costantini, capitano degli alabardati. Accanto alla scheda che deve pervenire entro domani in redazione, troverete l'opinione del giocatore. Le cifre più iperboliche al Totocalcio si vincono comprando la schedina già pronta in ricevitoria. Affidarsi al pronostico di Costantini è una situazione analoga. I premi sono pronti.

PSDI

Nasce l'era Cariglia

Viaggio all'interno del partito



Il partito socialdemocratico è ancora omogeneo e non ha esaurito il proprio ruolo: lo afferma il neosegretario Antonio Cariglia (nella foto) illustrando in un'intervista come intende rilanciare l'immagine del Psdi. Intanto però nel Friuli-Venezia Giulia alcuni esponenti della minoranza del partito pensano a delle forme di autonomia rispetto al centro. Un fermento in questo senso è particolarmente vivo a Trieste.

Servizi a pagina 3.

CATTOLICI

Polemica antiquata

Commento di
Domenico Bartoli

La polemica fra i cattolici — uniti, si suppone, nella fede religiosa ma disuniti nella lotta, nella dottrina politica e nel contrasto che ne deriva — è arrivata a un punto che per forza di cose sorprende chiunque ne scorra la cronaca. Non è tanto la violenza delle parole che stupisce, quanto il ricorso di una delle due parti al tribunale ecclesiastico dell'arcivescovado di Milano.

Non credevamo nemmeno possibile che per un caso come questo si potesse chiamare in causa la giustizia della Chiesa, volta all'esame di ben altre questioni. Ma ecco che il tribunale è richiesto di un giudizio. Non sembra che i giudici intendano brandire i fulmini delle sanzioni più severe. Si dice, anzi, che bonariamente propongano un accomodamento, che consisterebbe nella pubblicazione su «Il Sabato» (il giornale vicino a Comunione e liberazione e a don Giussani) di un articolo che esalti la figura dello scomparso professor Lazzati dell'Università Cattolica, severamente criticato dal settimanale dando così motivo alla paradossale denuncia contro il suo direttore e due redattori.

Questo modo di polemizzare — o piuttosto il rifiuto di portare a fondo la polemica ricorrendo a una superiore autorità — ha in sé stesso qualcosa di strano e di antiquato. Chiamare il cardinal Martini, arcivescovo di Milano, a fare da arbitro attraverso i giudici del suo tribunale fra due gruppi di cattolici in conflitto non per questioni ideologiche, di fede o di morale, ma per una controversia politica, è un comportamento simile a quello dei collegiali che, in litigio fra loro, si rivolgono al preside o al rettore. E' un modo sbrigativo, un espediente disciplinare per risolvere le dispute.

Una via di uscita comoda, forse, perché attenua la responsabilità dei polemisti delle due parti. Ma estranea alla mentalità moderna, anche cattolica, credo. Le due parti in contrasto rappresentano due tendenze del cattolicesimo italiano (non direi due anime, perché questa espressione mi sembra eccessiva). L'una, intellettualmente aristocratica, gremita di professori universitari, ebbe il favore di Papa Montini e si potrebbe definire progressistica, nel senso che sembra non avere confini nella sua apertura verso sinistra. L'altra (Comunione e liberazione, Movimento popolare), che ha un carattere di massa e giovanile, sorse negli anni Settanta avendo come animatore don Giussani e come ispiratore il filosofo Augusto Del Noce, per contrastare con vigore la tendenza — che pareva dominante — di arrivare a un accordo con i comunisti. In questo ebbe successo.

Giovanni Paolo II diede, almeno una volta, qualche segno di approvazione a questa seconda corrente, ma è probabile che il Papa polacco intenda tenersi fuori delle beghe politiche e ideologiche dei cattolici italiani.

Quel che si è detto fin qui, per quanto esatto, è assai schematico. Il cattolicesimo politico e sociale italiano non è contenuto interamente — e neanche in gran parte — dalle due tendenze che abbiamo rapidamente delineato. Per esempio, non sarebbe facile trovar posto nell'una o nell'altra al cattolicesimo liberale, che possiamo chiamare degasperiano e al quale il nostro Paese deve essere grato per quanto fece nel dopoguerra, sconfiggendo il comunismo senza venir meno alle regole di un regime di libertà.

Si abbia ben presente questa incapacità sia di Comunione e liberazione, sia dell'altra corrente a esprimere compiutamente le istanze politiche del mondo cattolico italiano, come del resto non può fare neppure la Democrazia cristiana, che raccoglie anche voti di agnostici.

Se ne deduce che non bisogna attribuire importanza eccessiva alle due correnti come forza elettorale e come organizzazione sociale. Sono da considerare come due «vette» che emergono al di sopra di un paesaggio assai vario, mosso e perfino tormentato, e possono dare l'impressione — solo in parte esatta — di rappresentarne le caratteristiche sociali e culturali.

Tornando ora al punto dal quale siamo mossi, non crediamo che il giudizio del tribunale ecclesiastico ambrosiano possa risolvere il conflitto ideologico. La figura del professor Lazzati non ha bisogno di una sentenza per rivendicarne i meriti, e non è obbligatorio per nessuno — neppure per un cattolico militante — accoglierne le idee politiche che rischiavano di sboccare nel filocomunismo.

APPROVATO ANCHE IL BILANCIO

Finanziaria, sì definitivo

Ora però c'è un «buco» di 20 mila miliardi - Stangata tra breve?

PER GLI 80 ANNI

Auguri dc a Fanfani

L'incontro a palazzo Madama



ROMA — «Il grande spirito di servizio e lo scrupolo costituzionale» del senatore a vita Amintore Fanfani sono stati al centro del discorso con il quale il presidente dei senatori dc Nicola Mancino ha introdotto la cerimonia per gli 80 anni del ministro degli Interni svoltasi ieri pomeriggio nella sede del gruppo democristiano di palazzo Madama. Cerimonia prevista inizialmente per il 5 febbraio scorso ma poi rinviata in seguito all'incidente automobilistico del presidente del Senato Giovanni Spadolini.

Al termine della cerimonia Mancino ha consegnato all'ex presidente del Senato un'icona russa risalente alla fine del XVIII secolo, con le immagini di Sant'Anna e delle Madonne del segno di Kazan e di Tikhvin.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La Finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1988 sono diventati definitivamente legge. L'assemblea di Montecitorio ha infatti ieri approvato i due documenti economici così come trasmessi da palazzo Madama senza apportarvi alcuna modifica.

La legge finanziaria è stata approvata con 272 voti favorevoli e 149 contrari. Il bilancio dello Stato è passato con 277 voti favorevoli e 152 contrari.

Ma per arrivare a questo atto conclusivo sono stati necessari ben 5 mesi, mentre il presidente del Consiglio Goria è stato costretto a rassegnare le dimissioni due volte.

Un vero calvario per il governo, anche perché molte delle impostazioni originarie sono state profondamente modificate nel corso del lungo esame. Ieri, invece, tutto è filato via liscio. La Finanziaria approvata è identica a quella uscita dal Senato: così la partita è chiusa. La maggioranza ha respinto prima in commissione e successivamente in aula gli emendamenti dell'opposizione.

In particolare il Pci e la sinistra indipendente hanno cercato di cancellare le due modifiche apportate dai senatori: l'aumento al 30 per cento dell'imposta sugli interessi dei depositi bancari e lo stralcio delle norme relative ai compensi extra per i pubblici dipendenti.

Scopo dell'emendamento, ha detto l'indipendente di sinistra Bassanini, è quello di scoraggiare le presidenze e i consigli di amministrazione, gli enti, le società e le consulenze che sottraggono i magistrati, i funzionari e i professori a tempo pieno dai loro compiti istituzionali e mettono in pericolo l'indipendenza della magistratura e l'imparzialità dell'amministrazione».

Le norme, però, anche se escluse dalla Finanziaria, dovrebbero trovare posto in un provvedimento autonomo.

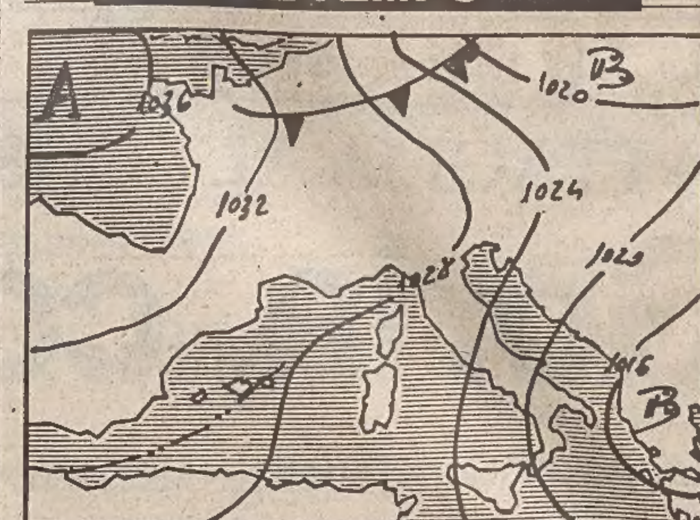
Di pezzi per strada la Finanziaria ne ha lasciati diversi, ma sicuramente l'aspetto più grave riguarda i conti dello Stato. Pochi giorni fa, il ministro del Tesoro Amato, ha ufficialmente avvertito che — rispetto alle previsioni iniziali — c'è un buco di circa 20 mila miliardi che almeno per metà andrà colmato. Questo sarà uno dei primi impegni del governo che succederà a Goria.

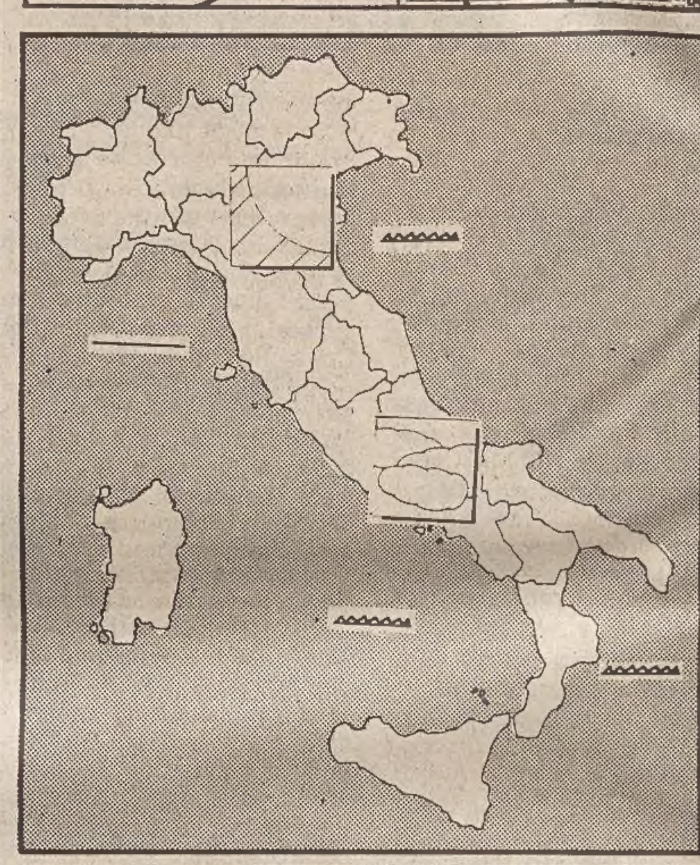
Di questo sfondamento non sono esclusivamente responsabili deputati e senatori per le modifiche apportate durante l'esame parlamentare. Dunque è lecito attendersi la stangata di primavera. I liberali propongono inoltre una cura più radicale: a loro giudizio è infatti possibile vendere una parte del patrimonio pubblico, recuperando così oltre 100 mila miliardi. Una tesi che sarà posta all'atto di formazione del nuovo governo.

Sicuramente sarà posto però anche il problema dell'istituto della Finanziaria che, istituita per dare maggiore trasparenza alla manovra economica del governo, con il passare degli anni si è trasformata in un provvedimento onnicomprensivo nel quale trovano posto norme e discipline che potrebbero essere esaminate a parte. Ma la Finanziaria, ha rilevato Amato, è l'unico treno che arriva; è dunque normale che tutti vi salgano per far approvare le norme che più gli interessano.

Sulla necessità di cambiare il modo di formulare gli strumenti di bilancio sono ora però tutti concordi. La Dc illustrerà oggi, nel corso di una conferenza stampa, le proposte di modifica.

IL TEMPO





SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE: CALMO — MOSSO — AGITATO

MI — TN — UD — VE — TS — GE — BO — FI — AN — PG

Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in aumento, tuttavia moderate perturbazioni provenienti da Nord-Ovest e dirette verso la penisola balcanica estendono una marginale influenza sull'Italia.

Tempo previsto: sulle regioni orientali della penisola, sulla Sicilia e sulla Calabria tirrenica da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con possibilità di brevi precipitazioni a carattere locale anche temporalesco. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti in prossimità dei rilievi. Dopo il tramonto intensificazione della foschia sulla Pianura Padana.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni occidentali della penisola e sulla Sardegna senza variazioni sulle altre zone.

Venti: deboli o moderati settentrionali.

Mari: da poco mossi a temporaneamente mossi i bacini centro-settentrionali. Mossi o molto mossi gli altri mari con moto ondoso in aumento.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 4, 9; Bolzano -5, 13; Verona -4, 11; Venezia -2, 10; Milano -3, 12; Torino -2, 11; Mondovì 1, 9; Cuneo 0, 8; Genova 5, 14; Bologna 0, 12; Imperia 6, 14; Firenze -4, 13; Pisa -4, 13; Falconara 5, 8; Perugia 1, 6; Pescara 3, 8; L'Aquila -3, 6; Roma Urbe 1, 12; Roma Fiumicino 3, 12; Campobasso -2, -1; Bari 4, 9; Napoli 2, 12; Potenza -3, 1; S. Maria di Leuca 4, 10; Reggio Calabria 2, 11; Messina 5, 12; Palermo 3, 12; Catania 1, 12; Alghero -2, 11; Cagliari 0, 14.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 5, 7; Atene 6, 11; Belgrado 2, 3; Berlino -3, 5; Bruxelles 3, 8; Budapest 1, 4; Copenaghen 1, 2; Francoforte -1, 6; Ginevra -2, 4; Helsinki -5, 0; Lisbona 9, 18; Londra 6, 11; Los Angeles 12, 21; Mosca -2, 0; New York 4, 18; Parigi 5.

OFFESE

Banca di Asti: il deputato Staiti (Msi-Dn) querela Goria

ROMA — Il deputato missino Tommaso Staiti ha reso noto di aver dato mandato ai propri legali di sporgere querela contro il presidente del consiglio Giovanni Goria, per le affermazioni che quest'ultimo ha fatto al termine di una conferenza stampa tenuta dallo stesso Staiti.

Nella conferenza stampa, il deputato Msi-Dn aveva criticato il giudice milanese Giorgio Della Lucia per aver archiviato un caso nel quale era chiamato in causa anche l'attuale presidente del consiglio, all'epoca in cui, non ancora deputato, era componente del collegio dei sindacati della cassa di risparmio di Asti.

Subito dopo la conferenza stampa di Staiti, Goria aveva diffuso un comunicato nel quale dichiarava di ritenere «ignobili» o «delinquenti abituali», «coloro che si prestano a dare risonanza a simili tentativi di speculazione».

DONNE

Comitato garanti per la legge sulla violenza sessuale

ROMA — Un comitato di garanti per la rapida approvazione della legge sulla violenza sessuale ma anche per sensibilizzare l'opinione pubblica su tale tema è stato costituito da alcune parlamentari.

Al comitato, presentato ieri a Roma, hanno inoltre aderito donne impegnate in vari settori.

Tra queste: Natalia Ginzburg, Dacia Maraini, Lina Wertmuller, Franca Rame, Maria Magnani Noya, Marisa Bellisario, Tina Lagostena Basi, Camilla Cederna, Anna Maria Mammoliti.

Il comitato è sorto — ha detto la sen. Ersilia Salvato (Pci) — perché si avvertiva ormai l'esigenza di avere a livello nazionale un punto al quale riferirsi per tutto ciò che sta accadendo oggi in Italia che riguarda la violenza sessuale, ma anche tutte le altre forme di violenza fisica in famiglia e sui minori».

TANGENTI PER LE CARCERI

Quella valigia d'oro

Contiene l'«archivio personale» del Di Palma

GENOVA — In una valigetta ventiquattrore della Samsonite, colore grigio scuro, è racchiuso il mistero delle carceri d'oro. L'hanno portata a Genova due colonnelli della polizia tributaria che mercoledì erano partiti in fretta per la Svizzera. E' stata una partenza precipitosa che aveva fatto pensare addirittura all'estradizione di Gabriele Di Palma, l'ex direttore generale del ministero dei Lavori Pubblici fuggito nella Confederazione Elvetica.

La suspence invece s'è dissolta nella tarda mattinata di ieri quando i colonnelli Goffredo Panciarola e Pietrino Sau rispettivamente comandante e vice comandante della polizia tributaria sono tornati negli uffici di corso Europa. Posteggiata l'Alfetta blu nel cortile della caserma i due ufficiali sono scesi sorridenti con la ventiquattrore del Di Palma. Non hanno profferito parola nemmeno sui particolari della consegna che sarebbe avvenuta negli uffici della gendarmeria svizzera.

Al momento della contestazione a Di Palma dell'ingresso illecito in Svizzera e relativa applicazione della sanzione pecuniaria (circa 900 mila lire) i gendarmi si erano fatti consegnare a Locarno la valigetta sequestrandola. Di Palma ha preferito rinunciare al suo «archivio personale» e riacquistare la libertà. Per ora Di Palma è colpito da un ordine di cattura per favoreggiamento, un reato meno grave rispetto a quello ipotizzabile di concussione.

Già ieri sera è cominciato l'esame dei documenti contenuti nella valigetta ma, ovviamente, il segreto è impenetrabile. I magistrati Pellegrino e Terrile che continuano a lavorare barricati nei silenziosi uffici del nucleo di polizia Giudiziaria non hanno dimostrato eccessivo entusiasmo per il contenuto della valigetta. Devono comunque ancora esaminare tutti gli elementi scaturiti dal computer dell'architetto De Mico e ci vogliono continuamente riscontri e spiegazioni. Per questo motivo mercoledì sera e ieri mattina hanno convocato l'impresario a Genova (dopo che era stato interrogato per otto ore lunedì).

De Mico è giunto con una Thema noleggiata a Milano ed è stato messo a confronto con Fausto Beretta, titolare di un'impresa di piastrelle e suo fornitore. Beretta assistito dal suo avvocato Giuseppe Arcadu (uomo del Psi milanese) aveva già ricevuto nei giorni scorsi una comunicazione giudiziaria per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. De Mico avrebbe consegnato a Beretta una tangente di alcune centinaia di milioni da girare a un uomo politico: pare un deputato.

La versione di Beretta non collimava con quella di De Mico; da qui la necessità di altri interrogatori. Sempre nelle intense giornate dei due magistrati genovesi c'è da registrare l'interrogatorio di Gianfranco Mazzani, segretario particolare di Vittorino Colombo dal 1979 al 1982.

De Mico infatti aveva confessato lunedì ai magistrati di aver consegnato personalmente a Mazzani la somma di 270 milioni di lire che a suo dire sarebbe stata richiesta dal ministro Nicolazzi. Il costruttore avrebbe pagato la tangente per poter ottenere l'appalto (qualcosa come 15 miliardi complessivi) del nuovo edificio delle poste in piazza Cordusio a Milano.

Intanto da palazzo di Giustizia si precisano le posizioni di alcune persone chiamate in causa dalla Commissione Inquirente che a giorni dovrebbero venire a Genova. Ermanno Cerusi e Gabriele Trello hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie perché avrebbero subito una controdenuncia da parte di funzionari avversari del Provveditorato delle opere pubbliche di Genova per reati commessi contro la pubblica amministrazione. In sostanza una guerra in famiglia, Giuseppe Fiori (ex funzionario dell'impresa Co.De.Mi.) ha ricevuto avviso di reato in quanto implicato per l'appalto del carcere femminile di Genova Pontedecimo.

ORA C'E'

La patente europea

ROMA — E' arrivata anche in Italia la patente europea: ieri la commissione trasporti della Camera ha approvato in via definitiva la legge che, accogliendo una direttiva Cee di otto anni fa, prevede nuove norme per il rilascio del documento, per l'attività delle autoscuole, per la circolazione con documenti di guida rilasciati all'estero.

Le patenti comunitarie conterranno anche l'indicazione completa del gruppo sanguigno di appartenenza del titolare. Potrà anche non esserci la fotografia del conducente, il quale però dovrà avere con sé un documento di identità.

Cambierà anche la segnaletica stradale: il ministero dei lavori pubblici dovrà disporre l'adeguamento alle norme internazionali.

Le nuove norme rendono inoltre obbligatorie le cinture di sicurezza che, dopo 18 mesi dall'entrata in vigore della legge, dovranno essere indossate dagli occupanti dei sedili anteriori.

L'obbligo verrà esteso, dopo altri sei mesi, a tutti gli occupanti dell'auto. Per i bambini sotto i quattro anni, dopo un anno dall'entrata in vigore della legge, sarà obbligatorio l'uso del «seggiolino».

Arriverà anche la «prova del palloncino»: le forze dell'ordine potranno fare l'accertamento immediato del tasso alcolometrico del conducente e per chi guida in stato di ebrezza è prevista una pena fino a un mese di arresto.

Accertamenti anche presso i centri anti-droga per chi guida sotto l'effetto di stupefacenti.

LA POLEMICA SU TOGLIATTI E GRAMSCI

Pci, decisa la «glasnost»

I comunisti annunciano l'apertura dei loro archivi dal '44 al '58

ROMA — Infuria la polemica su Togliatti, Gramsci e lo stalinismo, e il Partito comunista annuncia che aprirà i suoi archivi custoditi nei sotterranei delle Botteghe Oscure, relativi al periodo dal '44 al '58, invitando gli studiosi ad approfondire questo interessante periodo storico.

La notizia è stata data ieri mattina, con una certa solennità, e con parecchi strali polemici contro i cugini socialisti, dagli storici comunisti e dal responsabile per la cultura, Giuseppe Chiarante.

Ad accogliere i giornalisti sul grande tavolo della sala della sede del Pci erano allineate decine di opere dedicate da molti studiosi di area comunista alla storia del partito, per sottolineare che non sono state le ultime uscite di Craxi e di Martelli a sollecitare approfondimenti e dibattiti sul passato.

«Perfino tutte le informazioni e le notizie che — separandole dal contesto e molto spesso deformandone o rovesciandone il significato — sono state usate in queste ultime settimane per alimentare una campagna strumentale e grossolana sulle responsabilità di Togliatti o sull'isolamento di Gramsci, sono in realtà informazioni e notizie ricavate da pubblicazioni o da studi editi sulla stampa comunista o a opera di autori comunisti», ha detto Chiarante. E ha ricordato che fu proprio Togliatti a decidere la pubblicazione su «Rinascita», nel '64, dalle famosa lettera a lui scritta da Gramsci sui contrasti nel gruppo dirigente bolscevico.

«I comunisti — ha sostenuto ancora Chiarante — non hanno alcun timore di porre in evidenza luci e ombre della propria storia. Proprio per questo respingiamo nel modo più fermo le strumentalizzazioni e le falsificazioni di parte, mentre siamo pronti a un confronto serio e approfondito».

A spiegare le ragioni della decisione di aprire gli archivi c'erano il direttore dell'Istituto Gramsci, Giuseppe Vacca, gli storici Paolo Spriano, Valentino Gerratana e Giuseppe Boffa, insieme al responsabile dell'archivio del Pci, Gastone Gensini. Quest'ultimo, che da anni sta curando il riordino dei materiali e la loro microfilmatura, ha assicurato, rispondendo alle domande dei cronisti, che non ci sarà nessuna censura e nessuna «purga» dei documenti.

Tra una quindicina di giorni saranno disponibili i verbali della direzione del partito; seguiranno poi quelli del comitato centrale e poi i documenti delle commissioni di lavoro.

Paolo Spriano, considerato lo storico «ufficiale» del Pci, ha però osservato che altri chiarimenti sulla storia più o meno recente del partito potranno venire non solo dall'apertura degli archivi di stato dell'Unione Sovietica e dell'Internazionale comunista ma anche di quello del Vaticano. Alla Santa Sede, in particolare, si potrebbero trovare documenti sui rapporti tra Italia e Stato sovietico, nonché sull'interessamento del Vaticano per la liberazione di Gramsci.

Ma il Pci ha annunciato anche un altro genere di risposta alle «provocazioni» socialiste, prima tra queste il convegno sullo stalinismo organizzato da Mondoperaio e dal Psi per la prossima settimana. Chiarante ha detto che nessun esponente del Pci è stato invitato e perciò nessuno vi prenderà parte.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 10 marzo 1988 è stata di 68.600 copie — FIEG — **Certificato n. 1149 del 16.12.1987**

DOMENICA

Magistrati alle urne

ROMA — Circa 5700 magistrati, aderenti all'Associazione nazionale magistrati (raggruppa l'85 per cento dei giudici italiani), voteranno domenica prossima per rinnovare il comitato direttivo centrale dell'Anm.

Il futuro si presenta molto incerto. L'Associazione, infatti, rischia una profonda spaccatura interna che potrebbe portare alla formazione di gruppi e movimenti.

LA FIEG REPLICA ALL'INPGI

Vertenza giornalisti, polemica

ROMA — «Sin dalla fase di avvio, la trattativa per il contratto dei giornalisti è stata resa aspra dall'intransigente posizione assunta dalla controparte padronale».

Lo ha affermato ieri, in una nota, il consiglio di amministrazione dell'Inpgi, (l'Istituto di previdenza dei giornalisti), secondo il quale «la categoria ha risposto con una lotta risoluta, aderendo unanime agli scioperi già attuati». La nota ricorda che il presidente dell'Istituto «facendosi interprete della pressoché unanime volontà del consiglio, ha manifestato alla Fsni e ai giornalisti italiani l'attiva solidarietà dell'ente, e dei suoi amministratori» e che «quell'iniziativa del presidente è stata contestata dal presidente della Fieg, che pretenderebbe una sorta di agnosticismo o di estrazione dell'Inpgi e dei suoi organi di amministrazione nello scontro in atto».

In relazione alla presa di posizione dell'Inpgi sul contratto dei giornalisti il presidente della Fieg Giovanni Giovannini ha fatto la seguente dichiarazione: «La nuova presa di posizione dell'Inpgi sulla vertenza per il rinnovo del contratto giornalistico è più grave della precedente alla quale si poteva, forse, concedere il beneficio della scarsa meditazione».

«L'Inpgi, respingendo ogni critica — ha detto ancora Giovannini — non solo riconferma la sua posizione ma afferma in via di principio che un istituto di diritto pubblico, vincolato dalla legge a perseguire specifiche finalità e solo quelle, può agire come struttura di parte scendendo in campo nello scontro sindacale, formulando pesanti giudizi negativi su una delle parti in causa e annunciando una "operativa solidarietà" dell'ente ai giornalisti in lotta».

«Tutto ciò — ha concluso Giovannini — è semplicemente strabiliante: accade ogni giorno che le leggi vengano violate ma è certo eccezionale che si affermi, e con tanta tracotanza, il diritto di farlo».

Sono proseguite ieri intanto al ministero del lavoro le trattative tra la Fieg e la Fnsi per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti. Il confronto riprenderà questa mattina, sempre al ministero del lavoro. Un ulteriore incontro è stato fissato per sabato mattina.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non prendetevela se le cose non vanno esattamente come vorreste, con un poco di pazienza vedrete che tutto migliorerà. Evitate gli eccessi di entusiasmo per affari poco convincenti.

TORO — Sarete favoriti se oserete uscire dai soliti schemi. Cambiamenti e viaggi importanti oggi hanno dalla loro parte le stelle, approfittatene! Lasciate per un giorno i vostri affari.

GEMELLI — Cercate di convincere il vostro animo solitario a fare una passeggiatina in centro: vedere gente non vi farà male. Se avete dei problemi non li risolverete certo da soli.

CANCRO — Non sentitevi colpiti dal malocchio se oggi non ve ne va bene una! Cercate invece di domare la vostra fantasia: vi fa pensare molto ma non vi aiuta a trovare la concentrazione.

LEONE — Potete andare fieri dei risultati che conseguite sul lavoro in questo periodo, gli sforzi profusi trovano finalmente la loro ricompensa! Non siate però boriosi con i conoscenti.

VERGINE — Le stranezze non vi si addicono; non cercate di attirare l'attenzione su di voi assumendo degli atteggiamenti eccentrici, vi rendereste solo ridicoli agli occhi di tutti.

BILANCIA — Non sentitevi abbandonati, qualcuno sta pensando a voi, e presto si farà vivo in qualche modo. Nel frattempo non fatevi rodere dalla curiosità, rendetevi disponibili agli altri.

SCORPIONE — Riponete particolare cura nell'eleganza del vestire, presentatevi agli altri con un aspetto ordinato e senza frizzi; qualcuno apprezzerà e saprà offrirvi buone occasioni di lavoro.

SAGITTARIO — Finché chiuderete gli occhi di fronte alla realtà non potrete ottenere vittorie apprezzabili. Con un pizzico di coraggio e di disinvoltura in più potrete uscire dall'impasse.

CAPRICORNO — Alcune ore piacevoli vi aspettano nel pomeriggio, cercate di tenervi liberi per sfruttare ogni occasione che si presenterà. Date importanza alle pubbliche relazioni.

ACQUARIO — Siete in vista di un obiettivo importante, è il momento per tirare fuori la grinta e tagliare il traguardo per primi. Non importa ciò che avete fatto, ma ciò che farete.

PESCI — Vi sentirete particolarmente in forma, sarà una giornata più produttiva delle altre. Non impigritevi davanti alla tivù, sarebbe tempo buttato dalla finestra. Stasera uscite!

PSDI / INTERVISTA A CARIGLIA

L'ultimo saragattiano

Il neosegretario spiega come intende gestire una pesante eredità

Servizio di
Pierandrea Vanni

Dodici anni fa, all'indomani di una consultazione elettorale che vide il suo partito duramente penalizzato dall'effetto Lockeed e lui stesso perdere, di conseguenza, il seggio di deputato, Antonio Cariglia raccomandò a chi scrive, al termine di una lunga intervista: «Non mi descriva come un guerriero ferito che cerca di consolarsi dalla sconfitta. Il Psdi ha perso un parlamentare, non un militante».

Da poche ore Antonio Cariglia è al timone del partito. Il «sole nascente» è offuscato da grossi nuvoloni: lo scandalo delle «carceri d'oro» per il quale si indaga sull'operato di Franco Nicolazzi; un tasso di litigiosità interna che non è inedito ma che ha raggiunto punte elevate; «noie» giudiziarie anche in periferia e, infine, una tendenza diffusa nel mondo politico e sulla stampa che suona così: cari socialdemocratici, quarant'anni fa avevate avuto ragione ma adesso è il momento di andare a casa.

Vi rendiamo l'onore delle armi, arrivederci e grazie. Più o meno le cose che ha detto dalla tribuna televisiva Enzo Biagi, invitando Giuseppe Saragat a chiudere la «bottega» che aprì a palazzo Barberini.

Diventare in questo momento segretario di questo Psdi è impresa da far tremare i polsi. Il suo milione e passa di suffragi fa gola a molti, la concorrenza è spietata, la tentazione di «sparare» sull'intero partito, sottolineandone i vizi e dimenticandone le virtù, è forte. E' insomma un gran brutto momento anche se la socialdemocrazia italiana ha navigato spesso in mari agitati. Forse è questo uno dei motivi che ha spinto la maggioranza del partito a mettersi nelle mani di Antonio Cariglia, probabilmente l'ultimo autentico «saragattiano» e, altro particolare non secondario, uno dei pochi dirigenti socialdemocratici che ha una mentalità «europea» e legami profondi con l'Internazionale socialista e con i suoi leader.

Senatore Cariglia, molti giornali sottolineano che lei è segretario di un partito spaccato, se non addirittura allo sbando.

«Le divisioni si sono create sulla figura di chi guidava il partito e sulla sua gestione, non sulla linea politica. Voglio dire che politicamente il partito è abbastanza omogeneo e questo è un dato importante».

Antonio Cariglia

Resta comunque il pesante fardello che lei ha ereditato, quello che vede per la seconda volta un segretario socialdemocratico alle prese con la commissione inquirente. E anche altri hanno avuto, chiamiamoli così, «incidenti» di percorso.

«In genere questi "infortuni" si sono sempre accompagnati a "infortuni" altrui. Ma il Psdi è stato il più colpito, forse perché è più piccolo e più vulnerabile. Quello che per gli altri è un raffreddore per noi è una polmonite. Mi sembra comunque che si cerchi di fare un Watergate a senso unico. Il vero Watergate è il distacco fra opinione pubblica e classe politica, ma non intendo nascondermi dietro un dito. Oggi in prima linea c'è il problema morale che è più urgente delle stesse riforme istituzionali perché si tratta di salvare il sistema democratico.

Che cosa pensa della vicenda nella quale è coinvolto il suo predecessore? E' vero che il comitato centrale non si è trovato d'accordo neppure per esprimergli solidarietà sul piano personale?

«Nicolazzi sostiene che non ha preso un centesimo. Fino a quando non viene dimostrato il contrario io gli credo. Si badi bene, dimostrato.

Con prove, con riscontri. Non credo assolutamente che per condannare una persona basti uno scritto: gli ho dato un miliardo. Quanto al comitato centrale nessuno si è dissociato dalla solitarietà umana e personale. La minoranza non ha invece accettato quella parte del documento di solidarietà che si riferiva alla gestione del partito».

A prescindere da Nicolazzi resta il problema di un partito fra i più chiacchierati per gli «infortuni» di suoi esponenti.

«Intendo gestire il Psdi nel modo più trasparente possibile. Mi sono battuto a suo tempo perché i bilanci dei partiti fossero leggibili e sottoposti a controllo della Corte dei conti. Continuerò a farlo. Come mi batterò per leggi più severe nei confronti di chi ruba all'erario pubblico. L'onestà non si assicura attraverso le leggi ma queste possono e debbono rappresentare un incentivo».

Dietro l'angolo c'è la vostra fusione con il Psi o magari una federazione fra i due partiti? Che cosa pensa di chi vi dice che a suo tempo avete avuto ragione ma oggi il Psdi non ha più un ruolo?

Il punto non è la confluenza con il Psi ma la collaborazione fra i due partiti che deve essere stretta. Per il resto non siamo un partito-emigrante. Siamo, invece, la posizione genuinamente socialdemocratica della sinistra e assolviamo a una funzione più necessaria di quella del passato. Ieri il Psdi rappresentava la frontiera a sinistra, oggi è la frontiera della sinistra verso il centro. Quanto al resto non riconosco a Enzo Biagi il diritto di usare il servizio pubblico per dire a un partito che cosa fare».

Ma basta un ruolo di frontiera per chiedere voti agli elettori? Ai quali probabilmente avete confuso le idee con questa alternativa riformista che non si sa bene cosa sia.

«L'alternativa riformista l'anticipò Saragat quarant'anni fa quando espresse la speranza che un giorno la sinistra si sarebbe ritrovata tutta insieme, una sinistra socialdemocratica e di governo. Mi sembra che oggi qualcosa a sinistra si muova e i tempi futuri accelereranno questi movimenti. C'è una riscoperta dei valori della socialdemocrazia».

Si è detto che forse non vi presenterete con il vostro simbolo alle elezioni di primavera. Se ci sarete non teme l'effetto Nicolazzi?

«Saremo presenti con il nostro simbolo ovunque. Non temo tanto l'effetto Nicolazzi quanto una perdita generalizzata di tutti i partiti a vantaggio delle liste locali e delle varie leghe. Anche questa è una conferma che il problema morale riguarda tutte le forze politiche».

PSDI / ANALISI

L'eterna indecisione

...e quel perseverare negli errori

Analisi di
Domenico Settembrini

Il paradosso socialdemocratico di cui tanto si parla consiste in questo: mentre gli avversari di ieri, partito socialista e partito comunista, riconoscono che la storia ha dato ragione alla coraggiosa scelta con cui Saragat, rompendo con il filocomunismo di Pietro Nenni, fondava nel gennaio 1947 il Psdi, proprio ora questo partito attraversa una crisi drammatica. A molti osservatori sembra anzi un partito condannato ormai ad un inevitabile tramonto. Come mai?

La sovietizzazione del movimento operaio ad opera del Pci di Togliatti, cioè la ragione stessa che rese allora così straordinario — e benefico per le sorti della democrazia in Italia — il gesto di Saragat, costituiva un ostacolo pressoché insormontabile acché il nuovo partito trovasse un radicamento durevole nel suo humus naturale, la classe operaia. E in mancanza di questo radicamento, il Psdi molta strada, dal punto di vista elettorale, non poteva fare in nessun caso. Nella storia inoltre, non basta avere ragione, occorre saperla far valere. E da questo punto di vista il Psdi è stato sempre molto carente.

Invece di puntare a consolidarsi, nei limiti in cui ciò era pur possibile, ha vissuto nel trauma della scissione e nell'impazienza del ricongiungimento con il Psi, tutto sacrificando a questa prospettiva. Così compiva un errore, non si è capito se di sottovalutazione o di sopravvalutazione di sé stesso, forse entrambe le cose insieme.

Su quest'onda è stato commesso l'errore della riunificazione del 1968, con un Psi ancora imbevuto di umori sovversivi e massimalistici, che risalgono indietro in tutta la sua storia, e che l'ondata del '68 ridestava a nuova vita. E che la riunificazione fosse stata un errore, i socialdemocratici se ne resero conto l'anno dopo, quando furono indotti a scindersi di nuovo. E' discutibile inoltre che questa seconda decisione fosse tale da riparare l'errore della precedente.

Il crescere del fenomeno Craxi poneva però di nuovo il Psdi di fronte a scelte precise, che esso si dimostra tuttora incapace o non disposto a compiere. Bisognava decidersi. O si riteneva che la revisione del Psi fosse giunta a conclusione.

Oppure si giudicava che la strategia scelta da Craxi per risolvere insieme la questione comunista e quella democristiana, provocando un'instabilità governativa di cui ancora non si vede la fine, denunciasse una persistente immaturità del Psi.

Resta il fatto comunque che la scelta della fuga in avanti, quale è stata l'adozione della cosiddetta alternativa riformista, è stata la peggiore di tutte. Così il Psdi si è precipitato la crisi da sé.

O il Psdi credeva davvero che esistessero le condizioni per chiedere e ottenere dagli elettori di mandare all'opposizione la Dc — vale a dire per consegnare il governo del paese ad una maggioranza egemonizzata dal Pci — ed allora non si capiva perché rinviasse alle calende greche l'unificazione con il Psi, quando in pratica si apprestava a farla anche con il Pci. Oppure non ci credeva, ed allora non si capiva perché scavalcasse a sinistra il Psi, quando avrebbe dovuto invece invitarlo a moderare le proprie pretese, in nome della governabilità.

Il cambio di segretario, ma non di maggioranza, lascia pensare che il Psdi intenda perseverare nell'errore, o non sappia comunque come uscirne.

BOSTON

E' morto l'eremita più famoso degli Usa

NEW YORK — Dopo vent'anni nella sua capanna di rami ha perso la battaglia con l'inverno. Probabilmente, stanco e malato si è lasciato morire di fame e di freddo. Era il più famoso eremita d'America. Bill Britt aveva 52 anni e da due decenni aveva deciso di non avere più alcun contatto col mondo esterno. Prima di vivere tra i rifiuti e tra i cocci alla periferia di Boston nel 1968 guadagnava più di novanta milioni netti l'anno.

Si era costruito due case, aveva due figli. In poco tempo era diventato vice presidente di una grande multinazionale di manufatti industriali, poi improvvisamente, anche se giovanissimo e agiato, aveva compiuto la grande conversione.

In un biglietto che la moglie ancora conserva aveva scritto: «Voglio vivere libero e morire libero». Se ne era andato senza valigia a pochi chilometri da casa su una collinetta nella parte a sud di Boston, una delle città più chic ed elitarie di tutti gli Stati Uniti. Bill Britt era un uomo in vista degli anni Settanta, frequentava il bel mondo, poi la grande scelta, che non aveva nulla di patologico o di psichiatrico. L'uomo stava benissimo. Si era stancato degli altri.

Il figlio maggiore quasi una volta al mese lo andava a trovare ma non riusciva mai a parlare con lui. Gli lasciava abiti puliti, cibo, qualche lettera, ma Britt rifiutava gli incontri e se lo vedeva arrivare in lontananza lui spariva in un bosco vicino e tornava alla capanna di rami e assi vecchie quando questi se ne era andato.

E' stato trovato per terra, col corpo ormai in decomposizione, vestito con tre giacche vecchie tutte rotte nei gomiti e una scarpa senza suola. Secondo gli esami l'uomo era denutrito, ma i sanitari sostengono che è stato soprattutto il freddo ad ucciderlo. Il cibo che gli mandava la famiglia non veniva nemmeno toccato.

[Giampaolo Pioli]

Il dramma degli armeni

MOSCA — Mentre da più parti giungono testimonianze secondo le quali sarebbero oltre 1500 gli armeni uccisi nei disordini verificatisi nei giorni scorsi nella repubblica sovietica dell'Azerbajgian, un vero e proprio massacro, le autorità municipali della repubblica sovietica armena hanno inviato un appello al governo centrale chiedendo sostegno e comprensione per il loro popolo. Anche il parlamento europeo a Strasburgo è intervenuto sull'argomento approvando una risoluzione nella quale si chiede al Cremlino di concedere maggiori libertà individuali per impedire che nell'Urss si verifichino altri disordini di questo tipo. Dal canto suo Gorbacev ha convocato una sessione del plenum del Pcus con all'ordine del giorno il problema delle nazionalità. Intanto funzioni religiose per ricordare le vittime dell'Azerbajgian vengono celebrate nelle comunità armene all'estero. Nella foto il patriarca di Costantinopoli Shnork Kalustyan durante l'ufficio funebre.

PSDI / A TRIESTE

E spunta il germe autonomista

Per alcuni esponenti locali il nuovo segretario doveva essere frutto di accordi unitari

Servizio di
Fabio Cescutti

Trieste — Alla prossima direzione provinciale triestina sarà presentato un documento, a firma del vicesegretario Vincenzo Di Pace, dell'assessore comunale Roberto De Gioia, del consigliere provinciale Mario Martini, di Paolo Arbulla, membro della direzione e di Giorgio Mottadelli, segretario di sezione nel quale si auspica «l'autonomia politica e gestionale della Federazione di Trieste, nella speranza che altre federazioni della regione colgano lo spunto per la fondazione di una autonomia più ampia».

L'iniziativa ha un sapore di atto di guerra all'attuale segreteria dell'avv. Mario Bercè, nicolazziano di ferro. De Gioia dichiara infatti che la proposta nasce dagli ultimi avvenimenti nazionali del partito, che hanno portato alla segreteria di Cariglia, espressione non di unità, e al coinvolgimento del nome di Nicolazzi nella vicenda delle «carceri d'oro».

«E' il momento di voltare pagina — afferma De Gioia — avviando contatti con i problemi della vita quotidiana, cosa che come amministratori abbiamo sempre fatto. Naturalmente non rinneghiamo gli ideali della socialdemocrazia, nè un rapporto con gli organi della capitale, ma è necessaria una svolta».

De Gioia all'ultimo congresso provinciale si era richiamato alla linea di Iniziativa e rinnovamento socialista che faceva riferimento a Nicolazzi ma pure a Ciocia. Il fermento riguarda dunque a Trieste anche vicende interne al partito. Il direttivo sarebbe composto da 12 uomini di Bercè e da 12 dell'opposizione, con un ago della bilancia, Rudes, che si richiamerebbe al grande oppositore di Nicolazzi, Romita. Ma che nel direttivo provinciale avrebbe sempre votato con il nicolazziano Bercè. «Nell'eventualità della costituzione di una federazione autonoma — aggiunge fra l'altro De Gioia — il segretario dovrà esssere espressione di un rinnovamento e di ripresa per il partito».

Il fermento nel Psdi, riguarda comunque tutto il Friuli Venezia Giulia. Dice l'assessore regionale Renato Bertoli: «Domani a Buttrio (n. d. r. oggi per chi legge) nel corso del comitato regionale del partito presenterò una proposta di federazione regionale autonoma, dobbiamo distinguerci e presentarci con il volto storico del Psdi in Regione».

Il segretario provinciale del Psdi triestino, rientrato da Roma dopo l'elezione di Cariglia, mette comunque tutti in guardia: «Quando parliamo di autonomia — dichiara — dobbiamo vederla di tipo funzionale che mantenga i collegamenti con la segreteria a Roma. La fretta che ho riscontrato qui a Trieste — replica Bercè a De Gioia — mi fa pensare alla possibilità di reconditi intendimenti, avvalorati dal fatto che Arbulla si era presentato alla riunione del Psi a Buttrio con Zucalli, contro la volontà del partito, fatto che aveva portato alla sospensione di quest'ultimo».

«Credo che qui a Trieste — conclude Bercè — il gruppo di maggioranza e della segreteria sia strumentalizzato in chiave elettoralistica: se la mossa è una meccanica trasposizione delle lotte romane per me è una novità, comunque la affronteremo». «I fatti successi ultimamente a livello nazionale — ha detto da parte sua De Gioia, confortato dal gruppo che attualmente si avvierebbe a un'opposizione interna — non sono in effetti passati inosservati nel Psdi triestino.

Alcuni gruppi che nell'ultimo congresso, in nome dell'unità del partito, si sono richiamati alla linea di maggioranza, ma che all'interno della federazione locale si diversificavano dall'attuale segreteria guidata da Bercè, ritengono sia giunto il momento di creare quei presupposti che rilancino gli ideali sostenuti da Saragat che da sempre sono stati riferimento della socialdemocrazia triestina».

A Trieste insomma il clima è piuttosto teso: il conflitto latente fra segreteria e iscritti impegnati nelle amministrazioni è in pratica scoppiato. Come andrà a finire in vista delle elezioni?

PSDI / A GORIZIA

Occhiolino alle liste civiche, sfida al Psi

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Una delle frasi che Cariglia ha pronunciato appena eletto segretario del Psdi («Non siamo un partito che ha concluso il suo ciclo») ha particolarmente entusiasmato il segretario provinciale (ma anche regionale, nonchè membro del comitato centrale, nonchè assessore comunale all'Urbanistica di Monfalcone) di Gorizia Francesco Esposito, l'argento vivo addosso, molto popolare nella sua zona (oltre 3 mila preferenze alle ultime politiche), uno spirito battagliero che gli è invidiato (o rimproverato) da molti.

E che il Psdi non ha concluso alcun ciclo storico Esposito lo vuole dimostrare a tamburo battente. La predisposizione dei programmi elettorali fa al caso suo. Il segretario conferma innanzitutto che — come pure gli era stato chiesto da qualche settore del suo partito — il Psdi nell'Isontino non farà liste comuni con il Psi per le regionali e le provinciali. Una linea che oggi proporrà anche per il Friuli Venezia Giulia nel complesso nell'annunciata riunione di oggi del direttivo regionale socialdemocratico. «Non è improbabile — dice — che io dia le dimissioni dalla carica di segretario regionale; il carico di impegni comincia a essere pesante e io voglio soprattutto avere il tempo e la forza indispensabili per preparare la campagna elettorale».

Una campagna — pare di capire — nella quale il Psdi isontino se da un lato dirà no a qualsiasi intesa con il Psi («C'è spazio ancora per tutti...») dall'altro sembra disposto a giocare a tutto campo aprendo le proprie porte a movimenti e realtà locali molto specifiche. Un Psdi da lista civica, insomma. Un Psdi che — ad esempio — non direbbe di no a una richiesta di ospitalità elettorale da parte dei trasfughi repubblicani gradesi.

Ciò potrebbe caratterizzare maggiormente il Psdi nelle tematiche regionali. «Perchè — sembra chiedersi il Psdi — non cogliere il senso di quelle istanze che provengono da movimenti di opinione che qui pullulano? Questa frammentazione non va favorita ma accasata.»

Il segretario provinciale socialdemocratico, ovviamente, glissa quando gli si ripropone il tema di un possibile esodo nel Psi (di cui si parla da almeno due anni) dell'assessore comunale di Gorizia Zucalli e del suo gruppo (non molto consistente, pare) di seguaci. E' proprio da lì che è giunta la proposta di liste comuni con il Psi: in realtà, ben prevedendo il secco no di risposta, deve essersi trattato di una provocazione (politica, s'intende) tale da consentire l'operazione di passaggio nel Psi che dovrebbe avvenire, ovviamente, prima delle regionali.

OPERAZIONE IN TUTTA ITALIA

Maxi-blitz antimafia

Dai «pentiti» rivelati anche gli omicidi di quattro ragazzi

I dissociati Antonio Calderone e Giuseppe Alleruzzo hanno ricostruito diversi episodi criminosi inediti, indicandone i responsabili e fornendo dettagli anche su alcuni dei più noti delitti attribuiti alla mafia

PALERMO — La mappa della mafia è stata ulteriormente aggiornata in questi giorni dalle confessioni di nuovi pentiti e l'Ufficio istruzione di Palermo ha emesso, con la firma del giudice Giovanni Falcone, altri 160 mandati di cattura per associazione a delinquere specifica.

Nel corso della notte tra mercoledì e ieri, un centinaio di funzionari hanno eseguito i provvedimenti su tutto il territorio nazionale. A Palermo sono state arrestate 36 persone, 20 a Catania, 7 a Enna, 13 a Caltanissetta, 11 ad Agrigento, 2 a Napoli, 5 a Trapani, e uno rispettivamente a Cagliari, Lucca, Foggia, Milano, Genova, Campobasso e Messina.

La mappa mafiosa è stata aggiornata in particolare da Antonio Calderone, 53 anni, fratello di Giuseppe, un importante boss che fu assassinato a Catania il 13 settembre del 1978. Calderone fu arrestato a Nizza nel maggio 1987 e trasferito nelle carceri di Marsiglia dove, dopo tre mesi, decise di aprire con i magistrati italiani il suo libro dei ricordi.

Antonio Calderone si è autoaccusato di complicità in sette delitti, in quattro dei quali, rimasero vittime altrettanti ragazzi. Nel 1976 furono sequestrati e dopo alcuni giorni strangolati, perché avevano scippato la madre del boss di Catania, Nitto Santapaola.

I ragazzi furono uccisi mentre le loro famiglie li ricercavano in tutt'Italia, ritenendo che fossero fuggiti da casa per spirito d'avventura. Le vittime si chiamavano Benedetto Zuccaro di 15 anni, Giovanni La Greca di 15, Riccardo Cristaldi di 15 e Lorenzo Pace di 13.

I ragazzi, che abitavano nel quartiere San Cristoforo furono sequestrati inizialmente con l'intenzione di impartire loro una «lezione». Vennero condotti nel magazzino della famiglia mafiosa dei Ferrera. Lì, casualmente, riconobbero uno dei loro sequestratori, Salvatore Santapaola, fratello di Nitto. La cosca decise allora di eliminarli.

I quattro furono condotti nelle campagne di Mazzarino (Caltanissetta) dove rimasero alcuni giorni e vennero successivamente strangolati.

L'«operazione» fu gestita da Giuseppe Di Cristina, Luigi Annaloro e Francesco Cinardo (tutti uccisi in regolamenti di conti tra mafiosi) e da Pino Cammarata, di 35 anni, arrestato a Roma.

Antonino Calderone — hanno detto gli investigatori — si è dissociato da «Cosa Nostra» ed ha deciso di parlare perché temeva di essere ucciso.

In tal senso aveva ricevuto diversi segnali. Dopo l'assassinio del fratello da parte del boss catanese «Nitto» Santapaola, che ne era stato l'autista e il guardaspalle, Antonio Calderone aveva cercato di allearsi con il nuovo capo della famiglia mafiosa di Catania. Ma dopo qualche anno gli era stato fatto capire che doveva cambiare aria e che la sua presenza a Catania non era gradita. Da qui la sua fuga a Nizza con la moglie.

Le rivelazioni di Calderone, oltre a confermare l'organigramma di «Cosa Nostra» in Sicilia offerto già dal cosiddetto «Teorema Buscetta», hanno consentito agli investigatori di acquisire sulla mafia anche altre notizie assolutamente inedite. L'esistenza, ad esempio, di una commissione regionale o interprovinciale, istituita nel 1975, della quale era segretario coordinatore Giuseppe Calderone, fratello di Antonino. Vi facevano parte i rappresentanti di sei province: oltre a Catania, Palermo, Caltanissetta, Enna, Agrigento e Trapani.

Dopo l'assassinio di Giuseppe Calderone, capo della «cupola», divenne Michele Greco «Il papa». A proposito di quest'ultimo, in relazione all'omicidio del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, compiuto a Ficuzza la sera del 20 agosto 1977, Antonio Calderone ha riferito un particolare del quale non si era finora saputo nulla, cioè che in occasione di un vertice di «Cosa Nostra», Giuseppe Calderone chiese di essere informato dei motivi per i quali l'ufficiale dei carabinieri era stato assassinato.

Michele Greco, infastidito, aveva risposto che Russo stava indagando troppo a fondo sul sequestro dell'esattore di Salemi, Luigi Corleo, e che poi «non si dovevano chiedere troppe spiegazioni quando si uccide uno sbirro».

Nuove rivelazioni anche sulla strage di viale Lazio del 10 dicembre 1969, che potrebbero sfociare in un nuovo processo. L'eccidio venne compiuto per consolidare nuovi equilibri a fronte dello strapotere del boss Michele Cavataio.

Le rivelazioni del boss dissociato hanno anche consentito di trovare precisi riscontri su personaggi insospettabili posti alla guida di famiglie mafiose.

Tra gli arrestati figurano l'imprenditore Giovannino Tamburello, capo della «famiglia» di Mistretta, l'unico paese della provincia di Messina dove «Cosa Nostra» è rappresentata, ma che fa capo al mandamento di Gangi (Palermo), retto dal facoltoso possidente Giuseppe Farinella.

Tra gli arrestati, una figura di spicco: quella di «padre» Agostino Coppola, che fece da intermediario «per carità cristiana» in tanti sequestri compiuti dalle cosche corleonesi in Sicilia e nel Nord Italia. Secondo le condanne inflittegli, il Coppola avrebbe agito invece per tornaconto e perché stabilmente inserito, come del resto i suoi fratelli, nella mafia. Agostino Coppola (nipote del boss storico, Frank) ha smesso da tempo la tonaca e si è sposato con una biologa parlemitana.

Quanto al Coppola, Antonino Calderone ha rivelato che l'ex parroco di Carini presenziò ad una riunione svoltasi a Cinisi ed alla quale presero parte il fratello Giuseppe, Gaetano Badalamenti e Calogero Conti, nel corso della quale venne deciso di offrire un rifugio, a Catania, al boss di Corleone Luciano Liggio, durante uno dei suoi periodi di latitanza.

Un altro pentito, le cui confessioni si incastrano in qualche modo con quelle di Calderone, è Giuseppe Alleruzzo, anche lui catanese, che dopo essersi accusato di 20 omicidi compiuti personalmente, ha fatto molte chiamate di correo.

Alleruzzo ha indicato nomi di boss e gregari responsabili della guerra di mafia che si combattè nel triangolo Paternò, Biancavilla, Adrano, in provincia di Catania, tra la fine del 1986 e l'87.

I magistrati attribuiscono maggior peso in termini di «politica giudiziaria» a quanto riferito da Calderone. Il boss dopo aver ammesso sette delitti ha ricostruito gli organigrammi della mafia in Sicilia a partire dalla strage di Ciaculli del 1963.

Oltre ai 160 mandati di cattura l'Ufficio istruzione del tribunale di Palermo ha anche emesso 60 comunicazioni giudiziarie.



Nelle foto, quattro dei presunti boss mafiosi arrestati nel corso della grossa operazione conclusasi all'alba di ieri. Da sinistra in alto, l'ex prete Agostino Coppola, Gaetano Fiore, Giuseppe Farinella e Alberto Gaeta.

INCHIESTA SULLE ARMI «VALSELLA»

Destinazione Iraq?

Ordine di cattura per otto persone, tra cui Borletti



L'ingresso della «Valsella Meccanotecnica», che ha sede a Castenedolo, in provincia di Brescia.

Servizio di
Jacopo Giliberto

BRESCIA — Il conte cavalier Ferdinando Borletti, 66 anni, è di nuovo agli arresti. Di nuovo per quella storia di armi, forse di mine, che l'industria Valsella di Castenedolo avrebbe venduto illegalmente a un paese del Golfo Persico. Il sostituto procuratore Guglielmo Ascione di Brescia gli ha concesso gli arresti domiciliari. Piantonato a casa anche un altro degli imputati di traffico d'armi, il presidente della Valsella che precedette Borletti nell'incarico, Antonio De Cristofaro.

Altri sette sono gli ordini di cattura firmati dal magistrato bresciano che dall'agosto scorso sta indagando su un traffico d'armi che avrebbe avuto il perno nella fabbrica di congegni meccanini Valsella. Ecco Vito Taddeo, amministratore delegato e direttore generale della fabbrica nei primi anni Ottanta, Paolo Torsellom che ha poi sostituito Taddeo nell'incarico, e infine Calisto Calista. Sono stati arrestati Ordine di cattura anche per Cesare Somigliana, anch'egli ex amministratore della fabbrica di Castenedolo. Ma sembra che fino a ieri sera fosse riuscito a sfuggire alla cattura, così come aveva fatto sei mesi fa Paolo Torsello quando era partito il primo turno di arresti. Ricercate altre due persone, due svizzeri, forse i mediatori degli affari internazionali su cui sta indagando il magistrato bresciano.

Le persone incarcerate sono state rinchiuse nella prigione di Canton Mombello, a Brescia. Sembra comunque che uno degli imputati sia ora chiuso nella casa circondariale di Bergamo. Oltre alle manette, ecco i provvedimenti del magistrato, che ha condotto le indagini con l'aiuto della Guardia di finanza: 11 perquisizioni in case o in aziende, 20 comunicazioni giudiziarie. L'indagine si sta allargando ancora.

I fatti. L'estate scorsa Augusto Lama, sostituto procuratore di Massa, stava indagando su un grande traffico internazionale di armi che vedeva coinvolta anche l'Italia. In agosto una rivista francese aveva pubblicato un servizio destinato a fare scandalo: scriveva che molte delle mine che le navi europee stavano con fatica disinnescando nel Golfo Persico erano state vendute all'Iran da una fabbrica italiana, la Valsella Meccanotecnica di Castenedolo. Pochi giorni dopo, il primo settembre, a Bari si scopriva la «Boustany I», una nave imbottita di armi. Dalla procura di Massa si scatenò una tempesta di provvedimenti molto severi: 45 ordini di cattura. In prigione per qualche giorno finirono tutti i dirigenti della Valsella: oltre al cavalier Borletti, anche suo figlio Giovanni, e vari responsabili dell'azienda di Castenedolo.

Un poco alla volta le inchieste (di Massa, di Roma, di Venezia) furono riunite a Brescia, dove da agosto stava indagando Ascione. Ma questa volta la pista da seguire sarebbe diversa. Armi? Certamente. Ma né Guardia di finanza né magistrato vogliono spiegare.

Una recente immagine di Ferdinando Borletti, titolare della «Valsella Meccanotecnica».

Forse ancora mine, come si era pensato l'estate scorsa, poiché la fabbrica bresciana è in grado di costruire componenti di questi congegni.

Le chiacchiere a palazzo di giustizia sono molte, ma sembrano tutte concentrate intorno a un'ipotesi specifica. Eccola. Le voci di vendita di armi della Valsella all'Iran corrispondono a una trattativa realmente avvenuta alcuni anni fa. Ma poi l'affare non si è concluso. E gli arresti di mercoledì sono per un altro traffico d'armi arrivate ai nemici degli ayatollah: gli iracheni. La vendita è avvenuta usando a Singapore un intermediario in apparenza innocuo che acquistasse le armi per conto dell'Iraq (l'Italia infatti non può vedere materiale bellico a paesi in guerra).

Sono voci. Ma non sono le sole chiacchiere. La gente di Castenedolo, 5.000 abitanti, ha paura per i posti di lavoro che possono essere distrutti da questo scandalo. Si difende come può, e così dice che la fabbrica è travolta da un complotto internazionale. Alla trattoria Macina di via Macina, il caffè elegante del paese, si dice che gli arresti sono la risposta italiana alla liberazione dei tre tecnici sequestrati in ottobre dai curdi.

L'Italia vende armi all'Iraq? I curdi filoiraniani sequestrano tre operai italiani, che vengono liberati dopo una trattativa segreta. E una settimana dopo, secondo i patti stipulati, l'Italia manda in prigione chi vendeva armi ai nemici dei curdi e dell'Iran. Questa la spiegazione immaginistica della gente di Castenedolo.

«TESTAMENTO SPIRITUALE» DI GORIA

«Che bello è il Bel Paese!»

Grandi passi avanti, ma bisogna migliorare treni, telefoni, poste...

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — A buon diritto l'Italia può essere considerata un laboratorio avanzato della qualità della vita. Lo ha affermato il presidente del Consiglio Giovanni Goria, intervenendo all'inaugurazione della seconda edizione del «Longevity Forum», una mostra-convegno che affronta varie questioni legate alla qualità della vita: dall'agricoltura pulita alla tutela dell'ambiente, dai problemi dell'emarginazione a quelli della terza età.

Di fronte a una vasta platea di studenti e alla presenza del ministro della Pubblica istruzione Giovanni Galloni, Goria ha parlato del «Bel Paese», del sorprendente balzo in avanti che ha compiuto negli ultimi anni e dei problemi che ancora è chiamato ad affrontare. Quasi un discorso di congedo prima di rimettere a giorni il proprio mandato nelle mani del Presidente della Repubblica.

«Non mi sono mai affannato ad affermare che l'Italia è diventata la quarta o la quinta o la sesta potenza economica industriale del mondo. Mi basta sapere — ha detto Goria — che siamo tra i primi, assumendone la responsabilità delle azioni necessarie a irrobustire gli equilibri raggiunti per continuare ad esserlo».

«Mi sono invece emozionato di più — ha proseguito — quando un serio istituto americano ha classificato il nostro Paese al secondo posto per qualità della vita. E al primo era la Danimarca, dove però fa freddo».

L'aria distesa e allegra, Goria ha quindi sottolineato come tali posizioni siano state raggiunte dal nostro Paese in gran parte grazie alle caratteristiche della nostra società civile, grazie «alla tolleranza e alla solidarietà della nostra gente, alla tenuta delle piccole istituzioni, prima fra tutte quella della famiglia».

Negli ultimi anni il Paese è progredito in modo sorprendente. Chi avrebbe detto, dieci anni fa — ha sottolineato — che oggi la Fiat avrebbe insegnato a tutto il mondo come si fabbricano le automobili?».

Ma entro il Duemila — ha precisato Goria — c'è un obiettivo da raggiungere: la modernizzazione del Paese. E sarà proprio la struttura pubblica a dover progredire «I servizi, dai treni, ai telefoni alle poste — ha ricordato il presidente del Consiglio — sono rimasti indietro. Si tratta di infrastrutture che toccano certamente la qualità della vita e che non si possono certo definire moderne. Nei dieci-dodici anni che abbiamo davanti si dovrà agire in modo che anche i servizi pubblici siano all'altezza di una avanzata qualità della vita». Il governo — ha detto — «fa quello che può, poverello, non fa miracoli». La creazione di ministeri come quello dell'ambiente, quello per le aree urbane e quello per gli affari speciali dimostrano la volontà di affrontare problemi che attraversano la nostra società.

«Esiste una grande capacità di dono della società, una capacità — ha aggiunto Goria — troppo poco utilizzata. Uno degli ultimi atti di questo governo, che vuole fare fino in fondo la sua parte, sarà la conferenza nazionale sul volontariato, che si terrà ad Assisi il 25 e il 26».

BIMBA CON DUE TESTE

L'uso dell'immagine

Interventi di Statera e Ferrarotti

ROMA — La pubblicazione su «Il Mattino» delle foto della bimba nata con due teste è diventato un «caso»: ne discutono giornalisti, esperti di comunicazione e sociologi. Tra questi ultimi, il prof. Gianni Statera ha osservato: «Vanno considerate soprattutto due cose: da un lato il buon gusto, dall'altro il rispetto sia per i soggetti della tragedia che per i lettori». Sul diritto di cronaca, Statera ha detto: «C'è caso e caso; quando, ad esempio, vengono pubblicate foto raccapriccianti relative allo sterminio degli ebrei, il esiste una ragione storica. La foto della bimba a due teste, invece, riguarda un caso limite; non spetta al sociologo dare un giudizio di valore».

Più rigido, invece, il commento del prof. Franco Ferrarotti. «Personalmente — ha dichiarato — sono favorevole alla più ampia libertà di informazione e di documentazione. Detto ciò mi corre l'obbligo, rispetto ad esempi recenti come quello del "Mattino", di mettere in guardia contro l'uso della fotografia non tanto come testimonianza umanamente significativa quanto, invece, come strumento di dubbio sensazionalismo».

OSPEDALE DI LATINA

Assenti, ma presenti

Incriminati ventisei dipendenti

LATINA — Il sostituto procuratore di Latina, Giovanni Maria De Angelis, ha chiesto il rinvio a giudizio di 26 dipendenti dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina. Il reato contestato è quello di falsità materiale e truffa aggravata ai danni di un Ente pubblico. I fatti risalgono al 15 dicembre scorso quando il magistrato dispose un'indagine sulle presenze del personale medico, paramedico e amministrativo nell'ospedale: la guardia di finanza, incaricata dell'indagine, fece controlli incrociati e inviò poi al magistrato un rapporto di oltre 100 pagine. Durante i controlli in ospedale i finanzieri accertarono che alcuni cartellini di presenza risultavano firmati ma i militari non trovarono tracce, al posto di lavoro, dei titolari di quelle firme.

L'unica indiscrezione che è emersa nel momento in cui il dott. De Angelis ha formalizzato l'istruttoria e ha trasmesso gli atti al giudice istruttore è che tra le 26 persone di cui è stato chiesto il rinvio a giudizio ci sono sei medici e due primari.

AEREI E TRENI

Trasporti, è doccia scozzese

Buone prospettive per la vertenza-voli, nuovo sciopero ferroviario

Oggi problemi a Fiumicino. Ferrovie: stop tra il 21 e 22

ROMA — Migliora lo stato della vertenza per il personale aeroportuale, peggiora decisamente quella del settore ferroviario. La doccia scozzese per gli utenti non sembra dunque destinata a finire rapidamente. Alla notizia dell'accordo parziale raggiunto fra sindacati e Alitalia (da ieri impegnati a oltranza per chiudere anche le altre parti del contratto), fa riscontro l'impennata delle agitazioni nelle Ferrovie, che porterà a un nuovo ulteriore sciopero nazionale che scatterà alle ore 21 del 21 marzo.

La decisione di proseguire le trattative per il settore aeroportuale «a porte chiuse» sembra aver portato fortuna al negoziato nella notte di martedì. Infatti le delegazioni ristrette di Cgil-Cisl-Uil e Alitalia sono riuscite a trovare un'intesa su come distribuire — fra le varie voci della busta paga — quell'aumento contrattuale di 3.250.000 lire lorde medie a regime che la proposta di mediazione dei ministri Formica e Mannino aveva indicato come la soglia da non superare.

L'accordo conferma l'aumento medio mensile — sempre a regime — di 180.415 lire, cui si deve aggiungere una serie di incrementi su vari istituti: diaria giornaliera per i non turnisti, rivalutazione degli scatti di anzianità pregressi e futuri, rivalutazione dell'indennità di lavoro notturno, equiparazione normativa operai-impiegati, indennità di volo.

«L'intesa raggiunta — sottolinea una nota sindacale — ha permesso di superare i problemi che avevano, in un primo tempo, fatto apparire incerta la cifra complessiva indicata dal governo nel dicembre scorso. Il risultato raggiunto è utile e positivo, anche se rimangono da definire altre importanti questioni irrisolte come l'orario di lavoro e il numero delle tranches in cui corrispondere gli aumenti ai lavoratori».

Soddisfazione traspare anche dal comunicato dell'Intersind, che mette in luce come l'intesa «costituisca un momento significativo in vista di una conclusione complessiva delle vertenze».

Tutto risolto, allora? Non proprio, visto che anche i sindacati hanno tenuto a confermare tutte le agitazioni programmate, che si traducono in fermi giornalieri di tre ore fino a martedì prossimo. E la Cisnal ha confermato per oggi lo sciopero di 24 ore del personale di terra a Fiumicino.

«Abbiamo fatto un passo importante — ha detto Trucchi (Cisl) — ma la vertenza non è chiusa e continua a essere difficile e aspra, esattamente come prima. Ora, però, stiamo facendo una trattativa vera e continua».

Per questo le parti si sono accordate su un negoziato non-stop e, se non sorgeranno nuove divergenze, dalla prossima settimana il traffico aereo potrebbe anche tornare a svolgersi regolarmente.

Dove, invece, non si marcia proprio è nelle Ferrovie. Agli scioperi compartimentali già proclamati dalla Fisafs, infatti, se ne è ora aggiunto uno nuovo, indetto congiuntamente dai confederali e dagli autonomi per il 21 marzo. Sarà di 24 ore, scatterà alle ore 21 e paralizzerà l'intero traffico nazionale. Intanto sono state confermate le astensioni nei compartimenti di Palermo e Reggio Calabria per lunedì 14, di Roma per il 21 e 26, di Bologna per il 23.

«La gente deve sapere — ha detto Aiazzi (Uil) — che la responsabilità dei nuovi disagi ricade sull'azienda, incapace di onorare gli impegni più volte proposti e sottoscritti di risanamento e di sviluppo aziendale». La nuova ondata di conflittualità è stata decisa dopo il sostanziale fallimento di un vertice in cui «l'azienda ha ribadito la sua indisponibilità a rivedere i tagli occupazionali e la ridotta manutenzione sulle linee e ha annunciato ulteriori misure restrittive e unilaterali riguardanti il personale».

NEL BARESE

Freddato in ospedale

Pregiudicato ucciso da due killer

BARLETTA — Un uomo con precedenti penali, Paolo Vannulli, di 34 anni, di Cerignola (Foggia), è stato ucciso mercoledì sera nel reparto ortopedia dell'ospedale di Barletta dove era ricoverato per le fratture riportate in un litigio.

L'uccisione è stata compiuta a colpi di pistola da due persone con il volto coperto da calzamaglie, vestite con giubbotti di pelle e pantaloni scuri.

Nonostante l'omicidio sia stato compiuto verso la fine dell'ora delle visite dei parenti ai degenti e quindi in un momento in cui nell'ospedale c'era parecchia gente pare che nessuno si sia accorto degli spari, il rumore dei quali sarebbe stato invece scambiato dagli infermieri — che erano in un'altra stanza — per quello di un gioco pirotecnico.

Unici testimoni dell'aggressione pare siano i due degenti ricoverati nella stessa stanza in cui si trovava Vannulli. L'uomo è stato raggiunto da nove colpi di pistola cal. 7,65.

SASSARI

Maestra «sadica»

SASSARI — Accusata di avere costretto quattro scolari della quarta elementare a denudarsi davanti ai compagni di classe (tenendoli così per le quattro ore di lezione) e di averne picchiati altri tre, è stata rinviata a giudizio una maestra di Sassari, Antonia Mamusi, 43 anni.

La vicenda è stata denunciata alla Procura della Repubblica dai genitori degli scolari, che avevano raccontato l'accaduto.

TEDESCO A LINATE

Quei ricchissimi slip

Diamanti e droga, un miliardo

MILANO — Quasi undicimila diamanti (di peso fino a un carato) per complessivi 300 grammi, due statuette di smeraldo, 34 grammi di cocaina, 70 grammi di hashish, 50 di marijuana, 27 semi di canapa indiana: il tutto nascosto negli slip. Il valore dei soli diamanti è di circa 800 milioni di lire, che sale a quasi un miliardo con gli stupefacenti. E' finito in carcere il cittadino tedesco Franz Terrechef, 25 anni, nato a Berlino e residente a Francoforte.

I militari della Finanza in servizio antidroga a Linate hanno notato il giovane scendere dalla scaletta dell'aereo e lo hanno seguito. Poi lo hanno invitato, per un controllo, nel loro ufficio. Il tedesco ha allora ingerito un foglietto (che — secondo la Finanza — poteva contenere nome e indirizzo dei destinatari dello stupefacente e dei preziosi), assistendo impassibile alla perquisizione dei suoi abiti. Ora si trova a San Vittore.

[i. d.]

100 MILIARDI

Aids, è lotta

1619 i casi rilevati sinora in Italia

ROMA — Da oggi la lotta all'Aids in Italia potrà contare su 100 miliardi subito spendibili, dando per scontata l'approvazione della legge finanziaria.

Complessivamente il programma prevede una spesa di 380 miliardi, di cui 44 già avuti. Oltre ai cento della finanziaria 1988, duecento sono previsti per il 1989 e gli altri saranno eventualmente ottenuti dal Fondo sanitario

Lo ha detto ieri il ministro della sanità, Donat Cattin, alla prima riunione della nuova commissione Aids per il 1988. Entro domani, ha poi detto il direttore dell'Istituto superiore di sanità, Francesco Pocchiari, saranno firmati i contratti per la campagna pubblicitaria (20 miliardi). Tra breve saranno inoltre inviati alle famiglie italiane 24 milioni di opuscoli sulla prevenzione dell'Aids.

Rispondendo ad una domanda sull'articolo dell'«Osservatore Romano» contrario all'uso del preservativo, il ministro ha detto: «Noi abbiamo sempre dato l'indicazione o di astenersi dai rapporti sessuali o di usare il preservativo. Le affermazioni dell'"Osservatore Romano" riguardano la morale della Chiesa cattolica, che io rispetto, ma non rappresentano l'indicazione del ministero della sanità».

Alla riunione della commissione sono stati confermati gli ultimi dati sull'Aids in Italia: al 29 febbraio i casi complessivi erano 1619, con 869 morti, rispetto ai 1547 casi dell'8 febbraio.

Donat Cattin ha poi precisato il piano di spesa dei 380 miliardi per la lotta all'Aids: 181 sono previsti per il potenziamento e la ristrutturazione dei centri pubblici di cura; 148 per l'assunzione di circa duemila unità di personale sanitario; 20 per la propaganda ed educazione sanitaria, 18 per la ricerca, 12 per la formazione del personale.

E' previsto inoltre il potenziamento del Centro operativo Aids, la cui sede sarà trasferita dall'Istituto superiore di sanità al ministero. «Per la campagna pubblicitaria — ha poi spiegato Pocchiari — sono previste iniziative diversificate a seconda del tipo di popolazione: ci saranno campagne per la popolazione generale, per i gruppi a rischio, per il personale sanitario, e saranno diffuse sia attraverso la stampa sia attraverso radio e televisione. «Per l'inizio della campagna — ha concluso Pocchiari — sono ora necessari solo i tempi tecnici di realizzazione.

La commissione nazionale Aids si è ieri arricchita di un nuovo componente, l'ammiraglio medico Agostino Di Donna, direttore generale della Sanità militare.

Nel corso dell'incontro con la stampa si sono avuti scambi polemici fra il ministro ed alcuni giornalisti, accusati da Donat Cattin di «aver fatto una campagna di denigrazione e provocazione» sull'operato del ministero contro l'Aids.

Nel caso della riunione della nuova commissione ministeriale per la lotta all'Aids i ricercatori e gli statistici dell'Istituto superiore di sanità hanno riassunto l'andamento della malattia. Le fasce di età più colpite sono quelle che vanno dai 20 ai 39 anni.

Nell'arco di età 20-29 anni si registra un totale di 890 casi, di cui 699 maschi e 191 femmine. Dai 30 ai 39 anni vi sono 419 casi, di cui 370 maschi e 49 femmine. Dai 40 ai 49 anni, vi sono 147 casi, di cui 135 maschi e 12 femmine. Ma l'Aids colpisce anche nelle fasce estreme: oltre 60 anni (24 casi) e, purtroppo, nella fascia pediatrica. 66 sono i bambini colpiti, 30 maschi e 36 femmine.

E' proprio la primissima infanzia a rimanerne vittima. Da 0 a 11 mesi si contano 30 casi (11 maschi e 19 femmine), da 1 a 4 anni 28 casi (12 maschi, 16 femmine), da 5 a 9 anni 2 casi (tutti bambini), da 10 a 14 anni 6 casi (5 maschi, una femmina). Qui si ferma l'età pediatrica, alla quale l'Aids è trasmessa dalla madre o dalle trasfusioni, e si apre l'adolescenza, con i giovanissimi vittime della droga o dell'omosessualità. Dai 15 ai 19 anni i casi sono 16, di cui 14 maschi e 2 femmine.

Le regioni più colpite dall'Aids sono la Lombardia, con 563 casi, di cui non tutti residenti. La città di Milano ne conta 335. Il Lazio viene al secondo posto, anche se ad una distanza più che dimezzata, con 211 casi. Seguono l'Emilia-Romagna con 192, il Piemonte (111), la Liguria con 98, il Veneto con 97, la toscana con 89, Campania e Sardegna con 51, la Sicilia con 49. Il Molise ha un solo caso, la Basilicata due, la Calabria quattro. Gli Abruzzi sono a 9 casi e l'Umbria a 12, il Friuli-Venezia Giulia a 13, il Trentino a 14, le Marche a 23. La sola regione tutt'ora indenne è la Val d'Aosta.

RICERCA

«Madonna» va all'asta



NAPOLI — Un bassorilievo raffigurante la cantante Madonna sarà venduto all'asta e il ricavato devoluto alla ricerca sull'Aids. L'iniziativa è stata annunciata da un giovane artista greco, Dimitri Bourdaras, nel corso delle manifestazioni per «Marzo donna '88» promosse dall'amministrazione comunale di Napoli in occasione della «Giornata della donna», che si protrarranno per tutto il mese.

L'opera, «Mito dei nostri tempi», è in rame e misura cm 65x75. L'asta dovrebbe essere tenuta a Roma nel mese di aprile. «Il mio intento — ha dichiarato Bourdaras, nato ad Atene ma residente in Italia da otto anni — è quello di sensibilizzare altri artisti, non solo italiani, verso un male oggi incurabile e stimolare la solidarietà nei confronti di chi soffre.

«Mi rendo conto — aggiunge — che la mia iniziativa potrebbe essere considerata come una goccia d'acqua rispetto a un oceano, ma è giusto che ognuno di noi artisti faccia qualcosa per contribuire a risolvere e alleviare i problemi che affliggono la società. Ho scelto il soggetto della celebre rock-star perché Madonna è seguita da milioni di giovani in tutto il mondo e anche perché è stata uno dei primi personaggi del mondo dello spettacolo a destinare fondi per la ricerca contro l'Aids».

SIGARETTE «CEE»

Meno catrami

Il progetto «Europa contro il cancro»

BRUXELLES — Limitare la quantità di catrame (condensato» nelle sigarette e rendere obbligatoria in tutta la Comunità l'avvertenza — che dovrà essere riportata su ogni pacchetto che il fumo nuoce alla salute: queste due delle indicazioni di massima messe appunto dalla commissione europea nell'ambito del programma «l'Europa contro il cancro», un'iniziativa che pone in evidenza come il tabacco sia la principale causa di tale malattia.

L'insieme delle indicazioni sarà sottoposto in tempi brevi al Parlamento europeo, perchè possa esprimere il suo parere, e quindi al Consiglio dei ministri dei «dodici» perché prenda le decisioni che riterrà opportune.

Lo scenario è quello del grande mercato unico europeo, previsto per la fine del 1992: l'eliminazione per quella data di tutte le barriere doganali e non doganali comporta l'esigenza di armonizzare le disposizioni nazionali. In questa ottica, la commissione propone che in tutta la Comunità sia imposto un limite alla quantità di nicotina presente in ogni sigaretta, e che tale limite sia fissato in 15 milligrammi il valore auspicato dagli esperti dell'organizzazione mondiale della sanità, a partire dalla fine del 1992 e fino a tutto il 1995. Poi, la commissione suggerisce che il limite scenda a 12 mg.

Sempre entro il 1992, inoltre, ogni pacchetto di sigarette circolante sul territorio comunitario dovrà portare stampigliata una scritta che indichi chiaramente che il fumo nuoce alla salute, e che può provocare cancro e malattie vascolari.

Per quanto riguarda le scritte sulla nocività del fumo, da notare che l'Italia, con Grecia e Lussembrugo, è fanalino di coda della Comunità.

Questi sono gli unici tre paesi, infatti, in cui non sono obbligatorie avvertenze sui pacchetti, anche se spesso — soprattutto nei casi di sigarette «leggere» — le industrie appongono volontariamente (ma sotto controllo del monopolio di stato) la percentuale di nicotina contenuta. In tutti gli altri stati Cee, c'è almeno, oltre la percentuale di nicotina, la scritta «abuso pericoloso».

Tutta la questione sarà discussa dai ministri della sanità. A decidere saranno quelli del mercato interno per gli aspetti di armonizzazione commerciale, e quelli delle finanze per le accuse.

In Italia, sulla base della analisi eseguite presso i laboratori dell'amminstrazione autonoma dei monopoli di stato, sono 23 le marche e i tipi di sigarette che già rientrano in una fascia di contenuto di condensato entro i 12 milligrammi (dalle «Cortina super ultra light» alle «Gala»).

La proposta della commissione non si limita a indicazioni di massima e indica strade concrete per condurre la battaglia contro il tabacco. Il piano è in 14 punti.

Quelli principali sono, oltre al divieto di sigarette ad alto contenuto di catrame e all'armonizzazione delle scritte sul rischio del fumo, le seguenti: allineamento verso l'alto dell'imposizione fiscale sui tabacchi trasformati nella Cee — Accise —, finanziamento di campagne nazionali di prevenzione mediante l'aumento dell'imposizione fiscale sui tabacchi trasformati, divieto di vendere tabacco in esenzione fiscale nella Cee, protezione dell'infanzia contro la vendita di tabacco, campagna d'informazione e sensibilizzazione del pubblico alla lotta contro il tabagismo, e riduzione della produzione del tabacco con riorientamento verso varietà meno nocive

GELLI

Silenzioso e seccato

PARMA — Licio Gelli non si limita più a opporre il silenzio ai giudici che gli muovono le accuse: si dimostra anche seccato. Ieri il «venerabile» ha liquidato il giudice istruttore Gherardo Colombo e il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Luigi De Ruggiero, recatisi a Parma per chiedergli quale ruolo abbia svolto anni fa nell'estorsione attuata da Michele Sindona e soci ai danni di Roberto Calvi.

La permanenza di Colombo e De Ruggiero dentro la Certosa (adibita a scuola per gli agenti di custodia e a prigione dell'ex capo della loggia P2) è durata appena mezz'ora. Il faccia a faccia, invece, non ha richiesto più di una manciata di secondi. Gelli si è affacciato nell'apposita saletta attrezzata per i colloqui e si è rifiutato di stringere la mano ai magistrati; si è invece trattenuto per un'oretta con i suoi difensori, Maurizio Di Pietropaolo e Fabio Dean, che lo hanno informato di aver presentato una nuova istanza ai giudici istruttori milanesi Antonio Pizzi e Renato Bricchetti con la richiesta della libertà provvisoria o degli arresti ospedalieri.

IN BANCA

«Semina» miliardi

MASSA CARRARA — Uno sconosciuto sui 40 anni si è presentato a una banca di Massa Carrara cercando di incassare un certificato di credito al portatore per 8 milioni di dollari, rilasciato dalla Credit Bank di Detroit. Fermato per accertamenti da un agente della Finanza, lo sconosciuto è riuscito a fuggire, perdendo però due buste con altri certificati di credito per complessivi 61 milioni di dollari (oltre 70 miliardi di lire).

La Finanza ha constatato che i certificati sono uguali alla fotocopia di un altro titolo del genere (per un milione di dollari), sequestrato lo scorso maggio nei locali della ditta di import-export «Eurogros» di Marina di Carrara, implicata nell'inchiesta per forniture d'armi al Medio Oriente.

CORTE COSTITUZIONALE

Cancellate alcune norme per il condono edilizio

ROMA — Dopo ripetuti ammonimenti al governo a non proseguire nella prassi di reiterare più volte decreti legge non convertiti dal Parlamento, la Corte costituzionale è passata ai fatti. Con un'importante sentenza depositata ieri in cancelleria ha cancellato alcune disposizioni nel decreto legge del gennaio scorso con il quale il governo ha modificato la legge n. 47 dell'85 sul condono edilizio.

La scure della Corte ha colpito il primo, il secondo e terzo comma dell'articolo 12 del decreto. Sono i commi che attribuiscono allo Stato il potere di esprimere un parere sulla domanda di condono. I giudici costituzionali hanno contestato a questa parte della disposizione una indebita interferenza dello Stato sulle competenze amministrative regionali.

«Spetta alle Regioni — ha detto la Corte — rendere il parere (favorevole) prescritto come condizione per il rilascio della concessione o dell'autorizzazione in sanatoria».

La Corte ha puntato il dito soprattutto sul terzo comma dell'articolo 12. E' quello che sposta la decorrenza del termine di 180 giorni per l'espressione del parere dalla data inizialmente prevista dalla legge n. 47 dell'85 alla data di entrata in vigore del decreto legge impugnato, con la conseguente lesione, aveva sostenuto la Regione Toscana (e come ha confermato la Corte), delle competenze regionali.

Questa disposizione — hanno sottolineato i giudici di Palazzo della consulta — è stata riprodotta per cinque volte consecutive, «e in questo lasso di tempo il continuo spostamento del termine di decorrenza per le istanze di parere ha impedito il dovuto dispiegamento delle competenze amministrative regionali, pur legittimo in astratto a causa del venir meno sin dall'inizio degli effetti provvisori del decreto dopo la mancata conversione».

La Corte costituzionale ha colto l'occasione per rivolgere un nuovo rimprovero ai governanti in merito all'abitudine di reiterare più volte i decreti legge.

«In via di principio — ha detto — la reiterazione suscita gravi dubbi relativamente agli equilibri istituzionali e ai principi costituzionali, tanto più gravi allorché gli effetti sorti in base al decreto reiterato sono praticamente irreversibili (come, ad esempio, quando incidono sulla libertà personale dei cittadini) o allorché gli stessi effetti sono fatti salvi, nonostante l'intervenuta decadenza, ad opera dei decreti successivamente riprodotti».



Quando il sole riesce a fare il «pienone»

ROMA — Con la primavera ormai alle porte i romani e i turisti hanno cominciato a «frequentare» sempre più assiduamente la scalinata di piazza di Spagna. Ieri la temperatura particolarmente mite e un sole che ha cominciato a farsi sentire sulla pelle, hanno favorito un insolito «pienone». In molti hanno sostato a lungo sui gradini per prendere un po' di tintarella, sognando forse anche di poter riporre presto negli armadi gli abiti pesanti.

UFFICIO LAVORO

Superiora offresi Ma era un errore

SAN DONA' DI PIAVE — C'è mancato poco che una madre superiora venisse assunta per chiamata pubblica all'ufficio di collocamento.

Il fatto è successo a San Donà di Piave, un grosso centro del Veneziano che si trova ad una decina di chilometri dalla spiaggia di Jesolo.

L'istituto religioso «L. Saretta» (un'opera sorta dopo la grande guerra per accogliere gli orfani e che ora si dedica all'educazione e all'assistenza di ragazzi orfani e appartenenti a famiglie disadattate) tramite lo studio di consulenza lavoro a cui si appoggia l'altro giorno si era rivolto all'ufficio di collocamento per chiedere l'assunzione di una madre superiora.

Le offerte di lavoro dovevano essere affisse all'albo ieri mattina e la lista sarebbe stata così composta: cento operai aiuto meccanici, un operaio comune (tutti a tempo determinato), un operaio idraulico di quinto livello, un avvolgitore di motori elettrici a macchina e, numero uno madre superiora (suora).

Il clamoroso equivoco, comunque, è stato risolto ieri prima che l'albo fosse esposto al pubblico. Lo studio di consulenza infatti ha ritirato l'offerta; e d'altra parte all'ufficio di collocamento stavano già per inviare una comunicazione in questo senso.

«Una madre superiora — ha detto la responsabile Gina Bellena — non viene assunta per chiamata, ma con assunzione diretta».

Il problema semmai può sussistere quando le scuole private religiose devono assumere personale laico.

La legge infatti prevede la chiamata pubblica che certo non può garantire la formazione religiosa cristiana

MINATORI

E' morto un eroe

BRUXELLES — Un gruppo di vecchi compagni della miniera ha fatto ieri ala all'inumazione di Angelo Galvan, l' «eroe di Marcinelle», conosciuto anche come «la volpe del Cazier», dal nome del pozzo maledetto in cui, in uno spaventoso incidente avvenuto nell'agosto del 1956, morirono 262 minatori, 136 dei quali italiani.

Galvan, che è morto per silicosi, in quel giorno non si perse di coraggio. Continuò ad andare su e giù dal pozzo, tirando fuori a decine gli sfortunati compagni. Da qui la definizione di eroe, datagli sia dai colleghi che dall'opinione pubblica.

Angelo Galvan era di origine veneta. Giunse in Belgio nel dopoguerra, come tanti italiani alla ricerca di un lavoro, ed accettò la miniera.

Sul tavolo della Rai il caso Biagi Preti «rincara» la sua querela

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della Rai si è occupato anche delle polemiche seguite alla querela presentata da Longo e Preti per alcune affermazioni fatte nell'ultima puntata de «Il caso» di Enzo Biagi.

Da parte sua, il direttore generale della Rai Biagio Agnes ha informato il consiglio di aver scritto a proposito della trasmissione «Il caso» una lettera al vicedirettore generale per la Tv Emanuele Milano e ai direttori del Tg1 Nuccio Fava e di Raiuno Giuseppe Rossini.

Intanto il socialdemocratico Luigi Preti ha ribadito la validità della querela da lui sporta nei confronti di Biagi,

«Per questa ragione ho querelato Biagi, che — ha aggiunto Preti — ha negato di essere un evasore fiscale e al quale chiedo, a esempio, se ha mai denunciato il supplemento personale di liquidazione percepito quando lasciò la direzione de «Il Resto del Carlino», nonché numerosissimi proventi non ufficiali ricevuti per i suoi articoli sulle pubblicazioni della vecchia Rizzoli».

Enzo Biagi ha così replicato: «L'ex onorevole Preti sta cercando di spostare la polemica politica sul piano personale; non posso seguirlo all'infinito in questa operazione. Voglio solo precisare che non ho mai usato il termine "banda socialdemocratica": c'è la registrazione a provarlo, E' un lapsus freudiano? L'ex onorevole Preti sta cercando di farsi un po' di pubblicità, visto che non gli è più possibile mandare i comunicati che spediva tutte le domeniche al "Resto del Carlino", anche per i comizi che non faceva. Non capisco poi perché, quando era un potente ministro delle Finanze, se aveva rilievi da farmi non abbia provveduto».

L'AMICO OMICIDA SI E' COSTITUITO

Conte gay ucciso a coltellate

TORINO — Un nobile torinese di 63 anni, il conte Cesare Maria Cerruti di Castigliano, noto alla polizia come omosessuale, è stato assassinato a coltellate da un amico, Giuseppe Caravello, autista di 51 anni, originario di Palermo, separato, con quattro figli. L'omicida si è costituito nella tarda mattinata di ieri in Procura.

L'omicidio è stato compiuto martedì nel pied-à-terre di Cerruti, in via della Rocca, in pieno centro. Stando al racconto fornito da Caravello sembra che all'origine del delitto vi sia stata la richiesta da parte di Cerruti di un rapporto omosessuale con lui; Caravello avrebbe rifiutato, scagliandosi poi con un coltello contro il pensionato.

«L'ho ucciso — ha raccontato Caravello al sostituto procuratore della Repubblica, Scevola, che ha firmato un ordine di cattura per omicidio volontario — perché per tutto il giorno di martedì Cerruti mi aveva fatto delle avances. Mi diceva "che bel viso che hai, che belle mani..."; a un certo momento non ci ho visto più e ho tirato fuori dalla tasca un coltello a serramanico. L'ho colpito al collo, dietro a un orecchio e poi al torace. Sono scappato, sbattendo la porta dietro di me e ho gettato via il coltello».

Giuseppe Caravello ha tenuto per sé il segreto di questo omicidio per un giorno intero. Mercoledì sera si è recato nello studio dell'avvocato Sebastiano Lo Greco dicendo: «Avvocato, ho ucciso un uomo». Ma il suo racconto confuso, il suo stato non hanno convinto il legale «Me lo sono trovato sulle scale di mattina presto — ha spiegato l'avvocato Lo Greco —. Quando ha cominciato a raccontare la sua storia mi sono convinto. L'ho accompagnato in procura dove Caravello ha reso una piena confessione, mentre i carabinieri sono andati in via della Rocca e hanno scoperto il cadavere di Cerruti».

Cesare Maria Cerruti aveva il titolo di conte e a Poirino (Torino) possedeva anche un piccolo castello. Viveva solo nel mini-appartamento di via della Rocca ed era, come si è detto, conosciuto dalla polizia, come omosessuale. La vittima — stando al racconto dell'assassino — di solito avvicinava i suoi occasionali amici nell'atrio della stazione ferroviaria di Porta Nuova.

†

Coraggioso e sereno, come è sempre vissuto, così ci ha lasciati

Francesco Duda

Per suo desiderio, a tumulazione avvenuta, lo annunciano: la figlia GIANNA assieme ad ARNALDO, i cognati SILVIA e STELIO, i nipoti TULLIO e MAURA, LYDIA, ALICE e GINA.

Un sentito grazie agli amici dott. PAOLO TURK e dott. GIORGIO MAZZA.

Trieste, 11 marzo 1988

Partecipano al lutto NICOLO' e NIVES STEFANI.

Trieste, 11 marzo 1988

Partecipa al dolore dell'amica GIANNA per la perdita del padre

Francesco Duda

— Fam. MREULE

Trieste, 11 marzo 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Canciani

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, le figlie GIANNA, MIRIAM, i generi, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai dottori e a tutto il personale della Casa di cura «Pineta del Carso».

I funerali seguiranno sabato 12 alle ore 9.15 dal Cimitero di Aurisina per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 marzo 1988

†

Si è spento serenamente

Ottavio Parenzan

Lo annunciano tristemente i figli FAUSTA, LAURA, FRANCO, la nuora LUCIA e parenti tutti.

Il funerale partirà sabato alle 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1988

†

Il giorno 10 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Abele Zachello

Ne danno il triste annuncio la figlia, i nipoti e la cognata.

Un grazie a NERINA.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1988

V ANNIVERSARIO

PROF. DOTT.

Giovanni Baschiera

Come allora sei e sarai sempre accanto a noi con un dolore senza fine.

La moglie MARCELLA e cognata

Trieste, 11 marzo 1988

I ANNIVERSARIO

Angela Memoli (Lina)

Il marito PIERO, figli, nipoti e parenti tutti Ti ricordano con immutato dolore e affetto.

Trieste, 11 marzo 1988

V ANNIVERSARIO

Anita Geromella nata Zanetti

La ricordiamo sempre con affetto.

Marito e figli

Trieste, 11 marzo 1988

X ANNIVERSARIO

Maria Noni ved. Manuppelli

I suoi cari La ricordano.

Trieste, 11 marzo 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa (Ada) Berini ved. Marzari

Ne danno il triste annuncio la figlia ADRIANA, il genero, la sorella NORMA con il marito, il fratello ALBINO con la moglie, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1988

Partecipa al lutto: FRANCO CIGNA.

Trieste, 11 marzo 1988

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Vidal in Koushza

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito NINO, la figlia LUCIA, il genero FRANCO CALANDRUCCIO, le adorate nipotine ELENA e CHIARA, la suocera ANTONIETTA e i parenti tutti.

Trieste, 11 marzo 1988

Partecipano al dolore dei familiari CARMELO e MARINA CALANDRUCCIO.

Trieste, 11 marzo 1988

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Guido Recluta

di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GEMMA, i figli RENZO e MICHELE, le nuore, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 11 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 11 marzo 1988

†

Il 9 marzo si è spento a Roma il

DOTT.

Luigi Del Neri

La tumulazione della salma avverrà oggi alle ore 10 presso il Cimitero.

Partecipano le famiglie DEL NERI.

Gorizia, 11 marzo 1988

Gli ufficiali del 58.o corso AUCD piangono il compagno di Accademia

Adriano Petronio

Sottotenente di Vascello (AN)

e si uniscono al dolore dei familiari.

Lo ricorderanno sempre.

Trieste, 11 marzo 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Adriano Petronio

— LICIA e TULLIO
— VASCO e FRANCO
— TULLIA, ROBERTO ed EMILIANO

Trieste, 11 marzo 1988

Adriano Petronio

Addolorati porgiamo un ultimo saluto all'amico astrofilo:
— Circolo astrofili Trieste

Trieste, 11 marzo 1988

I ANNIVERSARIO

Bruno Fabbretti

Sempre nei nostri cuori.

Moglie, figlio, nuora, nipotino

Trieste, 11 marzo 1988

III ANNIVERSARIO

Elio Liquasi

Il Tuo ricordo è costante.

WANDA e NEREO

Trieste, 11 marzo 1988

Nel II anniversario della scomparsa di

Carlo Bernich

la moglie e le figlie Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 11 marzo 1988

USA / LE PRIMARIE

I primi addii

Ritirati Jack Kemp e Gary Hart



Jack Kemp



Gary Hart

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Gli aspiranti repubblicani alla presidenza degli Stati Uniti rimangono tre, quelli democratici in quattro. Ieri, due giorni dopo il super-martedì, si è ritirato Jack Kemp, deputato di New York, il più a destra fra i repubblicani. Per oggi è annunciato il ritiro di Gary Hart, ex senatore del Colorado, democratico: sarà il secondo ritiro, dopo quello del maggio scorso, quando esplose lo scandalo della modella Donna Rice.

I due casi hanno un peso politico differente, maggiore per il partito repubblicano di quanto non sia per il partito democratico. Con Jack Kemp se ne va uno dei più convinti sostenitori della rivoluzione reaganiana, come era stata impostata e tradotta in pratica nei primi quattro anni del mandato presidenziale.

Punti essenziali della «rivoluzione» erano: recupero di religiosità e dei valori della famiglia, individualismo, liberalismo economico, impegno anti-comunista. Il rilancio interno ed esterno fu seguito però da una correzione di rotta, durante il secondo mandato presidenziale.

Kemp e l'ala destra del partito repubblicano avversavano la ritrovata socialità del programma governativo, gli sforzi per ridurre il passivo federale, le riduzioni missilistiche in Europa. La candidatura di Kemp rappresentava la reazione degli «hard-liners», ora la sua fine rappresenta la loro sconfitta e, per converso, aiuta a spiegare il trionfo di George Bush, un moderato che a destra è sempre stato guardato con diffidenza.

Scrivono George Will sul «Washington Post» e William Safire sul «New York Times», due fra i più autorevoli commentatori conservatori: il super-martedì ha spostato verso sinistra il baricentro del partito repubblicano. Il che non significa che il «Gop» (Great Old Party), sia entrato in concorrenza con i liberals.

Se così fosse non avrebbe attratto nel Sud tanti voti democratici. Significa solo che oggi il conservatorismo di George Bush è meno radicale di quello che per due volte, nel 1980 e nel 1984, portò Reagan alla Casa Bianca.

Dice uno stratega della campagna elettorale di Bush: l'ala destra è divenuta una minoranza nel nostro partito. Ammette Kemp: la rivoluzione reaganiana, come l'abbiamo conosciuta, è terminata.

Sotto l'ombrello del reaganismo convergono necessità pragmatiche più che ideali. Queste necessità si riassumono in una saggia amministrazione dell'eredità di Reagan e nel perseguimento delle correzioni, da lui già tracciate: riequilibrio del bilancio federale e della bilancia commerciale, continuazione del dialogo con Mosca, nuova ripartizione delle responsabilità di difesa in seno all'alleanza atlantica, realizzazione dello scudo spaziale.

In questo programma si identificano sia George Bush sia il suo rivale Bob Dole: due pragmatici moderati, non due ideologi. Il terzo candidato repubblicano Pat Robertson appartiene ormai solo al folclore politico e presto dovrebbe abbandonare.

In una conferenza stampa, ieri mattina, a Washington, Jack Kemp ha evitato di prendere posizione contro o a favore di uno o dell'altro candidato repubblicano, Bush o Dole. Una sua partecipazione a un «ticket» con Bush sembra tramontata.

Bush, la cui nomination appare sicura, ha piuttosto bisogno di legarsi la California, che da sola rappresenta il 17 per cento dell'intero elettorato americano. Di qui la probabilità che il «ticket» venga offerto al governatore della California, Deukmenjan.

Sul fronte opposto la seconda rinuncia di Gary Hart aggiunge una nota patetica alla sua contraddittoria avventura. Gary Hart si era illuso che il coraggio suscitasse simpatia per la sua candidatura e avversione per i «mass media» che l'avevano compromessa, ma i «mass media», televisione e giornali, hanno ormai un potere di vita o di morte sui politici, li creano e li distruggono.

Dopo il suo «come-back», Hart era stato ignorato. Senza immagine, un politico è dimenticato, in pochi giorni è evaporato il favore, che pure era emerso nelle prime settimane, con il favore si sono inaridite le fonti di finanziamento.

Nella presente campagna elettorale, i finanziamenti si rivelano più importanti del messaggio politico. Non a caso i due candidati con più quattrini, George Bush e Michael Dukakis, sono anche i «front runners» repubblicano e democratico.

USA

Un altro Kennedy

NEW YORK - Un altro dei giovani membri della famiglia Kennedy è entrato nella politica ed è stato eletto fra i delegati alla convenzione democratica che sceglierà in luglio il candidato del partito per le elezioni presidenziali di novembre.

Con una spesa che egli stesso ha dichiarato di essere contenuta in poco più di 11.000 dollari, il figlio del senatore Edward Kennedy, Patrick di 20 anni, ha partecipato alla campagna elettorale nel piccolo stato di Rhode Island e ha ottenuto nelle primarie dell'altro ieri 6.184 voti di preferenza.

Alla convenzione in programma in luglio ad Atlanta, egli sosterrà la candidatura del governatore del Massachusetts, Michael Dukakis.

DRAMMATICO APPELLO

Panama, «Usa intervenite»

L'allarme lanciato dalla moglie del presidente deposto Mariela Delvalle

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Siate pronti ad intervenire militarmente... Panama sta diventando un altro Nicaragua». L'appello proviene da Mariela Delvalle, moglie del deposto presidente panamense, ed è stato affidato a due parlamentari americani, Alan B. Mollohan, democratico del West Virginia, e John P. Murtha, democratico della Pennsylvania.

Mariela Delvalle li ha incontrati in una località segreta e li ha pregati di portare il suo appello al segretario di Stato George Shultz. A suo parere il regime del generale Manuel Antonio Noriega si sta legando in maniera sempre più stretta a Cuba e all'Unione Sovietica.

Il nuovo presidente, Solis Palma, è un «comunista, una volta nemico di Noriega e ora al suo servizio». Alcuni giorni fa la televisione, controllata da Noriega, ha trasmesso un'intervista di quattro ore con il dittatore cubano Fidel Castro. Sinora solo Cuba e il Nicaragua, i due paesi comunisti dell'America centrale, hanno espresso appoggio a Noriega.

Manuel Antonio Noriega tenta di trasformare in uno scontro patriottico l'ostilità della Casa Bianca. Due gran jury della Florida lo hanno incriminato per traffico di droga. Attraverso Panama passa il 70 per cento della cocaina contrabbandata negli Stati Uniti.

Di questo commercio — hanno stabilito i giudici americani — Noriega è l'organizzatore e il principale beneficiario, consente scalo agli aerei che partono dalle piantagioni di cocaina, in Colombia (come del resto pare faccia anche Castro). Consente la lavorazione e promuove l'inoltro della merce verso il mercato nord-americano. Coinvolte sono un po' tutte le istituzioni di Panama, da lui controllate: esercito, polizia, magistratura, banche.

Nelle ultime settimane il governo americano ha congelato i depositi bancari di Panama negli Stati Uniti. Ha sospeso anche il pagamento dei diritti di passaggio attraverso il Canale, che collega Oceano Atlantico e Oceano Pacifico

Le conseguenze immediate sono pesanti. Le banche panamensi hanno dovuto chiudere per mancanza di liquido. La popolazione, due milioni, è rimasta a secco. Ci sono state manifestazioni di piazza. Ma i militari mantengono il controllo. Senza un loro «pronunciamento» Noriega è inaffondabile.

Inutili si rivelano gli appelli alla rivolta del deposto presidente Eric Arturo Delvalle. Delvalle si nasconde nell'interno del paese, sotto probabile protezione degli americani, che lo riconoscono ancora come Capo di Stato. Ufficiali e truppa non si sollevano contro Noriega. Almeno sino a che le loro paghe saranno assicurate.

In questa situazione giunge la drammatica richiesta di aiuto della signora Delvalle. Il presidente Reagan esclude l'invasione tipo quella di Grenada nel 1983. Ma — dice Mariela Delvalle — gli Stati Uniti non possono consentire il terzo Stato comunista in Centro America, uno Stato che possa chiudere il Canale a suo piacimento. Ha telefonato a diversi capi di Stato nella regione. Con Oscar Arias Sanchez, presidente del Costa Rica e premio Nobel per la pace, ha insistito per un'azione congiunta dei paesi latino-americani. Ha ricevuto vaghe reazioni e una comune avversione contro un intervento militare americano.

MENTRE SCIAVA IN SVIZZERA

Valanga sfiora il principe Carlo

Ucciso un accompagnatore - Illese Diana e Sarah

LONDRA — Il principe Carlo ha corso il rischio di rimanere sepolto da una valanga mentre sciava su una pista di Klosters, in Svizzera. Lo ha annunciato Buckingham Palace a Londra.

L'unica vittima della valanga è un «ex scudiero» della Regina: il maggiore Hugh Lindsay, che in passato aveva servito la Regina ed era attualmente uno dei migliori amici dei principi di Galles sarebbe stato travolto e ucciso sul colpo dalla valanga.

Un altro amico dell'erede al trono britannico, Charles Palmer Tomkinson, è ricoverato all'ospedale di Davos con gravi lesioni alle gambe. Il centro anti-valanga svizzero di Davos aveva da dieci giorni dato l'allarme per il pericolo di valanghe nella zona dove nei giorni scorsi era nevicato abbondantemente.

La pista su cui si è abbattuta la valanga è una delle più «difficili» della stazione climatica. Carlo, assieme alla moglie Diana e alla cognata Sara Ferguson, duchessa di York, erano arrivati a Klosters martedì scorso per una vacanza sulla neve.

«Il principe di Galles non ha subito alcun danno», ha precisato il comunicato ammettendo però che Carlo era appena passato quando la valanga si è staccata da un costone di una montagna al di sopra della pista.

La principessa Diana e la duchessa di York, che aspetta un bambino, «erano in quel momento nei loro chalet», ha affermato un portavoce di Buckingham Palace smentendo le voci allarmistiche del primo momento.

L'incidente sembra sia avvenuto intorno alle 15 locali. Da una prima ricostruzione dei fatti fornita da Buckingham Palace sembra che il principe Carlo e la sua scorta si fossero fermati per riposarsi durante una discesa fuori-pista su neve fresca quando si è staccata la valanga

Una guida svizzera che era con loro li avrebbe portati al sicuro tutti tranne il maggiore Lindsay e l'altro amico del principe rimasto ferito che si erano attardati. Sarebbe stata poi la stessa guida, assieme ad altri componenti del gruppo reale, a estrarre dalla valanga le due persone rimaste sepolte sotto la neve. E' intervenuto un elicottero ma per Lindsay era troppo tardi.

La notizia dell'incidente che poteva costare la vita all'erede al trono britannico è arrivata alla Regina Elisabetta mentre presenziava a un torneo di tennis a Londra. La sovrana ha accolto la notizia con calma. Le è stato subito detto che suo figlio e le due nuore erano scampati all'incidente.

ISRAELE / MINACCIOSA ESCALATION DI VIOLENZA

Scontri a Hebron fra coloni e arabi

Gli ebrei si sarebbero difesi da un assalto di palestinesi alla sinagoga e alle loro case

GERUSALEMME — Militari israeliani hanno ferito a colpi d'arma da fuoco tre palestinesi nel corso di uno scontro avvenuto prima dell'alba a Hebron: secondo notizie di parte araba, i disordini sono scoppiati quando coloni israeliani hanno cominciato a spaccare i finestrini delle auto degli arabi.

I coloni israeliani hanno riferito, dal canto loro, di essere stati svegliati da arabi che gridavano «Allah è grande» e «massacriamo gli ebrei»; alcuni coloni sono a quel punto scesi in strada sparando colpi di avvertimento; «gli arabi imperversavano nei pressi della sinagoga», ha riferito il rabbino Moshe Levinger; «volevano penetrare nelle case degli ebrei e hanno lanciato sassi; noi abbiamo risposto con altri sassi e con colpi sparati in aria; la battaglia è durata due ore».

Levinger, che vive a Hebron da nove anni, è tra i fondatori dell'insediamento di Beit Hadassah, uno dei due «enclave» ebraici nella città araba; il secondo è situato nel sobborgo collinoso di Tel Rumayda. Secondo il rabbino, cinquecento arabi si sono scontrati con una cinquantina di israeliani, senza però riuscire ad avvicinarsi alle case degli ebrei più di cento metri: «Se non li avessimo fermati sarebbero entrati nella sinagoga, e sarebbe stato un massacro di ebrei, uomini, donne e bambini» ha detto Levinger.

Secondo il portavoce dell'esercito nei tre focolai di disordini a Hebron erano coinvolti un centinaio di arabi, che hanno eretto barricate di pietre dando fuoco a copertoni e lanciando sassi; il comandante militare della zona ha contestato la versione del rabbino: «E' importante sottolineare che i disordini erano diretti contro l'esercito, e che non c'è mai stata l'intenzione, da parte degli arabi, di attaccare le case degli ebrei di Hebron».

Secondo la versione fornita dall'esercito, i disordini hanno avuto inizio alle 23 di mercoledì e sono andati avanti fino alle tre del mattino; a un certo punto i dimostranti arabi avevano bloccato una jeep carica di soldati. «Nel corso dei disordini la vita dei militari è stata messa a repentaglio, ed è quindi stato necessario fare ricorso alle armi».

Tre arabi risultano leggermente feriti alle gambe da colpi di arma da fuoco, mentre due donne sono state medicate in ospedale per effetto dei lacrimogeni; l'esercito ha precisato che un'auto palestinese è stata data alle fiamme, ma ha puntualizzato che la responsabilità dei disordini va ascritta ai palestinesi.

ISRAELE / REAZIONI

Strali da Onu e Cee

Soltanto gli Usa si oppongono

GINEVRA — La commissione dell'Onu per i diritti umani ha approvato una risoluzione di condanna per le violazioni dei diritti umani compiute da Israele nel Libano meridionale: unico voto contrario, quello degli Stati Uniti.

Nel documento (approvato con 26 voti favorevoli e quindici astensioni) si esprime «dura condanna per le ripetute violazioni dei diritti umani manifestate nella forma di atti di aggressione, bombardamenti contro popolazioni civili, arresti e altre pratiche arbitrarie», esortando il governo israeliano a porre immediatamente fine a tutto questo e invitando gli altri governi a compiere pressioni su Gerusalemme in tal senso.

Anche il Parlamento europeo ha duramente condannato a Strasburgo «le torture, gli arresti arbitrari, le rappresaglie, le espulsioni e tutti gli atti di violenza perpetrati dalle forze armate israeliane contro la popolazione palestinese in Cisgiordania e a Gaza».

In una risoluzione urgente adottata per iniziativa di tutti i gruppi politici ad eccezione dei liberal-democratici e dell'estrema destra, l'euro-assemblea ha, inoltre, espresso solidarietà alle famiglie delle vittime e a tutti i palestinesi che vivono nei territori occupati.

ISRAELE

Re Hussein mediatore

DAMASCO — Per la seconda volta in sei giorni, Re Hussein di Giordania è giunto nella capitale siriana, dove ha subito avuto un colloquio con il Presidente, Hafez Hassad. Tema dell'incontro la crisi arabo-israeliana. Re Hussein era stato martedì scorso a Bagdad, ove aveva conferito con il Presidente Saddam Hussein e poi nel Kuwait per un colloquio con l'emiro Jaber Al-Amhed Al-Sabah. Secondo Hussein la conferenza internazionale è la sola via per risolvere la crisi.



Lhasa, irruzione nel tempio

LHASA — Ieri, anniversario dell'insurrezione del 1959, la polizia cinese ha fatto irruzione nel tempio più venerato del Tibet a Lhasa, la capitale, arrestando i monaci, mentre agenti montavano la guardia nella grande piazza mercato di Barkhor, che circonda l'edificio sacro. Il tempio violato dalla polizia è quello di Jokhang, dove hanno avuto origine i disordini di sabato scorso quando agenti e monaci, quest'ultimi affiancati dalla popolazione, si sono scontrati per lunghe ore, con un bilancio di almeno otto morti. Ieri, inoltre, si sono ripetuti gli incidenti a Nuova Delhi, dove monaci e tibetani hanno formato un corteo tentando di arrivare fino all'ambasciata cinese. Sono stati, ancora una volta, fermati — e con maniere brusche come mostra questa immagine — dalla polizia.

IL TENTATO DIROTTAMENTO IN URSS

Nove morti sul Tupolev

Oltre all'hostess e a tre passeggeri uccisi cinque «pirati»

MOSCA — Sono nove le vittime del dirottamento di martedì del jet dell'Aeroflot: lo riferisce l'agenzia «Tass» precisando che i dirottatori (tutti parenti e membri di un complesso musicale) avevano portato le armi a bordo occultandole nelle custodie degli strumenti.

L'agenzia sovietica (che aveva dato notizia del drammatico episodio, senza tuttavia fornire molti particolari) precisa che le vittime sono una hostess, tre passeggeri e cinque degli undici dirottatori; questi ultimi sono stati freddati dalle teste di cuoio sovietiche, che hanno fatto irruzione sul Tupolev-154 bloccato dai dirottatori lungo una pista d'atterraggio nei pressi di Leningrado.

I dirottatori avevano assunto il controllo del velivolo durante il viaggio da Kurgan, negli Urali, a Leningrado; secondo il quotidiano «Sovietskaya Rossiya», nella cabina di pilotaggio era stato fatto arrivare un messaggio nel quale i dirottatori annunciavano la richiesta di essere trasportati a Londra: «Il pilota ha riferito alla torre di controllo», aggiunge la «Tass»; «ai dirottatori è stato detto che si imponeva una sosta per il rifornimento di carburante, allo scopo di soddisfare la loro richiesta, e l'aereo ha compiuto un atterraggio fuori programma».

Dopo l'atterraggio le squadre d'assalto sovietiche hanno fatto irruzione all'interno dell'aereo, dando il via a una sparatoria: «I banditi sono riusciti a far detonare un ordigno esplosivo collocato nella sezione di coda del velivolo, e l'aereo ha preso fuoco», scrive la «Tass»; «una hostess e tre passeggeri hanno perso la vita in conseguenza dell'azione terroristica».

Altri passeggeri sono riusciti a porsi in salvo, ma venti sono rimasti feriti e si trovano ricoverati in ospedale: «Cinque degli undici criminali sono stati uccisi», riferisce l'agenzia. La «Tass» aveva scritto che i dirottatori erano stati messi «in condizione di non nuocere», ma non parlava dell'operazione delle teste di cuoio.

«I banditi erano gli Ovechkin, un gruppo musicale familiare di Irkutsk», riferisce la «Tass»; «testimoni oculari hanno individuato i tre capi del gruppo criminale: sono Vasily e Oleg Ovechkin e la loro madre Ninel, una donna elegantemente vestita e dalla corporatura imponente, di oltre cinquant'anni».

Il Tupolev-154, che può trasportare 168 passeggeri, era partito da Kurgan alle 13.08 di martedì ora di Mosca, precisa «Sovietskaya Rossyia»; poco prima delle 15, quando l'aereo era vicino all'aeroporto Pulkovo di Leningrado, uno dei passeggeri ha chiesto alla capo-hostess, Tamara Zharkaya, di recapitare un biglietto nella cabina di comando.

«Vi chiediamo di cambiare rotta: dirigetevi verso Londra, altrimenti faremo saltare l'aereo con tutti i passeggeri», era scritto nel biglietto. L'equipaggio non ha perso la calma, scrive il giornale; il pilota Valentin Kupriyanov ha calcolato quanto combustibile restava ed è atterrato su una imprecisata pista presso Leningrado.

«Dopo l'atterraggio l'equipaggio ha avviato negoziati con i banditi, chiedendo loro di recedere dalle intenzioni criminali e di non mettere a repentaglio la vita dei passeggeri» riferisce il giornale; ma i dirottatori non hanno voluto intendere ragioni. «Con questo stato di cose, l'unica decisione che poteva essere assunta era quella di mettere i criminali in condizione di non nuocere».

SFONDATE LE BARRIERE DI UN PONTE

Spettacolare fuga da Berlino Est

BERLINO-OVEST — Tre cittadini della Rdt sono riusciti a fuggire a Berlino-Ovest a bordo di un autocarro con un'azione spettacolare in una zona particolarmente pericolosa. I fuggiaschi hanno infatti attraversato con il loro automezzo il ponte di Glienicke che unisce il territorio della Rdt con la parte occidentale di Berlino-Ovest nel quartiere di Wannsee. Il ponte non è ammesso al traffico ordinario ed è parzialmente chiuso da sbarramenti che i fuggitivi hanno infranto. Contrariamente a quanto avveniva in passato in simili occasioni, i «vopos» (gli agenti di polizia comunista) non hanno fatto uso delle armi da fuoco e i tre tedeschi dell'Est sono potuti mrrivare sani e salvi nel settore occidentale di Berlino.

Secondo informazioni non confermate, le autorità della Rdt avrebbero tacitamente abolito il cosiddetto «schiessbefehl», cioè l'ordine di sparare a vista contro chi cerchi di fuggire dalla Rdt verso la Germania Occidentale e Berlino-Ovest.

I tre uomini in età dai 27 ai 37 anni, verso le due di notte di giovedì avevano lanciato il loro autocarro contro gli sbarramenti sul ponte. Dopo aver sfondato due ordini di sbarre e reticolati, si sono fermati duecento metri più in là in territorio berlinese. Di là hanno preso contatto con la polizia attraverso un telefono pubblico. I tre, due operai e un autista, sono stati successivamente interrogati dalla polizia di Berlino-Ovest.

Il ponte di Glienicke si trova all'estremo Sud-Ovest del territorio di Berlino-Ovest (dalla parte opposta, dunque, del «muro di Berlino») e può essere utilizzato solo dai tre alleati occidentali e dai sovietici, oltre che dai diplomatici stranieri accreditati nella Rdt. Esso è noto internazionalmente perché più volte fu utilizzato per scambi di spie fra Est e Ovest.

In particolare, attraverso questo ponte (chiamato nella Rdt «ponte dell'unità») nel 1962 il pilota americano Garry Powers, abbattuto dai sovietici con l'aereo-spia «U-2» nei cieli dell'Urss, fu scambiato con la famosa spia sovietica Rudolf Abel che era detenuta negli Usa. L'ultimo spettacolare episodio di questo genere avvenne nel febbraio 1986 quando nel corso di uno scambio di agenti fra Usa e Urss venne inviato in Occidente anche l'attivista sovietico dei diritti umani Anatolij Shcharanskij.

GOLFO / NUOVA STRATEGIA

Missili contro l'Iraq sparati dal mare

TEHERAN — Prosegue in un tragico crescendo la guerra delle città fra Iran e Iraq. Unità navali iraniane hanno lanciato una decina di missili contro il porto iracheno di Umm Qasr, nel settore settentrionale del Golfo Persico. Secondo quanto riferisce Radio Teheran sono state bombardate e danneggiate installazioni economiche, petrolifere, militari e decine di obiettivi navali ed imbarcazioni che si trovavano in porto.

L'attacco è stato la risposta ai bombardamenti compiuti dall'artiglieria irachena contro Teheran ed altre città dell'Iran. Proprio ieri mattina sulla capitale dell'Iran sono caduti altri due missili provocando un numero imprecisato di morti e di feriti. Un altro missile iracheno ha raggiunto Isfahan, 320 chilometri a Sud di Teheran, poco prima.

Durante la notte l'artiglieria iraniana aveva bombardato Bassora, nel Sud dell'Iraq, e la città di Qurna, 64 chilometri a Nord. Anche in questo caso è incerto il numero delle vittime. Del bombardamento effettuato dagli iraniani su Bassora e Qurna, riferisce l'agenzia di stampa «Ina», citando un suo corrispondente a Bassora: «Il fragore delle granate è assordante; la popolazione si stende a terra nei rifugi mentre i bambini atterriti si aggrappano alle madri», riferisce il giornalista.

Ieri l'artiglieria iraniana aveva bombardato anche la città di Sulimaniyeh, nell'Iraq nord-orientale e le città di Dair e Gharbi, situate nel Sud del paese in prossimità del confine con l'Iran. «Uomini, donne e bambini sono stati uccisi e feriti» afferma il dispaccio dell'agenzia.

GOLFO

Bagdad Tregua?

BAGDAD — Il Predidente iracheno, Saddam Hussein, ha proposto di por fine alla «guerra delle città», se l'Iran farà altrettanto. Hussein ha aggiunto che i bombardamenti potrebbero essere sospesi già oggi.

Contemporaneamente Radio Bagdad ha annunciato una serie di condizioni per giungere al cessate il fuoco, aggiungendo che l'Iraq persegue l'accettazione della risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che di fatto chiede la totale cessazione del fuoco fra l'Iran e l'Iraq.

ROMA-CAIRO

Manovre navali

ROMA — «Vittorio Veneto», «Impavido», «Sagittario», il sommergibile «Marconi» e un velivolo da pattugliamento marittimo parteciperanno, nei giorni 15 e 16 marzo, ad un'esercitazione congiunta con unità della marina militare egiziane nelle acque antistanti Alessandria.

L'esercitazione programmata comprende eventi addestrativi di lotta antisommergibile ed antinave, nonchè esercitazioni di tiro.



«Tregiorni» beethoveniana per quartetto

MONFALCONE — Wilhelm Melcher e Gerhard Voss violini, Herman Voss viola e Peter Buck violoncello sono i componenti del prestigioso «Melos Quartet» di Stoccarda, protagonista da ieri sera della «tregiorni» al Teatro Comunale di Monfalcone dedicata agli ultimi «Quartetti per archi» di Beethoven. Non si tratta, comunque, di un avvenimento da notare soltanto per il grande valore degli esecutori, ma per la possibilità offerta al pubblico di concentrarsi esclusivamente sulla musica. (Foto Susesch Bayat)

SPOLETO

Edizione prestigiosa

Dal 23 giugno al 10 luglio il «Festival dei due mondi»

Saranno trenta le produzioni in cartellone, alle quali vanno aggiunti altri concerti, incontri e le mostre di «Spoletocinema»

ROMA — La trentunesima edizione del Festival di Spoleto si svolgerà quest'anno dal 23 giugno al 10 luglio. La serata inaugurale sarà costituita da uno spettacolo di danza del «Joffrey Ballet», al Teatro Nuovo, che presenterà, per la prima volta in Italia e in esclusiva per Spoleto, un prestigioso programma, imperniato sul recupero della versione originale di un cavallo di battaglia del grande ballerino e coreografo russo Nijinski e di un raro capolavoro del repertorio romantico, per concludere con una creazione di danza moderna di Gerald Arpino.
Trenta saranno le produzioni nel cartellone (più 17 concerti di mezzogiorno, 15 incontri musicali, le mostre d'arte figurativa e le rassegne di «Spoletocinema»), per un totale di cento rappresentazioni. Mentre per il settore prosa occorrerà attendere la conferenza stampa ufficiale di presentazione, si conoscono invece i programmi di musica e balletto.
Il cartellone include le opere «Jenufa» (La sua figliastra) di Leon Janacek, diretta da Spiros Argiris e messa in scena da Gunter Kramer, con le scene e i costumi di Andreas Reinhardt (Teatro Nuovo); «Antigone» di Tommaso Traetta, diretta da Alkis Baltas, con la messinscena del regista tedesco Werner Schroeter, le scene e i costumi di Alberta Barsacq (Teatro Nuovo); «Hansel e Gretel» di Engelbert Humperdinck, nella versione per pianoforte (Giuseppe Bruno), con la regia di Winfried Bauerfeind e le scene e costumi di Martin Rupprecht (Teatro Caio Melisso).
Gli altri spettacoli di danza in programma sono: «Sebastian» (libretto e musica di Gian Carlo Menotti), che verrà messo in scena dal Balletto di Toscana (al Teatro Nuovo), con la coreografia di Robert North. La stessa compagnia presenterà, sempre di North, «La morte e la fanciulla», di Schubert, eseguita da un quartetto dello Spoleto Festival Orchestra. La «Maratona internazionale di danza» si presenterà quest'anno con una doppia formula che abbraccia tutti i settori e i generi della danza classica e moderna. La prima parte, intitolata «A qualcuno piace classico... », si svolge al Teatro Romano e la seconda, intitolata «Ad altri no» (comprensiva di tutti i generi del jazz) è stata programmata al Teatro Nuovo, a mezzanotte.
Il festival, inoltre, presenta per la prima volta in Italia il «David Parsons Ballet», un'acrobatica e smagliante compagnia diretta da David Parsons che, negli ultimi anni, si è conquistata una posizione di primo piano sulla scena statunitense (Teatro Romano).
Molto ricco anche il programma dei concerti, con «Tamos, Re d'Egitto», il dramma storico di Bebler con musiche di Mozart, rappresentato in forma di oratorio, con la direzione di Joseph Flummerfelt, la Rantos Collegium Chamber Orchestra e il Westminster Choir (S. Domenico).
E poi vanno ricordati i «Concerti di mezzogiorno» coordinati da Scott Nickrenz, Paula Robinson e Gian Carlo Menotti, al Teatro Caio Melisso, mentre il maestro Spiros Argiris, insieme a Wilfried Brennecke, presenterà 15 «Incontri musicali» al Sant'Eufemia. Tre rappresentazioni saranno dedicate alla «Petite Messe Solennelle» di Gioachino Rossini.
Dopo le esecuzioni del «Concerto del Rantos Collegium Chamber Orchestra», al Teatro Caio Melisso e lo spettacolo-concerto di «Fuochi d'artificio» a piazza Duomo, il programma dei concerti e lo stesso Festival si concluderanno con il «Concerto in piazza». In programma la «Missa Solemnis» di Beethoven, diretta da Kenneth Montgomery, con la Spoleto Festival Orchestra e il Coro Filarmonico di Colonia, diretto da Philip Rohl. Conclude il programma delle manifestazioni «Spoletocinema».

LONDRA

E' morto Andy Gibb

LONDRA — Andy Gibb, la «voce» dei «Bee Gees», il gruppo rock che negli anni '70 è diventato leggenda con la colonna sonora del film «La febbre del sabato sera», è morto ieri sera per cause ancora sconosciute in un ospedale di Oxford. Aveva 30 anni.
«Gibb mercoledì si era sentito male con forti dolori allo stomaco — ha affermato un portavoce della sua casa discografica a Londra — ed era stato ricoverato in osservazione».
Andy Gibb era forse il più famoso dei quattro fratelli Gibb, che hanno dato vita al gruppo dei «Bee Gees». Nel 1977 avevano prodotto uno degli «Lp» più venduti della storia della musica leggera con la colonna sonora del film che aveva lanciato John Travolta.

PRIME VISIONI

Viaggio in due sul Mississippi

Film girato «a quattro mani» da Bertrand Tavernier e dall'americano Parrish

Recensione di
Callisto Cosulich

Mississippi Blues
Regia: Bertrand Tavernier e Robert Parrish
Fotografia: Pierre-William Glenn (Francia '84)

Misteriose e molteplici sono le vie che conducono alla regia cinematografica, ma la più inedita è forse quella percorsa da Bertrand Tavernier cui capitò, un po' per caso, un po' per necessità, di fare il press agent. In questa veste egli frequentò gli studios e imparò il mestiere del regista, concretando tra l'altro certi suoi sogni covati durante la precedente milizia critica svolta sulle pagine di «Positif» e di «Cahiers du Cinéma»: l'ambizione di promuovere i film dei suoi registi preferiti, registi che di solito non appartenevano al Pantheon dei grandi autori, ma si destreggiavano nella produzione minore, che in genere viene catalogata di serie B.
Fra costoro un posto d'onore spettava a Robert Parrish, americano del «Deep South», nel cinema sin dagli anni Venti, montatore di fiducia di Ford, Chaplin, Aldrich e Robert Rossen, regista con alterna fortuna dagli anni Cinquanta, inattivo dal 1974.
Nell'82 Tavernier, reduce dal successo di «Colpo di spugna», lo recupera e invita a fargli da guida in un viaggio nello stato del Mississippi, dove egli vorrebbe imparare a conoscere da vicino ambienti e personaggi di «Pop. 1.280», il romanzo di Jim Thompson che aveva tradotto sullo schermo (in «Colpo di spugna» per l'appunto), trasferendo l'azione nell'Africa nera sotto dominio francese durante gli Anni Trenta.
Meta principale, la città di Oxford, dove visse e operò un altro grande scrittore del «Deep South»: William Faulkner, il cui romanzo «Intruder in the Dust» («Non si fruga nella polvere»), fu filmato da Clarence Brown nel 1949 nei luoghi stessi dove si svolgeva l'azione: proprio a Oxford, quindi.
Un pellegrinaggio cinefilico e letterario dunque che strada facendo si è però trasformato in qualcosa d'altro, dove a prevalere sono stati i temi di diversa natura: la religione, anzitutto, e la musica, nella fattispecie i «Negro Spirituals».
Tant'è vero che i bianchi sono letteralmente scomparsi di scena, come se l'obiettivo dei due amici non fosse in grado di riprenderli. E qui è stata decisiva, pensiamo, la presenza di Parrish, figlio di genitori molto «faulkneriani», anche se nativi della Georgia: tipici «poveri bianchi» pieni di pretese che un giorno, quando il futuro regista aveva appena nove anni, gli misero una saponetta in bocca, per punirlo della gaffe da lui commessa nel rivolgersi ad una donna di colore, chiamandola «signora». Lo ha raccontato lo stesso Parrish in una vecchia intervista concessa a Tavernier, quando costui collaborava a «Positif».
Traspare perciò da questo autentico «block notes» a quattro mani filmico un desiderio di risarcimento che non può non appartenere a Parrish, l'«amico americano».
Per Tavernier vale, invece, l'amore per il «blues», sì che il suo viaggio nel Mississippi funziona da ponte tra «Colpo di spugna» e «Round Midnight», il film sul «Bebop» che egli avrebbe realizzato due anni dopo. Dal «Block notes» sono uscite praticamente due creature: questo «Mississippi Blues» e una miniserie televisiva dal titolo «Pays d'octobre».
Una miniserie che i nostri network, pubblici e privati, troppo occupati a gettare miliardi in contenitori vuoti di senso, non si sono degnati di comprare. Ragione di più per apprezzare l'arrivo sul grande schermo di «Mississippi blues», anche se sul piano del documentario in questi ultimi decenni si era visto di meglio. E qui pensiamo non tanto a «Tokyo-ga» di Wenders, il cui approccio alla capitale giapponese non è molto dissimile a quello di Tavernier-Parrish alla città del Mississippi, quanto al film sui sordo-ciechi di Herzog («Nel paese dell'oscurità e del silenzio»), ai video di Grifi e di Agosti, a «Matti da slegare» e a «La macchina cinema» di Bellocchio.

DAL 21 SETTEMBRE

Flauto «d'obbligo» a Duino

Roman Vlad presiederà la giuria del nuovo concorso internazionale

TRIESTE

«Bohème» benefica

TRIESTE — Domani sera al Teatro Verdi, in occasione della «prima» dell'opera «Bohème», per iniziativa del Rotary Trieste Nord sarà effettuata fra il pubblico una raccolta di denaro per la Campagna Polioplus, nella quale è impegnato il Rotary International in collegamento con l'Organizzazione Mondiale della Sanità e le Nazioni Unite. La Campagna Polioplus si prefigge di debellare la poliomielite, il morbillo, il tetano, la pertosse, la difterite e la tubercolosi dai paesi sottosviluppati.

TRIESTE — A giudicare dall'assetto e dall'intraprendenza dell'organizzazione, il concorso internazionale «Castello di Duino» — che prenderà il via il 21 settembre 1988 — sarà un avvenimento artistico di primaria importanza.
La presentazione ufficiale della prima edizione (dedicata al flauto) di questo premio musicale si è svolta l'altra mattina, nel corso di una conferenza stampa sullo sfondo degli incantevoli luoghi di rilkiana memoria.
Dopo aver fatto gli onori di casa, il Principe Carlo Alessandro Della Torre e Tasso — presidente del comitato organizzativo — ha indicato le ragioni che lo hanno spinto a promuovere tale iniziativa internazionale, sottolineando la volontà, da parte sua, di mantenere viva la tradizione culturale duinese e di fornire alcune occasioni per la conoscenza della nostra regione.
Il segretario generale del concorso, Fabio Esopi, si è quindi preoccupato di mettere in luce la particolare formula della competizione (ogni anno essa sarà infatti riservata ad un diverso strumento solista) e la rilevanza delle tre strutture portanti: la giuria (tutta prestigiosa e presieduta da Roman Vlad), i sostanziosi premi (oltre 12 milioni di lire) ed infine lo studiato programma d'esecuzione.
Su quest'ultimo punto ha concentrato la sua attenzione il M.o Raffaello de Banfield (vicepresidente e direttore artistico del «Castello di Duino») notando come i pezzi «d'obbligo» siano attinti sia dal repertorio barocco e classico sia da quello moderno e contemporaneo, per dare così la possibilità ai flautisti di confrontarsi con tutte le caratteristiche tecnico-interpretative del loro strumento.
Bisogna poi aggiungere che tutta la manifestazione settembrina — ideata con il patrocinio della Regione F.V.G. e del Comune di Trieste come pure con il sostegno di generosi sponsor quali la «Sip» e l'«Informatica» — avrà luogo a Duino il cui castello sarà aperto al pubblico per la seconda prova eliminatoria e quella finale.
Inoltre, le riprese Rai del concerto dei premiati ed il recital che il vincitore assoluto terrà per il Cca, contribuiranno ad accrescere l'interesse degli appassionati per questo concorso «baby» che crescerà sicuramente in fretta.
Un ultima anticipazione: nel 1989 lo strumento protagonista sarà l'oboe.

[Sergio Cimarosti]

TRIESTE

Il jazz al caffè

TRIESTE — La cantante jazz Judy P. Moss, inglese di nascita ma residente a Trieste da diversi anni, presenterà oggi alle ore 21 al Caffè San Marco parte del suo vasto repertorio.
La giovane cantante, dalle notevoli doti vocali (è stata accomunata a Billie Holliday), ritorna quindi al «San Marco» dove è stata già ammirata durante la serata «Orfani di Sanremo, ma vivi».
Judy Moss, che sarà accompagnata da un trio di giovani artisti triestini (Daniele Bulfoni al piano, Giovanni Maier al contrabbasso e Alberto Elfini alla batteria), canterà su musiche di Gershwin, Cole Porter e Rodger-Hart. La serata sarà replicata anche il 19 e il 26 marzo prossimi sempre al Caffè San Marco.

GIOVENTU' MUSICALE

Quartetto di Pesaro

Mozart e Brahms, analoghi momenti di svolta

TRIESTE — Mozart conclude un'epoca, più che elegante, allisciata e superficiale preannunciando «l'epoca dell'armonia, della speranza, della fede nell'uomo, nel sapere», che Brahms chiuderà definitivamente, lasciando semi per future germinazioni. Due momenti analoghi di chiusura e svolta: ecco il motivo unificatore del programma del concerto della Gioventù Musicale. Protagonista, mercoledì sera al Cca, il Quartetto di Pesaro: Maria Grazia Cioppi pianoforte, Tiziano Castelvetro violino, Roberto Molinelli viola, Antonio Mostacci violoncello.
Già nel Quartetto in sol minore K478 di Mozart i quattro giovani strumentisti si sono fatti ammirare per la non comune fusione timbrica e per la determinata ed autorevole esecuzione. Soprattutto l'Andante è stato interpretato con una maturità non indifferente.
Molto interessante lo svolgimento della frase musicale: la tensione drammatica non è stata prolungata necessariamente tutta all'interno di una singola frase, ma il Quartetto ha messo in valore quasi battuta per battuta, anche i singoli incisi minori. Nel Rondò finale si è voluto nascondere il dialogo tra pianoforte e archi. Forse una messa in evidenza degli aspetti concertanti avrebbe esaltato le ottime qualità della pianista Cioppi. Non molto intonato, in questo brano, il violino.
Dei tre quartetti con pianoforte di Brahms l'ultimo è quello in do minore op. 60. Nell'«Allegro non troppo» il Quartetto di Pesaro ha posto in bel rilievo e le affinità strutturali tra il primo e secondo tema e i contenuti: l'uno estroverso e imperioso, l'altro meditativo e cantabile. Nello Scherzo la pianista ha dato uno slancio quasi beethoveniano al brano ed è stata seguita con puntualità e con una interessante individualità interpretativa dai tre archi.
L'Andante è una delle pagine cameristiche più belle di Brahms; in essa emerge il «soggettivismo introverso che non si stanca di cercare nel canto, nella melodia, la sua espressione più autentica». Nelle belle parole di Giacomo Manzoni l'accento viene messo sul canto, sulla melodia. Invece il Quartetto di Pesaro ha avuto quasi pudore di far «venir fuori» questo canto rassegnato e struggente. Unico momento debole, forse, di un approccio a Brahms che i quattro giovani musicisti hanno affrontato con autorevolezza di scelte interpretative.

[Stefano Crise]



Pippo e Katia alle sfilate

MILANO — Alle sfilate di moda in corso a Milano sono stati notati anche Pippo Baudo e Katia Ricciarelli, nella foto mentre assistono alla sfilata della collezione Genny. Il popolare presentatore si sta concedendo un periodo di vacanza dal video, ma continua la sua attività come direttore artistico del network di Berlusconi. (Ansa foto)

GORIZIA

Duo per violino e pianoforte

GORIZIA — Mancano tre appuntamenti alla conclusione del duplice ciclo dei «Concerti della Sera» e dei «Concerti della Domenica», organizzato dall'associazione «Lipizer» con il patrocinio del Comune e i contributi del ministero dello Spettacolo, della Regione Friuli-venezia Giulia, della Rai e della Cassa di risparmio di Gorizia: si tratta del duo Rok Klopcic-Vlasta Dolezal Rus (violino e pianoforte), il recital della pianista Giuliana Gulli e «Armando Battiston Fusion Ensemble» (quintetto jazz).
Rok Klopcic e Vlasta Dolezal saranno i protagonisti del concerto che si terrà questa sera, con inizio alle 20.30, all'Auditorium di Gorizia. Il violinista jugoslavo svolge un'intensa attività concertistica in Europa e America. Perfezionatosi con grandi violinisti come Szeryng e Rostal, Klopcic ha effettuato numerose incisioni discografiche. E' docente all'Accademia di musica di Lubiana, dove ha pure la cattedra di accompagnamento la sua partner, la pianista Vlasta Dolezal.
Dopo il diploma la Dolezal ha proseguito gli studi con la prof. Marijana Lipovska. Si dedica quasi esclusivamente alla musica da camera e la sua esperienza in questo campo si è arricchita frequentando i corsi di perfezionamento in Austria e in Germania. Fra le affermazioni ottenute dalla pianista va ricordato il «Premio Preseren». Collabora spesso con famosi solisti sloveni.
Questa sera a Gorizia il duo Klopcic-Dolesel presenterà un programma di musiche di Sgatberoni, Prokofiev, Srebotniak, Scedrin, Gershwin-Heifetz e Paganini-Szymanowski.

TRIESTE

Complesso del Verdi

TRIESTE — Il Complesso da camera del teatro Verdi si arricchirà di alcuni elementi, oltre agli abituali strumenti ad arco, per dar vita a due Sinfonie giovanili di Mozart, la maggior parte dei cui lavori giovanili sono d'occasione e non presentano aspetti di particolare interesse.
Le due Sinfonie scelte dal maestro Severino Zannerini per il «Concerto della domenica» che avrà luogo il 13 marzo al Ridotto (ore 11) saranno quella in Si bemolle maggiore contrassegnata dal numero di catalogo 319 e la venticinquesima in sol minore, nota anche come «la piccola in sol minore» per distinguerla dalla K. 550 del 1788 che è nella stessa tonalità.
Va intanto registrato il successo ottenuto dal Complesso da camera del Verdi con il programma precedente e attualmente in corso di esecuzione per le Scuole della provincia. Si trattava di alcuni fra i più noti valzer di Johann Strauss figlio, eseguiti nelle versioni curate da Anton Webern, Alban Berg e Arnold Schoenberg. Anche il pubblico domenicale ha mostrato di gradire la formula, che va al di là del mero intrattenimento con squarci di interesse per le elaborazioni, particolarmente accurate e precise.

OGGI E DOMANI A UDINE

Jazz e tango, gran matrimonio

UDINE — Appuntamento di grande fascino allo «Zanon» oggi e domani (ore 21) per «Contatto musica», la stagione di musica contemporanea organizzata dal Centro servizi e spettacoli di Udine; la grande sensualità, la passione del tango argentino (quello originario, vero «alla Piazzolla», che trova commistione, esito e inediti risvolti con il jazz, espressione musicale della storia sofferta di un'altra popolazione, di tutt'altra etnia.
Il trio franco-argentino Mosalini-Beytelmann-Caratini, insieme come formazione dal 1982 (al di là di precedenti collaborazioni), porta infatti in questo concerto tutta la sensibilità e la diversa formazione musicale dei tre componenti: Juan José Mosalini, argentino (ma vive a Parigi) suona il bandoneon, compositore, ha collaborato in quindici anni di attività con i più grandi nomi del tango (Astor Piazzolla, Salgan, Pugliese); a Parigi sviluppa con decisione l'affinità artistica con Beytelmann, con il quale scrive musica per cinema e teatro e fonda il gruppo «Canyenge»; sempre insieme creano la formazione «Tiempo Argentino».
Gustavo Beytelmann, anch'egli argentino, compone e suona il pianoforte, è autore delle musiche di più di venti film; la sua prima vocazione risulta infatti la composizione. Patrice Caratini è uno dei migliori contrabbassisti francesi, di formazione jazz, arrangiatore, ha lavorato in duo con il chitarrista Marc Fosset; ha diretto anche una grande orchestra, l'«Onztet».
Tre musicisti originari di diversi universi musicali, ma che provengono nella realtà dalla stessa famiglia, quella della musica che sorge dalle tradizioni popolari: sia jazz che tango sono nati nella strada, nelle cantine, poi nelle sale da ballo, per giungere solo «a maturità» nelle sale da concerto; questa strana collaborazione non fa che arricchirsi della diversità dei suoi partecipanti.
Un concerto che per la prima volta giunge in Italia (singolarmente va notata la partecipazione di Mosalini alla registrazione dell'ultimo disco di Francesco Guccini), per toccare solamente Udine, occasione quindi unica per ascoltare tre grandi.

NARRATIVA

La dittatura verrà con il progresso

Recensione di
Chiara Maucci

Un thriller del possibile firmato Vacca e Ambrosetti

E' proprio dai teorici applicati del computer — ahimé — che oggi ci viene il maggior numero di spunti per una meditata e autentica filosofia contemporanea. L'«ahimé» è dedicato a quei pochi nostalgici pavidi che ancora si rapportano alla macchina pensante con ombrosa e caparbia reticenza, e che incupiscono con sdegno di poeta di fronte alla sola menzione dell'idea di «intelligenza artificiale».
E difatti la filosofia non è cosa che possa sfuggire al suo etimo. Ergo: l'amore per la conoscenza — intesa nel senso più preciso e pragmatico di decodificazione e sistematica interpretazione del reale — deve passare oggi ineluttabilmente attraverso una tastiera e un video, e attraverso una memoria che ignori quel picaresco e generoso caos di cui si nutre il ricordare umano.
Le nuove e nuovissime tecnologie dell'informatica sono un po' come occhi nuovi di zecca o teoremi appena pensati, con cui il saggio può tornare a indagare e soprattutto a misurare la vita: come nei giorni di Pitagora e Democrito, la riflessione soggettiva e lirica sull'essenza del mondo torna a sposarsi con le scienze esatte e il filosofo torna a pensare all'astratto sulla scia di un supporto oggettivo e concreto.
Così, da noi, l'era del «data processing» ha prodotto, ad esempio, l'intelligenza depurata e lucida, ironicamente dolce, del professor Silvio Ceccato (la cui sapiente elementarità a volte sa evocare chiare ombre di patii mediterranei, con discepoli sparsi in silente e rilassata attenzione), come pure il più sciolto e commerciale futuribilismo anche letterario di Roberto Vacca.
Figura forse non sempre simpatica, questa dell'Ingegnere: sarà magari solo per quell'aspetto esteriore un po' mefistofelico e un po' militaresco vecchio stile, o per quel sospetto di vernicetta autoimposta che a volte emana dal suo senso dello humour (o magari perché è genericamente difficile che riescano simpatiche a oltranza certe facce depositarie di Scienza e Verità Superiori).
Ora è uscito un suo libro, però, che bene o male ci costringe a far giustizia di molte nostre riserve mentali, magari anche perché scritto a quattro mani con una bella e bionda signora, intellettuale e scrittrice a sua volta: Cristiana Ambrosetti.
Il romanzo si chiama «Il labirinto della memoria», ed è edito da Bompiani (pagg. 286; lire 22 mila): altamente consigliabile a chi necessitasse con urgenza di un po' di puro svago e disimpegno intelligente, non privo anche di sorprendenti stimoli.
«Il labirinto della memoria» non pretende di essere nulla di più di ciò che è: essenzialmente e allegramente un «thriller» cultural-tecnologico, patinato e improbabile quanto uno 007 rivisitato, con protagonisti bellissimi e ben desti dal punto di vista erotico, e con colpetti di scena accavallati di pagina in pagina.
Ma neppure pretende di esser nulla di meno di ciò che in fondo e infine riesce a essere: un prodotto romanzesco estremamente intelligente e aggiornato, con qualche piccola intuizione filosofica e un'abilità straordinaria nel mischiare il possibile, il fantastico e il futuribile, tanto da renderli del tutto indistinguibili per il lettore un tantino sconcertato.
Già lo spunto di base da cui parte il romanzo è di per sé un'intuizione guizzante e ineccepibilmente contemporanea e anche cara al cuore dell'Ingegnere: per le multinazionali onnipotenti dell'«hi-tech» — si ipotizza — è ormai un'assoluta priorità strategica il reperire un sistema efficace per innalzare in modo repentino il livello intellettuale e culturale della popolazione del mondo, onde evitare che i prodotti sofisticati e mirabili della nuova scienza rimangano — nel generale degrado delle abilità umane — solo un'offerta senza domanda.
Le grandi aziende sono dunque alleate sul fronte di un comune problema di mercato, e l'ardita missione — non priva, peraltro, anche di utopici risvolti umanitari — viene affidata a uno strabiliante Superman dei sistemi, a un tardo-quarantenne rampante e affascinante (e abbronzato, e con gli occhi di ghiaccio), già fondatore di una gemma purissima fra le piccole aziende avanzate della «computer science»: Julian Kerzner.

E se questa è la mossa mordente e ingegnosa da cui il romanzo prende l'avvio, il dipanarsi, poi, della vicenda non tradisce un istante di fiacchezza: il miracoloso sistema potenziatore dell'intelletto umano è difatti già disponibile, ed è vecchio di oltre quattrocento anni. E' un prodotto perfetto e occulto del nostro genio rinascimentale: quell'enigmatico «Teatro della memoria» che Giulio Camillo Delminio ideò e costruì nel primo Cinquecento per Francesco I di Francia, un segreto marchingegno che davvero può consentire all'uomo di espandere senza limiti la propria conoscenza.
Il successo della missione di Julian — che fra i meandri rinascimentali è guidato dalla brillante (e bionda, ed elegante, e bellissima) studiosa Katia Serventi — è tuttavia ostacolato dalle trame insanguinate e cupide dall'immancabile Cia, che all'intellettualizzazione di tutti debitamente preferirebbe l'addestramento micidiale di pochi.

Nell'acrobatica partita che ne segue — e che spazia dagli States alla Brianza, da Parigi ai Chateaux de la Loire — le varie mosse sono rese possibili da tutta una vasta gamma di felici tecnologie già esistenti, possibili, o solo concepibili, e un testimone chiave poi sarà — mirabilmente — messer Leonardo Da Vinci, la cui viva voce rimasta imprigionata nel sorriso di Monna Lisa giungerà a rivelare — ancora grazie all'intervento dell'«hi-tech» — l'esatta ubicazione del segreto.

Ma che splendido film diventerebbe, questo «thriller» di Vacca e Ambrosetti, purché trovasse la mano di un regista in grado di mantenerne intatta la colta scanzonatura, e di non alterarne gli sgargianti colori americani temperati da pastelli europei.

Già la fantasia del lettore, rilassata e resa più soda da queste ore di fresco jogging mentale, si diverte a vestire di immagini visive le scatenate scene del racconto. Ergo: è un romanzo che fa bene alla salute, e tonifica i cervelli sedentari.

L'evasione intelligente è cosa rara, e quando è data va goduta fino in fondo.

ARBORE / COMMENTO

Ciao ciao, meravigliao...!

Si conclude stasera «Indietro tutta», qualcosa di più di un programma tv



Servizio di
Giancarlo Liuti

Dopo il tiggì, da stasera, Arbore non viene più. E sei milioni di spettatori tornano alla televisione di sempre: quella dei veri quiz, dei veri presentatori, dei veri notai, dei veri premi, delle vere vallette, dei veri maghi, delle vere scemenze. Avanti tutta, dunque. «Indietro tutta» chiude bottega. E lo diciamo con un pizzico di malinconia: il «pirla Arbor» — è stato lui a definirsi così — era diventato un amico. Ma sul serio non resterà traccia di questo programma sornione e scanzonato, che per tredici settimane di seguito ha preso in giro il conformismo dello spettacolo televisivo fatto di spot, lustrini, balletti, pulsanti, telefonate in diretta e ospiti d'onore? Sul serio ripiomberemo nel vuoto frastuono di «ecco a voi», «un bell'applauso», «salutiamo il pubblico in sala», e «complimenti per la trasmissione»? Chissà.
Una cosa è sicura: lo show vecchia maniera perde colpi. Forse siamo al tramonto del colossale, del mastodontico, dello strabiliante. Forse il fastoso imbonimento elevato a sistema comincia a mostrarsi per quel che è: un inganno.

Tutto questo non è dipeso dalle idee innovatrici di Renzo Arbore. Esse ne sono state l'effetto, non la causa. In giro c'era una grande voglia di nuovo, inteso come agile, fresco, ironico, spontaneo. Il gusto della gente è cresciuto anche nel divertimento: da paesano s'è fatto cittadino, da ingenuo s'è fatto disincantato, da passivo s'è fatto critico.
Arbore ha fiutato i tempi. Un varietà del tipo «Indietro tutta» avrebbe potuto realizzarlo anche vent'anni fa, perchè lui il varietà l'ha sempre concepito così (ricordate il radiofonico «Alto gradimento»?). Ma sarebbe piaciuto solo a pochi. Oggi, invece, può addirittura aspirare al titolo di «nazionalpopolare».

Per la prima volta, nella storia della televisione italiana, uno spettacolo leggero di arguta allusività e caustica eleganza è riuscito a conquistare — in una rete e in un orario difficili — un'audience di sei milioni. Buon segno. «Indietro tutta» non va visto comunque come una pietra miliare. Sia perchè si è trattato soltanto di un «divertissement», sia perchè è stato — volutamente, dichiaratamente — l'esatto contrario d'una pietra miliare. E poi conosciamo bene la rapidità del consumo televisivo: fra qualche giorno, c'è da scommetterlo, di «Indietro tutta» non parlerà più nessuno.
Piedi in terra, dunque. E senso delle proporzioni. Ciò non toglie che «Indietro tutta» lasci un ottimo ricordo di sé per le molte serate piacevoli che ci ha fatto trascorrere. E che Renzo Arbore sia, allo stato attuale, la figura più sagace, astuta, creativa, spiritosa e simpatica dell'intero panorama del piccolo schermo. Soprattutto simpatico, che è una dote innata. Con quel sorriso e con quell'erre moscia, può fare qualsiasi cosa. E sarà comunque trionfo.
Quali sono gli ingredienti che hanno spinto «Indietro tutta» a così incredibili livelli d'ascolto? Di alcuni abbiamo già parlato: la novità, l'immediatezza, la sintonia con il gusto emergente, la maliosa cordialità di Arbore. Un altro è l'uso costante ma misurato del doppio senso: una regola fissa del genere comico, che «Indietro tutta» ha applicato senza falsi pudori ma anche senza volgarità. «Or ora me l'hai detto: / amore vieni a letto! / Vengo dopo il tiggì, / vengo e rimango lì / tosto dopo il tiggì». «E' col quiz che risolviamo / i problemi che ci abbiamo. / E' col quiz che ci danno i milioni».
Poi i personaggi, assortiti secondo l'ottica del «tutto campo»: alcuni raffinati e altri beceri, alcuni colti e altri analfabeti, alcuni sfiziosi e altri ordinari. Una continua alternanza che ha avuto il suo vertice nell'inarresistibile rapporto dialettico fra renzo Arbore e Antonio Frassica: il sapiente e l'ignorante, il bravo e il pasticcione, il furbo e l'ingenuo. Tantissimi personaggi diversi: un brulicante circo nel quale ognuno ha potuto trovare il clown che più lo stuzzicava.
Il «Riccardino» di Mario Marenco, il «Professor Pisapia» di Alfredo Cerruti, il «Brigadiere Frangipane» di Arnaldo Santoro, la «Suor Gerasia del Pio Istituto dei Bambini Abbandonati alla Fermata dell'Autobus» di Stefano Antonucci, «Fosca» e «Ulla» di Daniela Conti, il «Notaio Riporti» di Ferdinando Murolo, l'orchestra «Mamma li turchi» di Gianni Mazza, il «Pensatore» di Carlo Maria Compasso, il «Gonghista» di Fulvio Falzarano. E — udite udite — Massimo Troisi nei panni del «Cugino Gennaro»: quello con il «pullmino turbo» che trasporta «centoventicinque turisti giapponesi». Una popolazione variopinta, accalorata e chiassosa, indotta ad esistere da una metafisica del «tirare a campare». Macchiette popolaresche nobilitate da una vena di surrealismo.
«Indietro tutta» ha avuto frequenti cadute: ripetitività, sciatteria, confusione, eccessiva improvvisazione. Ma la rigogliosa fioritura dei suoi personaggi ha impedito l'appiattimento: se uno cadeva, l'altro prendeva il volo.
Solo satira della televisione? Apparentemente sì: la pubblicità del «Cacao Meraviglìao», i miliardi regalati a ruota libera, la «ragazze coccodè» («Siamo belle e stupidelle»), i bambini da vezzeggiare per forza, la gara fra regioni, le casalinghe che telefonano, il pubblico che va in visibilio.
In realtà «Indietro tutta» ha scherzato sui difetti della società in generale: moralismo, arrivismo, consumismo, attivismo frenetico, ottusità. Proponendo, sullo sfondo, quell'antica concezione della vita che è propria del Meridione: incapace di prendere le cose troppo seriamente, consapevole dell'inutilità degli affanni, perennemente alle prese col problema di arrivare a domani.
A parte le centinaia di miliardi, che la squadra del Nord e la squadra del Sud si sono equamente divise, a «Indietro tutta» hanno vinto i sudisti. Non è da oggi che Renzo Arbore si batte per tenere alta, nello spettacolo umoristico, la bandiera della tradizione meridionale. Nobile causa, perchè le migliori risate — da sempre — si fanno da Roma in giù. Ora c'è il rischio che lo guasti il successo. Infatti ha detto di essere stanco di produzioni amene: «Sto pensando a programmi più impegnati, più seri». Speriamo di no. Anzi, gli diamo un consiglio. Ricominci «Indietro tutta». Da lunedì, senza preavviso.

PASOLINI / LETTERE

Dentro lo scritto non sta il suo segreto

Recensione di
Alberto Andreani

Chi cerca nel secondo volume dell'epistolario, pubblicato dall'Einaudi a cura di Nico Naldini, elementi utili per comprendere meglio lo scrittore resterà deluso: mancano i particolari illuminanti

Sono trascorsi ormai molti anni da quella domenica di novembre quando a Ostia venne trovato ucciso Pier Paolo Pasolini, ma la distanza che ci separa dal tragico avvenimento non è servita a far chiarezza sulla figura e sull'opera di questo intellettuale che, in positivo o in negativo, ha certo segnato con il suo lavoro buona parte della cultura italiana del secondo dopoguerra.
I problemi che inevitabilmente sorgono quando si torna a discutere di Pasolini non nascono certo da una mancanza di disponibilità dei critici letterari o di commentatori più o meno illustri di eventi politici. Casomai si è costretti a fronteggiare un evento contrario: di Pasolini si è parlato persino troppo — e, spesso, in maniera superficiale — dando origine a una confusione ermeneutica, a una nebbiolina ostinata e tenace che avvolge la sua opera e non consente di misurarne le esatte dimensioni.
C'è, perciò, il sospetto che abbia davvero ragione Franco Fortini quando ricorda che il futuro lavoro potrà essere utile «solo se assumerà come premessa un giudizio storico-ideologico sulle scelte esplicitamente storiche, ideologiche e politiche compiute o dichiarate da Pasolini nella sua vita».
In tale direzione, aggiungeva Fortini, si tratta di compiere un cammino inverso a quello biografico: «Non già quello che egli pensava o era dovrebbe essere prima di tutto chiarito, ma quello che diceva di pensare, di essere e di volere».
Il taglio delle analisi che si sono accumulate dopo la morte di Pasolini lascia intuire che questo momento è lontano, anche perché un simile giudizio dovrebbe riguardare una stagione letteraria (e non solo letteraria) che certo non si è conclusa.
Allora, nel frattempo, vale la pena di non esprimere verdetti definitivi, limitandosi ad accumulare materiali utili a chi, in futuro, sarà chiamato a decidere, a chi vorrà ricostruire il dibattito culturale e politico in Italia durante la seconda parte del secolo alla luce delle ipotesi e delle provocazioni di Pier Paolo Pasolini.
In questa ottica sembra muoversi anche Nico Naldini, curatore dell'epistolario pasoliniano di cui l'Einaudi pubblica ora il secondo volume (pagg. CLXXVII + 803, lire 45 mila) relativo agli anni tra il 1955 e il 1975. Naldini, che pure premette al libro una lunga e dettagliatissima cronologia, non assedia il lettore, non lo costringe ad accettare una sua griglia interpretativa. Si limita, al contrario, ad allineare i fatti, le date, le opinioni di Pasolini e quelle dei suoi interlocutori, mostrando una discrezione davvero rara che fa salire il numero dei suoi meriti, peraltro già altissimi.
Il periodo preso in esame è certo cruciale, almeno per quanto riguarda l'immagine pubblica di Pasolini. Si parte, infatti, dalla battaglia della rivista bolognese «Officina», per fare poi tappa nei diversi momenti dell'attività letteraria, poetica e cinematografica di un uomo le cui ansie mai riuscivano a placarsi, pronto a sfruttare qualsiasi mezzo artistico al fine di divulgare il suo credo.
I corrispondenti più fedeli sono gli amici del gruppo di «Officina» (Fortini, Leonetti e Roversi in particolare), l'editore Livio Garzanti e alcuni colleghi che condividevano le sue convinzioni (soprattutto Volponi e Calvino). Ci sono poi i giovani esordienti che si rivolgono a Pasolini per chiedere consigli o per ottenere aiuto (spiccano Massimo Ferretti, Arbasino, lo stesso Naldini), oltre a interlocutori occasionali che sollecitano il suo giudizio su fatti (e misfatti) dell'universo delle lettere o su propri manoscritti.
Tranne poche eccezioni si tratta di rapidi (ma certo non frettolosi) biglietti, di brevi lettere. Pasolini — e lui lo ribadisce in più di una circostanza — non ha tempo, divora le giornate, preda di un'ansia febbrile che lo spinge a vedere tutto, a leggere tutto, a parlare con tutti, a scrivere su tutto. Eppure, a dispetto di questa massacrante attività, di impegni sempre più pressanti, è preciso e netto nei giudizi, saldo nelle opinioni, coerente anche quando si trova a contraddire i suo amici più cari.
Su di lui il secondo volume dell'epistolario offre al lettore due novità, una di rilievo aneddottico e l'altra di profonda sostanza. La prima è rappresentata dalle strategie messe in opera per entrare a far parte dell'establishment culturale italiano, dagli appelli diffusi a tempo debito per ottenere un premio o comunque qualche forma di riconoscimento ufficiale. La seconda dal rapporto (spesso aspro e conflittuale) con Franco Fortini, compagno di avventura dell'esperienza di «Officina» e in seguito interlocutore privilegiato a dispetto di non lievi differenze di carattere ideologico.
«Seguiteremo forse a sbranarci, anche se io non avrò più denti. — gli scrive Fortini nel giugno del '61 —. Seguiterò a fare la mia grinta mortuaria, di ghiaccio-represso, davanti alla tua avventura "biografica", ma credo che difenderò sempre la qualità umano-reale, esistenzial-sacrificale della tua poesia. Vorrei tu fossi qui per abbracciarti».
E Pasolini, nel dicembre dello stesso anno: «Ti scrivo solo un magro biglietto, per ricordarti che esisto e che tu esisti per me: esisti tanto da essere l'ideale destinatario di quasi tutto quello che scrivo». E ancora, pochi mesi dopo: «Sembriamo fatti apposta per irritarci e incantarci, contemporaneamente, a vicenda».
Eccezion fatta per le lettere a Fortini, l'epistolario non offre novità di rilievo. Certo, non mancano pagine bellissime — si vedano, ad esempio, i colloqui con Ferretti, con il giovane Arbasino o con Ottieri — ma le idee che Pasolini esprime non differiscono da quelle avanzate in altre sedi.
Chi, insomma, apre il volume alla ricerca della chiave utile a illuminare il «mistero Pasolini» resterà deluso, poiché questo «mistero» rimarrà tale ancora per molto, o, almeno, sino a quando sostanziali mutamenti non permetteranno di guardare alla sua opera in prospettiva storica, senza che viscerali repulse o istintive adesioni impediscano di formulare un corretto giudizio.

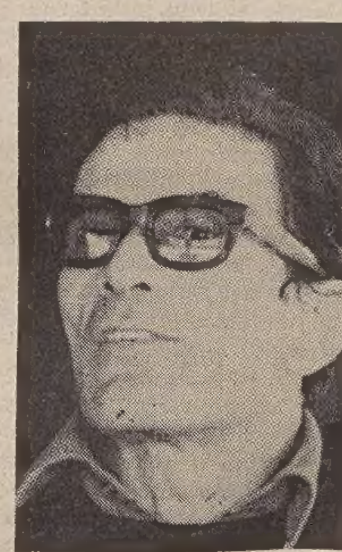
■ **BENI.** Il ministero per i beni culturali ha destinato 45 miliardi e 200 milioni alla Toscana nell'ambito del programma finanziario della legge 449 per «interventi urgenti per l'adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi, biblioteche e provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali». La cifra stanziata (su un totale di 620 miliardi destinati per il 1987 all'intero patrimonio nazionale e di cui il 50 per cento va al Meridione) e così ripartita: 45 miliardi per i beni culturali, storico-artistici, architettonici, archeologici.

PASOLINI / SAGGI

Letture e critiche, per trent'anni

Raccolti gli scritti sulla letteratura non dialettale

Con iltitolo «Il portico della morte» l'Associazione «Fondo Pier Paolo Pasolini» e la Garzanti presentano, raccolti in un unico volume a cura di Cesare Segre (pagg. 316, lire 28.000), tutti gli scritti di Pasolini di carattere recensoriale relativi alla letteratura italiana non in dialetto composti tra il 1947 e il 1971 apparsi su quotidiani e riviste e mai più ristampati, esclusi dallo stesso Pasolini dagli altri libri di analogo argomento.
Interventi minori, dunque? Cesare Segre è di avviso contrario, e nel suo accurato esame introduttivo spiega che si tratta spesso di «embrionali saggi», quasi di prove d'autore composte con l'intento di abbozzare temi che sarebbero stati sviluppati in seguito.
La silloge offre, perciò, agli studiosi materiale prezioso per colmare i vuoti dell'evoluzione intellettuale dello scrittore, consente di capire meglio il cammino da lui percorso.
Gran parte di queste recensioni sono dedicate alla poesia. Pasolini ribadisce di frequente la sua convinzione dell'importanza di Pascoli per la lirica italiana del Novecento, si sofferma su Penna, Bertolucci e Bertocchi, sull'amatissimo Ungaretti, e contesta in maniera piuttosto secca le opere dell'ultimo Montale (in particolare «Satura»), in



cui ravvisa una traccia di connivenza con il «potere borghese».
Sul versante della narrativa l'interesse di Pasolini è per i romanzi di Moravia, della Morante, di Sciascia, di Volponi. Altri nomi che ricorrono di frequente sono quelli di Giuseppe Raimondi, di Anna Banti, di Bassani, di Ottieri e di Massimo Ferretti, il giovane marchigiano prematuramente scomparso con cui Pasolini ebbe un lungo rapporto di amicizia, oltre a un continuo confronto (a volte polemico) con l'opera di Gadda.
Il dialogo con altri autori si affievolisce all'inizio degli anni Settanta, dopo la pubblicazione di «Trasumanar e organizzar», quando il suo impegno prende altre strade.
Su questa cesura si sofferma Cesare Segre, insistendo sui mutamenti ideologici e artistici del lavoro pasoliniano di quel periodo.
«Pasolini — osserva il critico — non è più interessato a storicizzare la letteratura, da un lato perché ormai per lui conta il presente (il fare, non il fatto), dall'altro perchè la letteratura non è più per lui un'attività autonoma e autosufficiente, definita dall'esterno, ma una tra le manifestazioni sociali, e sostanzialmente politiche, della vita collettiva».
Pasolini, in un certo senso, rinunciava alle mediazioni: della poetica per rappresentare la realtà, della nascente sociocritica per interpretare la storia letteraria».
Nell'ambito delle ristampe di testi di Pasolini da segnalare, infine, le nuove edizioni economiche da parte della Garzanti di «Ragazzi di vita» (pagg. 262, lire 13.000) e di «Una vita violenta» (pagg. 387, lire 15.000), i due romanzi usciti rispettivamente nel 1955 e nel 1959 in cui per la prima volta pone a confronto il gergo delle borgate romane con la lingua colta della letteratura.
Una nuova occasione per leggere due classici di Pasolini. Un invito rivolto soprattutto a chi non ha mai aperto «Ragazzi di vita» o «Una vita violenta».

[a. a.]

ARTE

500 tombe etrusche

ROMA — Un'area etrusca di tre ettari, con 500 tombe di cui alcune di grande interesse storico e artistico, è stata annessa alla necropoli del Monterozzi, presso Tarquinia, e sarà visibile da aprile.
Lo ha reso noto la sovrintendenza archeologica per l'Etruria meridionale. L'acquisizione comprende due terreni contigui, chiamati «Maggi» e «Scanaglini», che vengono così riuniti alla necropoli del Calvario (già visitabile), cui appartenevano originariamente.
«Si comincia così a ricostruire — sottolineano alla sovrintendenza — l'unico complesso archeologico e topografico, oggi artificiosamente separato da una strada».
L'esproprio, che ha richiesto anni e una complessa procedura, è stato ottenuto con il contributo del Comune di Tarquinia. E' costato circa cento milioni.
Tra le tombe più significative dell'area, quelle chiamate «Maggi» e «Querciola», dipinte con scene di banchetto e di caccia: la tomba delle sculture, con un bassorilievo del mostro marino Scilla. Inoltre, il complesso monumentale, già in luce, delle tombe dell'Area Scataglini, di epoca ellenistica, disposte intorno a una via e piazza sepolcrale, esempio unico di urbanistica. Infine la tomba, scoperta nel 1986, dei «Demoni azzurri».
La nuova area si estende sul lato Sud della strada provinciale di Tarquinia, in località «Villa Tarantola».

ARBORE / PROGETTI

Farò «Foggiatthan»

Ovvero: un film basato sull'assunto che tutto il mondo...

ROMA — «C'è chi c'ha i lucciconi agli occhi, c'è chi c'ha la tristezza nel cuore e c'è pure chi non c'ha...». Giocando sul ritornello di uno dei brani più popolari di «Indietro tutta», Renzo Arbore commenta la «dipartita».

«Io rappresento il ragazzo dello scantinato, quello che la notte si riunisce con gli amici per fare casino. Ora sono stanco, saluto e me ne vado». Con la puntata in onda stasera su Raidue alle 22.30, tutta in stile balneare, con Nino Frassica su una barchetta mobile, la «C'è chi c'ha», ad infrangere le onde di cartone, «Indietro tutta» tornerà nel porto.

Il telefonone d'oro, la ruotona della fortunona e altri richiestissimi cimeli della trasmissione, già consacrata alla storia della televisione, finiranno nel magazzino di scenografia del centro di produzione della Rai di Roma, pronti per fare bella mostra di sé, magari leggermente modificati per renderli meno riconoscibili, in un prossimo varietà, o in altre trasmissioni.

Le strutture in legno, come i palchetti, verranno invece distrutti, i costumi torneranno alla sartoria esterna che li ha confezionati per conto della Rai e presumibilmente potranno essere su richiesta noleggiati. Nel generale coro di sconforto, lacrime e depressione, solo lui, il «bianco ammiraglio», Renzo Arbore, sembra essere il meno contagiato dalla sindrome dell'addio. «Mi dedicherò maggiormente a Doc », la trasmissione musicale del pomeriggio che rappresenta la creatività seria di Arbore.

«Doc è una bella trasmissione — continua Arbore — magari un po' difficile. Per le repliche serali del programma che cominceranno lunedì, stiamo preparando Il meglio di... , visto che a Doc sono passati i migliori cantanti italiani e stranieri. Lo studio di Indietro tutta , confesso, rimarrà ancora in piedi, poiché per ragioni tecniche potrebbe servirci per i collegamenti».

Ma perché chiudete «Indietro tutta» se i contratti scadono a giugno? «La formula si è esaurita, si trattava di un tipo di programma destinato a non durare all'infinito. Guai se a Indietro tutta si fosse insediato il germe della routine e quando abbiamo visto che cominciavamo a cedere, quanto a creatività e freschezza, abbiamo deciso di chiudere. Mi dispiace veramente per coloro che avevano il contratto fino a giugno, la rete ha promesso comunque un loro utilizzo in altre trasmissioni».

Cosa c'è di vero nel «seggiolino» che il direttore di Raidue Gigi Locatelli dice di averle preparato accanto a lui? «Locatelli vorrebbe darmi una carica a Raidue, ma io preferisco rimanere un consulente telefonico . Proprio non mi ci vedo la mattina andare a viale Mazzini come un funzionario. Mi sento un militante dello spettacolo».

Ma il suo contratto con la Rai, cosa comporta? «Non ho un contratto. Sono un free-lance , vengo pagato a trasmissione. C'è un accordo di massima per lavorare su tutte e tre le reti Rai, le mie simpatie però, com'è noto, vanno a Raidue».

I suoi scolari di «Indietro tutta» saranno promossi o qualcuno rischia la bocciatura? «Tutti promossi — risponde Arbore — anzi no, penso di rimandare Marenco in condotta».

C'è qualcosa che non ha funzionato nella trasmissione? «Non mi è riuscito il tentativo di stigmatizzare il campanilismo italiano, attraverso la divisione del pubblico tra Nord e Sud. Addirittura sono nati amori, importanti amicizie, insomma ho sbagliato. Un'altra cosa mi rimprovero: non essere riuscito a contenere l'esuberanza delle Coccodè.

Qualcuna è così uscita dall'aia e quella che doveva essere una parodia dell'uso delle donne in certi programmi tv è diventata una replica...».

Non ha in programma di dedicarsi al cinema? «E' una tentazione. Ho già avuto offerte e so che solo il titolo Indietro tutta vale sulla carta due miliardi. Ma, siccome sono un bastian contrario, non ne farò: Anche se il sogno della mia vita rimane Foggiatthan , un film basato sull'assunto originale che tutto il mondo è paese e che Foggia è uguale a Manhattan».

A quando il prossimo programma? «Tra un anno. Vorrei fare un programma tranquillo, duraturo, non destinato al successo».



Crestina e coda da gallinelle, le ragazze coccodè sono state una delle sorprese di «Indietro tutta». Non sempre il loro apporto ironico, volutamente provocatorio, è stato compreso. Qualcuno ha persino accusato Arbore di essere schiavo del cliché della donna-oggetto.

ARBORE / PROCESSO

Peccati all'ombra del successo

Spirito goliardico, poca coerenza, millantato genio

ROMA — Mentre la Rai prepara archi di trionfo per salutare l'uscita di scena di Renzo Arbore, duce supremo dell'audience, un sentimento di giustizia ci impone di consegnare il Grand'ammiraglio di «Indietro tutta» alla requisitoria di un avvocato del diavolo, di un immaginario bastian contrario che si dissoci dal coro degli osanna. Quali accuse possono essere formulate contro Arbore? Esistono prove circostanziate? Se vi pare, improvvisatevi pure difensori d'ufficio.

Primo capo d'imputazione: spirito goliardico, volgarità. Cominciamo da alcune dichiarazioni dell'imputato lesive, a nostro avviso, del comune senso del pudore. Eccole: «Anche Woody Allen e Fellini sono dei goliardi», «Il mio film "F.F.S.S." è un'opera di poesia, una satira della volgarità». Dalla pratica Arbore va comunque stralciato il capitolo relativo al professor Pisapia, alias Alfredo Cerruti, il cui umorismo da «pecoreccio, scurrile e triviale» (aggettivi ricorrenti per definire gli Squallor) diventa «poliedrico» e ovviamente «goliardico» quando Cerruti lavora con Arbore.

Secondo capo d'imputazione: predicar bene e razzolar maluccio. A verbale le parole di Ugo Porcelli, coautore di «Indietro tutta»: «Non dimentichiamo che il Cacao Meravigliao non è una trovata estemporanea: lo sponsor ufficiale rientra nella parodia delle forme parossistiche di sponsorizzazione».

Tutto questo non coincide troppo con quanto lo stesso Arbore ebbe a sostenere in occasione del varo della «Barilla Boogie Band», nell'estate del 1986: «In Italia è ancora un discorso difficile, ma le aziende ora sponsorizzano cultura». Qui scatterebbe il ritiro della patente a Gerardo e a tutti i suoi amici. Altre contraddizioni: Arbore se la prende con i luoghi comuni, ma nę inventa dei nuovi; accusa l'offerta (pubblicitaria) che prevarica la domanda, ma finisce per autoincoronarsi sotto vuoto spinto (il cacao sono io) in un regime di assolutismo Rai (Pippo-Pippo non c'è più).

Terza imputazione: millantato genio. Due degli episodi incriminati. Un'intervista a Riccardino-Marenco che racconta la nascita del suo personaggio: «Un giorno Renzo mi disse: non fare il bambino! Poi si fermò un attimo, come se fosse stato fulminato. E aggiunse: anzi, fa il bambino!». Eppure Raimondo Vianello, che è uomo di spettacolo, ripete alla moglie da una vita: «Quando la smetti di fare la bambina?».

[a. b.]

ARBORE

Uomini, numeri e segreti in video

ROMA — Rimpianto o bilanci per la chiusura di «Indietro tutta»? Per i rimpianti, diamo tempo al tempo. Passiamo ai consuntivi. Il minimo storico, in termini di audience, è stato toccato col 6 gennaio di Celentano e della Lotteria Italia: un miserabile 12,83 di share (2 milioni e 856 mila spettatori). Il massimo è stato raggiunto l'uno marzo, col 38,19 (6 milioni 395 mila sintonizzati).

Durante il Festival di Sanremo ha oscillato, nelle tre giornate, fra i 4 milioni e 600 mila e i 6 milioni. La notte di Capodanno sono stati loro i prescelti, fra le reti Rai e quelle di Berlusconi, per scandire il count down alla mezzanotte.

In 65 puntate sono stati inventati 27 nuovi personaggi, animati da Mario Marenco, Alfredo Cerruti, Arnaldo Santoro, Daniela Conti, Stefano Antonucci e la «guest star» Massimo Troisi. Nel breve momento di ripensamento che i critici illustri hanno avuto nei confronti di «Indietro tutta» ci si interrogava su Frangipane e Frontoni («volante uno a volante due»), Pisapia («chiamo io o chiama lei»), Nando Riporto («confermo»). Avevano o no la stessa forza creativa dei confratelli radiofonici Scarpantibus, Vinella, Buttiglione?

Ma l'ingresso nel linguaggio comune dei vari «mannaggia la sbomballata, sderenata, sbullonata», «sei stupendo», «c'è chi c'ha», «naooo», «veroo», «buonasera, buonasera buonasera», ha presto reso vano il dilemma.

Tutti siamo ancora alle prese col «cacao meravigliao» e derivati. A proposito di cacao, le ragazze meravigliao hanno sfoggiato sette diversi modelli ciascuna. Per confezionarli sono stati usati 650 metri di strisce di stoffa. Due metri e trenta erano lunghe le code del frac di Nino Frassica. Le code dei costumi delle ragazze coccodè sono state appositamente realizzate da uno scultore che però, chissà perché, rimane anonimo.

Perfino Riccardino ha vestito sei grembiulini diversi, mentre le due guardiane hanno indossato tre sole «mise», di cui due in stile «ultima imperatrice». Penalizzatissime le due miss: solo tre vestiti a testa.

FILOSOFIA

Ragionata rivolta in quel Giardino

Recensione di
Gian Franco Gianotti

Cosa resta del pensiero «eversivo» di Epicuro

La storia delle dottrine di Epicuro è frutto di un singolare intreccio tra gelose conservazioni, abbandoni programmati e voluti travisamenti di testi e testimonianze. Come è noto, le idee del filosofo del Giardino, pur essendo oggetto di dogmatica fedeltà da parte della scuola che a lui si richiamava, hanno conosciuto difficile e tormentata trasmissione a causa dell'ostilità delle altre scuole filosofiche e dei cristiani.

Sul finire dell'età antica, l'imperatore Giuliano e Sant'Agostino, anche se per ragioni diverse, rivelano la stessa soddisfazione nel segnalare, il primo, che «gli dei hanno ormai spazzato via la maggioranza di queste opere», e il secondo che «dalle ormai fredde ceneri degli epicurei non scaturisce più alcuna scintilla contro la fede cristiana».

La perdita dei testi di Epicuro non sembra dunque imputabile ai soli cristiani, ma non v'è dubbio che l'avvento dell'egemonia culturale cristiana abbia contribuito in modo rilevante a relegare le dottrine del filosofo del piacere ai margini della conservazione del patrimonio antico. Di questa perdita siamo compensati soltanto in minima parte: il decimo libro delle «Vite dei filosofi» di Diogene Laerzio, la fedele trascrizione poetica del «De rerum natura» di Lucrezio, i frammenti ricavati dalle opere di polemica antiepicurea e, più recentemente, i ritrovamenti dei papiri di Ercolano.

Ben poca cosa, come si vede, ma tuttavia sufficiente a tener aperto, nella cultura moderna, un singolare (e per molti aspetti esemplare) conflitto di interpretazioni dai risvolti istruttivamente contraddittori. Per gli stessi cristiani Epicuro è stato di volta in volta bersaglio di accesa polemica (per la sua concezione materialistica dell'universo e la negazione della provvidenzialità divina), alleato nella lotta contro le superstizioni della religione pagana, modello di perfezione etica.

D'altro canto i frammenti della scuola epicurea sono entrati stabilmente nel pensiero filosofico moderno (si pensi al caso emblematico di Gassendi, al filone del sensismo settecentesco o alla tesi di dottorato di Marx) come proposta e confronto per ogni dottrina che intenda coniugare razionalismo e materialismo.

La storia di queste «occupazioni» interessate della filosofia di Epicuro è probabilmente destinata a continuare, ma è comunque significativo che da entrambi i capi s'assista allo sforzo di promuovere una più sicura comprensione di quel che resta del pensiero del Giardino.

In proposito merita di essere segnalato un lavoro non recente, ma ora nuovamente accessibile ai lettori di casa nostra, vale a dire il bel volumetto che a Epicuro dedicò André Jean Festugière (1898-1982) agli inizi del secondo dopoguerra e che, introvabile nella traduzione italiana del 1952 e giunto ormai alla terza edizione in Francia, viene adesso riproposto dalla casa editrice milanese Coliseum in nuova versione: «Epicuro e gli dèi» (a cura di B. Bellotto e D. De Agostini; pagg. 163, lire 24.000).

Padre domenicano ed eminente studioso della cultura religiosa greca e romana, Festugière si vale di questa duplice esperienza per ricostruire le linee essenziali della dottrina epicurea sullo sfondo delle incertezze e delle ansie dell'età ellenistica. Ne risulta un serio contributo alla valutazione delle scelte etiche predicate dal Giardino che vengono studiate con non celata simpatia e liberate da fraintendimenti e da interpretazioni volutamente denigratorie.

Con l'aiuto di tale guida possiamo riconsiderare quanto ci è rimasto dell'insegnamento epicureo e ricomporne gli sparsi frammenti in uno straordinario messaggio di liberazione morale. Dal punto di vista dottrinale, come sappiamo, Epicuro recupera l'atomismo di Democrito e lo pone a base della fisica: invisibili e immutabili, gli atomi sono coinvolti in moti incessanti di aggregazione e disgregazione, originando una serie infinita di mondi e di composti materiali (uomo e anima compresi) che è sottoposta alla legge naturale di nascita e morte. Come criterio di verità è assunta, in polemica con la tradizione filosofica precedente, la sensazione.

La fisica e la teoria della conoscenza, nel sistema epicureo, si risolvono infine nell'etica, vero problema centrale della dottrina: per Epicuro la felicità è raggiungibile se si riconosce come canone il piacere, inteso come soppressione del dolore, soddisfazione dei bisogni naturali e necessari, autolimitazione dei desideri. L'ideale del saggio consiste nell'atarassia dell'anima, uno stato di imperturbabilità.

Compito della filosofia è appunto quello di rendere possibile tale liberazione, fornendo i quattro «farmaci» che curano l'anima da apprensioni e paure: gli dèi non si devono temere, perché vivono separati dall'uomo, negli spazi cosmici tra mondo e mondo e non si preoccupano delle cose di quaggiù; la morte non deve causare turbamento, perché significa la fine delle sensazioni e quindi «non è nulla per noi»; il bene si può facilmente conseguire; il male si può facilmente sopportare, perché quello insopportabile comporta la nostra scomparsa.

La ricerca di serenità e libertà interiori si compie estraniandosi dalla vita sociale e restando indifferenti nei confronti dei problemi politici: «vivi nascosto» è il consiglio che Epicuro dà ai discepoli, invitandoli a vivere appartati in piccole comunità fondate sul rapporto di amicizia. «Una vita senza padroni»: questa è la risposta che la scuola epicurea ha dato alle sollecitazioni esterne di un'età che sul piano politico vede il tramonto definitivo delle autonomie cittadine e la nascita dei regni ellenistici, mentre in campo religioso i rassicuranti dei civici sono sostituiti da nuove e preoccupanti divinità astrali che sembrano condizionare ogni aspetto dell'umana esistenza.

Di fronte a questa incombente rete di dominio che scende dall'alto Epicuro rivendica al saggio il diritto di alzare gli occhi al cielo, disvelare i segreti della natura e di opporre la forza della ragione a tutto ciò che genera insicurezza e timore. Così, liberata l'anima dalle angosce e conquistato il bene supremo dell'imperturbabilità, il saggio epicureo si fa simile agli dei.

BIENNALE / NOMINE

Il «male oscuro» di questa Mostra

Oggi si tenta di designare il nuovo direttore. Una vicenda che ormai si trascina...

Servizio di
Callisto Cosulich

I bookmakers danno per vincente Guglielmo Biraghi, ma non è detto che si troverà la maggioranza necessaria per una sua elezione

Oggi a Venezia si riunisce di nuovo il consiglio direttivo della Biennale, nel tentativo di nominare finalmente il direttore che condurrà nel quadriennio iniziatosi con l'88 il settore «cinema-spettacolo televisivo».

I «bookmakers» danno per vincente Guglielmo Biraghi, ma non è detto che si troverà la maggioranza necessaria per nominarlo, né è certo al cento per cento che egli accetterà, qualora nominato.

Riassumiamo per l'ennesima (e speriamo ultima) volta i fatti che hanno portato all'odierno impasse e che hanno stimolato maligne definizioni e similitudini. Guglielmo Biraghi, com'è noto, fu il curatore della scorsa Mostra del cinema, nominato motu proprio dal presidente della Biennale Paolo Portoghesi durante il passaggio dei poteri da un consiglio direttivo all'altro: una soluzione pro tempore per garantire la continuità della manifestazione, ma che la logica imponeva divenisse definitiva, vista la buona prova data da Biraghi nel condurre in porto una impresa non facile, per di più affidatagli all'ultimo minuto.

Non si erano fatti i conti, però, con la partitocrazia che ha lottizzato la Biennale e con la Rai Tv, che da qualche anno a questa parte è andata via via occupando l'intera mostra. Biraghi aveva il doppio torto di non tenere tessere di partito in tasca e di non curare dei rapporti speciali con la televisione di Stato. Al dunque, gli venne preferito Sergio Zavoli, profondo conoscitore della Tv, ma scarsamente edotto sui fatti del cinema. La conseguente reazione negativa delle categorie cinematografiche, in particolare dei critici, convinse Zavoli a dare le dimissioni cinque giorni dopo avere accettato l'incarico, costringendo il consiglio direttivo a un lungo riesame della situazione, mentre intorno fervevano le polemiche.

Pareva che il caso fosse risolto con la nomina di Giorgio Tinazzi, professore universitario e saggista, il quale — a detta del presidente Portoghesi— corrispondeva all'identikit del «direttore ideale». Ma Tinazzi, dopo alcuni giorni di riflessione, ha rifiutato l'offerta, perché, a suo avviso, incompatibile coi suoi impegni universitari.

Naturalmente non stiamo a ripetere tutte le polemiche, le dichiarazioni di voto, le smentite, le voci di autocandidatura e le offerte strampalate di incarico che si sono susseguite nel frattempo e che hanno nuociuto assai all'immagine, non solo della mostra, ma dell'intera Biennale e del suo direttivo.

Oggi, alla vigilia della nuova candidatura, vale piuttosto domandarsi perché è accaduto tutto questo e se la figuraccia non fosse per caso evitabile. Lo era, evidentemente: bastava eleggere senza indugio Biraghi che oggi, tardivamente resibiscenza, i consiglieri della Biennale nella loro maggioranza considerano il «candidato naturale».

Non si può dimenticare che la Biennale, riformata nel 1974 con l'approvazione di un nuovo statuto al posto di quello vecchio che risaliva all'era fascista, era rinata per assolvere dei compiti che cammin facendo si sono perduti per strada. Si parlava soprattutto di attività interdisciplinare e permanente, con ipotesi di decentramento. In particolare la Mostra del Cinema pareva cosa passata, travolta dalle contestazioni del '68 e del '72. Il consiglio direttivo, insieme ai vari comitati di esperti reclutati da ogni settore, avrebbe dovuto raggruppare il meglio della cultura italiana e straniera per ordire dei piani quadriennali, cui i singoli direttori si sarebbero adeguati.

Il marchingegno non è che non funzionò: non fu neppure messo alla prova. Qualche tentativo lo si fece, a dire il vero nel primo quadriennio presieduto da Carlo Ripa di Meana, ma soprattutto in chiave sentimental-politica: golpe cileno, guerra di Spagna, dissenso nei paesi dell'Est. Al secondo quadriennio cominciò la restaurazione e, in questa chiave, auspice Lizzani, fu ridata vita alla Mostra del Cinema.

Col senno di poi, non si può dare torto al pragmatismo dimostrato dal regista eletto a dirigere per il secondo quadriennio il settore «cinema-spettacolo televisivo». Anche perché nel frattempo la Biennale aveva perduto gran parte della centralità che essa, almeno in teoria, possedeva nei primi anni '70. Grazie alla legge sulle Regioni, si era sviluppata enormemente l'attività culturale degli Enti locali. L'attività permanente e quella interdisciplinare erano divenute ogni dove moneta corrente. Parlare di decentramento non era più il caso. Ma era anche vero che la Mostra aveva perduto l'autobus nei confronti di altre manifestazioni, come il Festival di Cannes e quello di Berlino, che non avevano avuto soluzioni di continuità e si erano impegnate a rinnovare tempestivamente le proprie strutture, impiegando per la bisogna una notevole quantità di mezzi e di danaro.

Oggi, la Mostra si trova a dover fare i conti da un lato con un consiglio direttivo che non serve affatto alle sue esigenze, al contrario può soltanto metterle dei bastoni tra le ruote; dall'altro con delle strutture che possono essere adeguate a un festivalino di Boario Terme, non certamente alla più antica e (in teoria) più prestigiosa manifestazione cinematografica del mondo.

Il «male oscuro» che rode la Biennale e il settore di cui parliamo, è proprio questo. Le conseguenze, le abbiamo viste e ci sembrano inevitabili. Ecco perché converrebbe azzerare tutto, ripensare ab ovo la situazione e trovare nuove soluzioni, che probabilmente sono difficili a tradursi in pratica.

BIENNALE

I critici: «Grottesco»

ROMA — La giunta esecutiva del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani (Sngci), alla vigilia della riunione del direttivo della Biennale di Venezia per la designazione del direttore della Mostra del Cinema, ha rinnovato — in un comunicato — l'appello al presidente Portoghesi e ai consiglieri a risolvere un problema che «oltre ad essere diventato drammaticamente indilazionabile, ha assunto aspetti al limite del grottesco».

Preliminarmente, il Sngci fa rilevare che, tranne una lettera inviata al presidente Portoghesi (e alla quale «non si è ritenuto opportuno dare pubblicizzazione»), dopo una prima presa di posizione «non ci si è voluti inserire nella ridda di nomine e rifiuti, offerte e non-accettazioni, aggravata da notizie e indiscrezioni talvolta al limite del pettegolezzo, circa manovre e pressioni politiche e corporative, maldestre e irriguardose prese di posizione».

I giornalisti cinematografici, prosegue il comunicato, «deplorano vivamente una situazione che danneggia, in Italia e all'estero, non soltanto i nomi della Biennale e della Mostra, ma quelli del cinema e della cultura italiani».

CINEMA

Una scommessa già vinta

Per la casa distributrice «Academy» dieci anni di buoni film

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — La scommessa sembrava audace e presuntuosa: in un periodo di grave crisi per il cinema, fare soldi distribuendo «solo» buoni film.

Vania Protti e Manfredi Traxler fecero centro clamorosamente con un'opera di un regista di talento ma sconosciuto: «Il matrimonio di Maria Braun», di Rainer Werner Fassbinder. Il film uscì in sordina ma alla fine della stagione l'avevano visto cinquecentomila spettatori.

La strada era aperta: così, grazie ai Traxler e alla loro casa di distribuzione, l'Academy, che in questi giorni festeggia il decennale dell'attività, il pubblico italiano ha potuto vedere opere straordinarie, talora veri e propri capolavori, che nessun distributore avrebbe avuto il coraggio di mettere in circolazione.

Ecco allora sfilare sul listino Academy «Mephysto», «Yol», «Paris Texas», «I misteri del giardino di Compton House», «Papà è in viaggio d'affari», «Mon oncle d'Amerique», «Carmen Story», «Angie Vera», «Montenegro Tango», «Una domenica in campagna».

Come prestigiosi sono i registi e gli interpreti che i Traxler hanno «scoperto» e lanciato: dopo Fassbinder, ci sono, fra gli altri, Greeneway, Tavernier, Saura, Gabor, Kusturika, Jones, Szabo, Rupert Everett, Hanna Shygulla, Guney.

«Di Guney — dice Vania Protti — ho visto "Yol" a Cannes e mi aveva emozionata. L'ho comprato appena uscita dalla sala di proiezione. Prima che ne parlassero i critici, prima che si aggiudicasse la Palma d'Oro».

Questione di fiuto, allora? «Compriamo solo film che ci piacciono — dicono i Traxler — rischiando come al tavolo da gioco, prima che vadano a un festival, prima che a un festival vincano un premio e siano elogiati dai critici».

I film dell'Academy, orientati sul cinema di qualità alta, nascono dalla coerenza alla propria cultura, alle proprie idee, al proprio gusto. «Ero convinta che ci fosse spazio per film ottimi — dice la Traxler — i film che vedevo ai festival scomparivano, o riaffioravano anni dopo, sporadici, e invece erano film splendidi, che davano emozioni ma che non ignoravano lo spettacolo».

Vania Protti è figlia d'arte, allevata, come dice lei, «a pane e cinema». I Protti sono una delle più vecchie famiglie cinematografiche italiane. Nel 1904 il nonno di Vania, Ottorino, e suo fratello, che erano ricchi agricoltori del Mantovano, vendettero le loro campagne e andarono a Parigi e a Marsiglia a comprare una macchina da proiezione e quanti più film trovarono.

Come i personaggi della «Vela incantata», di Mingozzi, cominciarono a girare di paese in paese, proiettando le pellicole nelle piazze, nelle aie. I volantini di richiamo glieli stampavano i Mondadori, che erano di Ostiglia. L'accompagnamento alla pianola dei film, che ovviamente erano muti, lo faceva il papà di Gorni Kramer.

Dieci anni, tempo di bilanci e di speranze: quali? Vania e Manfredi Traxler non hanno dubbi: «Far crescere, ancora di molto, il pubblico che ci segue e che ha capito che i nostri film non deludono mai.

Hanna Schygulla è una delle attrici che sono state apprezzate anche in Italia grazie ai film proposti al nostro pubblico dalla «Academy».

RAIUNO

7.15 Uno mattina. Con L. Azzariti e P. Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 Mistero in galleria. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 In diretta dallo studio Fiera 1 di Milano, «Discoring». Hit-parade della settimana. Presenta Kay Sandvik con Patrizia Zani.
15.00 DSE: L'aquilino, 7 giorni di attualità culturale.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.50 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Brubaker», film (1980). Regia di Stuart Rosemberg, con R. Redford, Jane Alexander.
22.40 Telegiornale.
22.50 Piero Ottone presenta: «Palazzi (Dietro la facciata)». 2.a puntata. Il palazzo dei giudici.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 DSE: La medicina conquistata. 5.a puntata. Le forze dei mali.

RAIDUE

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Conduce Michele Mirabella.
10.00 Star bene a tavola. Conduce Carla Urban.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 DSE: Follow me. Corso di lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo, con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è, con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: Al servizio dei cittadini.
15.00 DOC: musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Da Bacoli, ciclismo: Tirreno-Adriatico, (1.a tappa), circuito di Bacoli.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... essere più sani e belli. Di Rosanna Lambertucci.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo. Meteo neve.
19.45 Tg2.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Conto su di te. Programma pensato e giocato da Jocelyn.
21.50 Alfred Hitchock, presenta: «Una corda per due». Telefilm.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte: «LA ZINGARA DI ALEX («ALEX AND THE GIPSY»). (1976). Film commedia. Regia di John Korty, con Jack Lemmon, Genevieve Bujold, James Woods.

RAITRE

12.00 DSE: Appuntamento con la storia tra passato e presente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 DSE: S.O.S. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Nel corso della trasmissione: Trieste, ippica, Corsa tris.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 DSE: Le terre del drago. Gli ultimi pastori di Yak.
20.30 Giuliano Ferrara è la pubblica accusa in: «Linea rovente».
22.00 Tg3 Sera.
22.05 «Linea rovente» (2.a parte). Sondaggio: Cosa ne pensa il pubblico?
23.15 Pubblimania. Con Krisma e Lucrezia Lante Della Rovere. 5.a puntata.
0.05 Tg3 Notte.


Renato Pozzetto e Adriano Celentano (Canale 5, 20.30).

RAITRE

E Ferrara conclude

Nella trasmissione di chiusura della serie «Linea rovente», alle 20.30 su Raitre, l'ospite inquisito da Giuliano Ferrara sarà il ministro della sanità on. Carlo Donat Cattin, il quale è stato recentemente al centro di accese polemiche sul problema dell'Aids, la cosiddetta «peste del secolo». Al vertice internazionale di Londra sull'Aids, promosso dall'Organizzazione mondiale della sanità, l'Italia è risultata il paese europeo nel quale l'Aids cresce più rapidamente; i 146 miliardi stanziati dallo Stato per la lotta contro la malattia sono rimasti inutilizzati in un cassetto; le polemiche sulla formazione delle commissioni ministeriali di studio; la clamorosa estromissione da queste di uno dei più esperti di Aids, il prof, Ferdinando Aiuti: su tutto questo Giuliano Ferrara chiederà al ministro di rispondere, alla presenza di altri ospiti esperti della materia. Ma sarà anche l'occasione per sottoporre al ministro in carica della sanità le gravi carenze manifestate in questi anni nel campo dell'assistenza sanitaria in genere e di quella psichiatrica in particolare.

Canale 5, 22.30

Misteri della notte

L'ombra della vecchia Asia, la tradizione buddista e insieme, per contrasto, l'idea di un futuro sempre più vicino e inquietante sono le due principali sensazioni che si avvertono visitando Tokio di notte. E' la capitale del Giappone, simbolo di produttività e consumismo, il terzo appuntamento con «I misteri della notte», il programma di Giorgio Medail in onda alle 22.30 su Canale 5. A volte i giapponesi sembrano dei replicanti, a volte seducono per il loro malinconico fatalismo — dice Anna Praderio, realizzatrice del servizio e spiega. «La notte di Tokio è costruita secondo un inesorabile principio di fissità: di giorno si lavora, si produce. A sera avanzata, i giapponesi hanno bisogno di relax, parola magica in Giappone e allora si attinge ai quartieri a luci rosse. Bagni turchi, night, bische, gabbie sadomasochiste, club di travestiti oppure divertimenti più tradizionali». C'è poi anche l'altra Tokio, quella della produttività a tutti i costi, dell'iperattivismo che non cessa di fermarsi neanche di notte. Nella redazione dell'«Asahi Shimbun», il secondo quotidiano giapponese, accanto alle scrivanie e alle tipografie coesistono tranquillamente piscine e cuccette, affinché i redattori non abbandonino neanche di notte il posto di lavoro.

Raidue, 20.30

«Conto su di te»

Aria esplosiva a «Conto su di te», in onda alle 20.30 su Raidue. I concorrenti dovranno infatti vedersela con una cassa di «dinamite» debitamente fornita di miccia. Giovanna e Federico Palmieri, giovani e agguerriti romani, gareggeranno con Carmen Mandarano e Giuseppe Crea, rimasti in panchina la scorsa settimana.

Odeon Tv, 22.30

«Forza Italia»

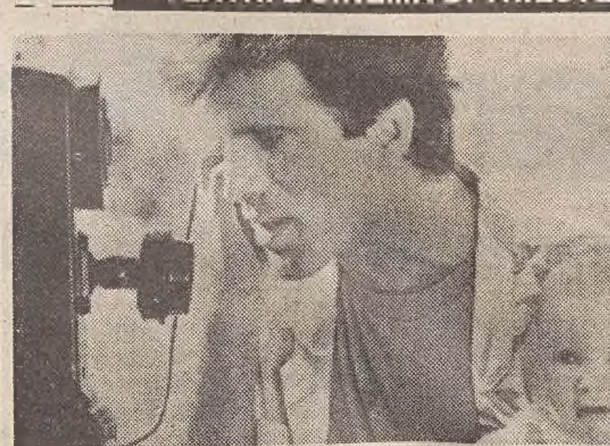
«Forza Italia», in onda su Odeon alle 22.30 (e in replica domani alle 13) è condotta da Walter Zenga, Roberta Termali e Fabio Fazio. La ventiseiesima puntata sarà dedicata ai superman dello sport; in studio il professor Conconi, che ha portato al trionfo sia Francesco Moser sia Alberto Tomba.

Retequattro, 23.10

Agricoltura

Va in onda su Retequattro alle 23.10 «Big Bang», magazine televisivo scientifico condotto da Jas Gawronski. La copertina è dedicata a un evento che si sta verificando non nei campi ma nei laboratori scientifici di tutto il mondo, compresa l'Italia: aumentare la produttività con mezzi più vicini a quelli che la natura stessa utilizza. Dietro a questa spinta di rinnovamento si nascondono due realtà gravi. La prima è la fame, la necessità di nutrire una umanità che in tutta la sua storia non è mai stata così numerosa. La seconda è quella di un ambiente che ormai è alle corde e non potrà per molto ancora sopportare l'immensa quantità di sostanze chimiche che, per aumentare la produttività, si è costretti a rovesciare sui campi. Per la parte dedicata al cervello, argomento di questa puntata è «come la nostra mente è capace di percepire lo spazio attorno a noi». Seguono: «La Terra e il cosmo», ovvero quando l'uomo ha preso coscienza di non essere al centro dell'Universo. «La scienza applicata allo sport»: come costruire palline da golf e da biliardo perfette.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE


Ted Danson («Tre scapoli e un bebè»).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **20** quarta (turni E/B) de «Il ritorno di Casanova» di G. Arrigo. Direttore Reynald Giovaninetti, regia di Giulio Chazalettes. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **20** prima (turni A/H) de «La Bohème» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Franco Però. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Sala del Ridotto. I concerti della domenica. Domenica alle ore **11** Complesso da Camera. Sinfonie in si bem. magg. e in sol min. di Mozart. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore **20.30** (durata 2h 30') il Teatro Stabile di Torino presenta Walter Chiari in «Six heures au plus tard» (Colpo grosso) di Marc Perrier. Con Ruggero Cara. Regia di Franco Gervasio. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dal 15 al 20 marzo il Centro Teatrale Bresciano presenta «John Gabriel Borkman» di Henrik Ibsen con Tino Schirinzi, Delia Bartolucci, Wanda Benedetti, Fiorenza Marchegiani, Alarico Salaroli. Regia di Massimo Castri. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Sconto 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazione e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: Lauretta Masiero in «La cameriera brillante» di Carlo Goldoni, regia di Lorenzo Salveti. Settimo tagliando. Prenotazioni e prevendita: Utat Galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Turno fisso.

CIRCOLO CHE GUEVARA. (Via Madonnina 19). Lunedì ore **18**: manifestazione di solidarietà con il popolo cileno con la proiezione della prima parte del film di Miguel Littin: «Acta general de Chile». Presentazione di Antonio Leal, presidente del Comitato Cileno di Solidarietà. (Martedì ore 18 proiezione della seconda parte). Sottotitoli. Ingresso libero.

ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Suspect-presunto colpevole» di Peter Yates, con Cher, Dennis Quaid, Joe Mantegna. Cher, candidata all'Oscar come migliore attrice, affronta il più intricato e rischioso caso della sua carriera di avvocato.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Goduria carnale». La smania erotica di ninfomani superdotate disposte ad autodistruggersi pur di raggiungere orgasmi inimmaginabili! V. m. 18.

FENICE. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.

CINEMA FENICE BAMBINI. Dopo una lunghissima attesa ritorna anche a Trieste l'insuperabile «Peter Pan». Un'avventura indimenticabile, frutto del genio di Walt Disney. Sabato 12 spettacolo unico ore **15.30**.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Un grande film di Adrian Lyne: «Attrazione fatale». Una terrificante storia d'amore. Uno dei film più agghiaccianti, emozionanti, romantici degli ultimi anni. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15.** Una commedia di proporzioni demenziali: a Beverly Hills è piombato «Lo strizzacervelli» con Dan Aykroyd, Walter Matthau e Donna Dixon.

SALA AZZURRA. 17.15, 19.30, 21.45: «Wall Street» di Oliver Stone con Michael Douglas, candidato all'Oscar '88 e vincitore del Globo d'oro. Alta finanza e giovani borsisti d'assalto nel film più scottante della stagione.

MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «La visione del Sabba». Realtà e immaginazione si fondono nell'ultimo terrificante capolavoro di Marco Bellocchio. V.m. 14 anni.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Su e giù per i Caraibi». Due ore di continue risate! Se American College vi ha divertito, se Dirty Dancing vi ha entusiasmato, «Su e giù per i Caraibi» è il film che fa per voi!

NAZIONALE 2. 16 ult. **22.15:** «Il morbido sapore delle labbra». Un grande hard-core di Alan Vydra, con Cathy Stewart. V.m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Piaceri di carne» in super 3D. Un hard-core in 3 dimensioni. Parteciperete anche voi a tutto quello che succede nel film grazie ai nuovi sistemi di proiezione tridimensionale. Prezzi normali. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Sorelle». Il capolavoro di Margarethe von Trotta da vedere e rivedere. Orso d'argento al Festival di Berlino. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Angel Heart - Ascensore per l'inferno». Mickey Rourke, Robert De Niro, Charlotte Rampling nel capolavoro di Alan Parker. V.m. 14 anni.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10. «Le vie del signore sono finite». Regia di M. Troisi con M. Troisi, J. Champa, M. Bonetti. Brillante commedia.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.** In prima visione per Trieste «Mississippi blues» di Bertrand Tavernier. Un viaggio fra la gente e la musica jazz e blues del delta. Migliore film di cultura San Remo 1987, Cesar '87 miglior colonna sonora e premio Festival di Salerno '87.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: su richiesta si propone il capolavoro di Stanley Kubrick «Shining» con Jack Nicholson. Drammatico. V. m. 14. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30: «American titillation». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88: oggi e domani ore **20.30** concerti del Quartetto Melos, Stuttgart. Musiche di Beethoven. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30; Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/'88: 15 e 16 marzo p. v. ore **20.30** il Teatro Popolare La Contrada presenta «Un biglietto da mille corone» di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Gianfranco Saletta, Mimmo Lo Vecchio, Adriano Giraldi. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse, Cinque minuti insieme, La Costituzione italiana; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Bollettino della neve; 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Genitori e figli, originale radiofonico di Renzo Nissin ed Ezio Levi (10.a puntata); 11.30: Le signore del palcoscenico; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e oggi; 15.03: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.50: Radiouno jazz '87; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Compositori allo specchio, di Paolo Fenoglio; 19.15: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Serata, venerdì, Concerto sinfonico, direttore Gary Bertini, nell'intervallo (21) Gr1 flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1 Ultima edizione; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.31: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereounosera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Franco Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse, Un poeta un attore, rubrica di Silvia Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta, Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Bollettino della neve; 8.48: Villa dei Melograni, Voglia di padre (55); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca, di A. Corsi; 10.32: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali, Gr2, Ondaverde regionali; 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo perfetto; 15: Il gruppo Mim diretto da Orazio Costa Giovanigigli presenta, «Il racconto dei vangeli» 9.a lettura; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, Gr2; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Conversazioni quaresimali del Gr2; 20.05: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 radionotte, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26-22.45: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21: Da Roma in stereo, stagione sinfonica pubblica; 22.48: Gr2 Radio notte; 23.30-23.59: Fm musica, disconovità.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.50: Bollettino del mare; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D», Dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Appuntamento con la scienza; 12.30: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video; 17: L'arte in questione; 17.30: Terza pagina; 21: Da Torino, La musica; 21.30: Guido Turchi; 22.10: La parola e La maschera; 22.50: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

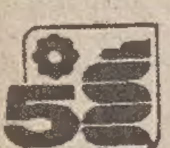
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Spettacolo come dove quando; 15: Giornale radio; 15.15: Spettacolo come dove quando; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

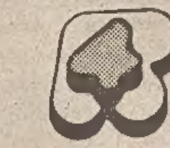
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (replica); 9: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (1.a parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale: Incontro di cori a Fiumicello: coro Primorec-Tabor di Trebiciano e Opicina diretto da Matjaz Scek; 13.40: Raccontiamo la musica: Il nuovo lp; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Disegniamo! Di Milan Pasarit; 14.30: Raccontiamo la musica: Viaggiando...; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Raccontiamo la musica: Revival; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.



7.00 Show: Buongiorno Italia.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo. L'appartamento.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantanto cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «MEZZANOTTE A SAN FRANCISCO» con Tony Curtis, Marisa Pavan.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.15 Telefilm: Webster. Il segreto di papà.
18.45 Telefilm: I 5 del quinto piano.
19.15 Telefilm: I Jefferson. Il regalo.
20.30 Film: «LUI E' PEGGIO DI ME» con Adriano Celentano, Renato Pozzetto.
22.30 I misteri della notte. A cura di Sergio Medail (3.a parte) Città: Tokio.
23.15 Maurizio Costanzo show.



8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
10.20 Telefilm: Kung Fu. Il drago.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford. Frena e sgancia.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels. Una specie mortale.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Telefilm: Casa Keaton. Canta che ti passa.
14.50 Telefilm: Chips. Una manciata di diamanti.
16.00 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard. Buon Natale boss.
19.00 Telefilm: Simon e Simon. Uno strano detective.
20.00 Cartone animato: Balliamo e cantiamo con Licia.
20.30 Film: «UNA 44 MAGNUM PER L'ISPETTORE CALLAGHAN» con Clint Eastwood.
22.55 Film: «GRANO ROSSO SANGUE» con Peter Horton, Linda Hamilton.
0.45 Telefilm: Mash. Sala operatoria.



8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «TIPI DI SPIAGGIA» con Ugo Tognazzi, Christine Martel. Regia di Mario Mattioli. (Italia 1960) comico.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «KING KONG» con Jeff Bridges, Jessica Lange. Regia di John Guillermin.
23.15 News: Big bang. Conduce Jas Gawronski.
0.10 News: Italia domanda.

TMC-TELEANTENNA

11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Get Smart, telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 Speciale Regione.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Segni particolari: genio.
15.30 Clip Clip, notizie, immagini, video clips.
16.00 Pomeriggio al cinema: «MARCIA NUZIALE A TRE», commedia.
17.50 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.05 Adamo contro Eva, telenovela.
18.50 Gabriela, telenovela.
19.25 Tele Antenna Notizie Flash.
19.30 Lo specchio della vita, a cura di Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «SPIAGGIA DI SANGUE» (Usa 1982), orrore.
22.10 Tele Antenna Notizie Flash.
22.15 Lionel Richie, special.
23.15 Notte News, Telegiornale.
23.20 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.30 Tmc Sport, attualità sportiva.
23.55 Cinema Montecarlo Notte: «SHAFT: DIANA RICHIE HA PAURA», poliziesco.

TELECAPODISTRIA

14.00 Basket. Coppa Campioni. Tracer Milano-Orthez (replica); Aris Salonicco-Partizan Belgrado (replica).
17.00 Tg.
17.15 «Sport spettacolo», telecronache e servizi sugli sport più spettacolari.
19.00 Tg.
19.10 Notiziario sportivo.
19.30 «Juke box», rubrica sportiva.
20.30 Calcio internazionale.
22.30 Tg.
22.40 Notiziario sportivo.
23.00 «Donna Kopertina», rubrica dedicata allo sport femminile.
23.30 «Juke box» (replica).

ODEON-TRIVENETA

15.00 Telenovela: Un uomo, due donne.
16.00 Slurf! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm: Half Nelson.
20.30 Film (1976): «DISTRETTO 18: LE BRIGATE DELLA MORTE», con Austin Stocker, Darwin Joston.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità ed informazione sportiva.
23.30 Skinews, rubrica di attualità ed informazione sugli sport invernali.
1.00 Film: «QUANTO E' BELLO LU MURIRE ACCISO».

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 I Rayan, teleromanzo.
13.30 Combattler V, cartoni.
13.50 Moby Dick, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Orazio, situation comedy.
17.30 Giatrus, cartoni.
18.00 Bravestarr, cartoni.
18.30 Moby Dick, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 California, telefilm.
20.30 «IO NON SPEZZO, ROMPO», film con Enrico Montesano e Janet Agren; regia di Bruno Corbucci.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, basket.

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Trasmissione autogestita.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Ch 55 News.
20.00 «Skyways», telefilm.
20.30 «Regionando», gioco a quiz.
22.00 Ch 55 News.
23.00 Dossier, replica.
23.30 Ch 55 News.
00.30 «Excelsior», varietà per adulti.

RETE A

15.05 Film.
17.00 Telegiornale, TgA 2.a edizione.
17.30 Teleromanzo: «Bianca Vidal».
18.00 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
18.30 Programma per ragazzi: «Il tesoro del sapere».
19.00 Teleromanzo: «Gloria e inferno».
19.30 Telegiornale, TgA, edizione della sera, conduce Emilio Fede.
20.00 Attualità del terziario: «Commercio e turismo».
20.25 Teleromanzo: «La tana dei lupi», con Diana Bracho e Gonzalo Vega.
21.00 Teleromanzo: «Rosa selvaggia», con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
21.30 Teleromanzo: «Gloria e inferno», con Ofelia Medina e Saby Kalamich.
22.50 Telegiornale, TgA.

TVM

18.30 Telefilm, Korg.
18.55 Telefilm S.O.S.
19.20 Prima Visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Speciale Regione.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Telefilm, Medusa.
20.55 Film: «IL FAVOLOSO FITTIPALDI».
22.30 TVM Notizie.
22.50 Speciale Regione.
23.00 Prima Visione.
21.10 Film: «L'AVVENTURIERO».

TELEFRIULI

12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 La vita comincia a quarantanni, telefilm.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
15.30 «Mute King», cartoni animati.
16.00 Music box.
17.00 «Eneide», sceneggiato 4.a puntata.
18.15 «Melodramma», 5.a puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Regione verde», rubrica.
20.30 eniamo insieme, con Enzo Driussi.
21.30 «Tutto basket», rubrica.
22.00 Tg Sette.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 Il salotto di Franca.
0.30 News dal mondo.

TELEQUATTRO

18.00 Gran bazar.
19.00 A carte scoperte.
19.15 Speciale Regione.
19.30 Fatti e commenti.
19.55 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.30 Cavalli in pista (replica).

APPUNTAMENTI

Balletti del Verdi per le scuole

Si è iniziato in questi giorni al teatro-auditorium «Aldo Moro» di Cordenons il terzo ciclo di spettacoli promozionali per la scuola con il Corpo di ballo del Teatro Verdi. Il programma, curato dal coreografo Tuccio Rigano, verrà quindi proposto dal 15 al 18 marzo al Teatro «Preseren» di Bagnoli della Rosandra. Inizio alle 10.30.

Contatto Musica

Trio franco-argentino

Oggi e domani alle ore 21 allo Zanon di Udine per la stagione Contatto Musica avranno luogo due concerti del trio franco-argentino Mosalini-Beytelmann-Catarini.

Teatro Verdi

Prolusione

Oggi alle 18.45 al Ridotto del Verdi in via S. Carlo 2 il critico milanese Lorenzo Arruga parlerà di «Bohème», che andrà in scena da sabato al Comunale. Ingresso libero.

Club Cinematografico

Due documentari

Oggi alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32 il regista-esploratore Sergio Nodus proietterà due documentari inediti: «Ayubowam (Ceylon)» e «Mexicana». Ingresso libero.

Undicietrenta cultura

Critica letteraria

Domani alle 11.30 la rubrica radiofonica regionale «Undicietrenta cultura», a cura di Lilla Cepak, proporrà interventi di Giuseppe Petronio sulla critica letteraria e di Lino Sardos Albertini sul suo nuovo libro «Dall'aldilà la fede».

Alla radio regionale

Tutto spettacolo

Oggi alle 14.30 la trasmissione radiofonica regionale «Spettacolo come dove quando», a cura di Daniela Pocoi e Rino Romano, proporrà servizi su «Six heurs au plus tard» di Perrier, in scena al Politeama Rossetti di Trieste, e su «John Gabriel Borkmann» di Ibsen, prossimo spettacolo in cartellone; e ancora critiche su «La cameriera brillante» di Goldoni in scena al Teatro Cristallo di Trieste e su «Il desiderio preso per la coda» presentato la scorsa settimana allo Zanon di Udine dal gruppo Falso Movimento.

Al Circolo Ras

Recital pianistico

Domenica 13 marzo alle ore 11 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 per «Invito alla musica» si terrà un recital del pianista Giuseppe Molinari. Musiche di Beethoven, Skriabin, Liszt.

Teatro in dialetto

Gruppo «Il gabbiano»

Domani alle 20.30 e domenica 13 marzo alle ore 17 nella sala di via Ananian 5, per la stagione di teatro in dialetto organizzata dall'associazione «Armonia», la compagnia teatrale «Il gabbiano» replicherà la commedia di Kaufmann e Hart «Non te li puoi portare appresso», nell'adattamento di Osvaldo Mariutto.

Società dei Concerti

Violoncellista

Lunedì 14 marzo alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il violoncellista M. Brunello.

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	9/3	10/3
Generali*	86200	86300
Lloyd Ad	18500	18400
Lloyd Ad risp.	8300	7900
Ras	41500	42000
Ras risp	17950	17800
Sai	16550	16600
Sai risp.	8500	8480
Montedison*	1270	1270
Montedison risp *	700	708
Pirelli	2670	2610
Pirelli risp.	2690	2570
Pirelli risp. n c.	1695	1660
Snia BPD*	2120	2130
Snia BPD risp.*	2120	2090
Snia BPD risp. n.c.	1690	1630
Rinascente	3585	3750
Rinascente priv.	2360	2390
Rinascente risp.	2480	2590
Gerolimich & C.	98	96
Gerolimich risp.	93	93
G.L. Premuda	1690	1750
G.L. Premuda risp	1690	1750
SIP	1980	1960
Sip risp *	2090	2100
Warrant Sip*	—	—

	9/3	10/3
Bastogi Irbs	260	265
Comau	2415	2415
Comau Warrant	—	—
Fidis	6400	6400
Sme	2125	2185
Stet*	2775	2890
Stet Warrant 10*	680	722
Stet Warrant 9	310	380
Stet risp.*	2660	2760
D Tripcovich	7450	7450
Tripcovich risp.	3030	3010
Attività immobil	3500	3475
Fiat*	9050	9081
Fiat priv.*	5740	5782
Fiat risp.*	5693	5709
Gilardini	13300	13400
Gilardini risp	9000	9100
Dalmine	235	240
Lane Marzotto	4100	4080
Lane Marzotto r.	4100	4050
Lane Marzotto r.n.c	3550	3500
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	510	510
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	12600	12500

PIAZZA AFFARI

Seduta di riflessione

Finale sprint, bene gli assicurativi

MILANO — Ancora un piccolo passo in avanti per la Borsa, con l'indice in ulteriore recupero (+0,19%) dopo un avvio piuttosto incerto (-0,7% alle 11). Esauritosi a metà mattina il flusso di vendite legato alla risposta premi in programma per oggi, gli acquisti tornavano infatti a farsi sentire su alcuni titoli guida. Tra questi si distinguevano le Fiat che, dalle 9.040 lire della chiusura (-0,2%), si portavano in poco più di un'ora sulle 9.160.

Analoga l'intensità dei recuperi messi a segno nel dopo listino da Montedison (-1,4% al fixing) e dagli assicurativi in genere. E proprio dal contrastato andamento delle maggiori compagnie iscritte a listino (Toro privilegiate +3%, Unipol +1,8%, Ras +0,6%, ma Lloyd e Milano risparmio rispettivamente -4,8% e -2,6%) si coglievano i segnali dell'imminente capovolgimento di fronte (gli assicurativi sono tra i primi a chiudere) che di lì a poco sarebbe avvenuto e che avrebbe visto le stesse Generali progredire di circa 500 punti.

Alle migliorate condizioni operative del finale non partecipavano peraltro i bancari, che mantenevano pressoché intatte le perdite subite, prevalentemente da Credito Commerciale (-3,1%), Cattolica del Veneto (-2,7%) e Credito Italiano (-1,9%).

All'interno dei gruppi più capitalizzati si mettevano in luce le Standa (+3,1%) dei Ferruzzi e le Olivetti, mentre le Buitoni, l'altro titolo dell'area De Benedetti al centro dell'attenzione lungo l'intera settimana, si limitavano a confermare i progressi degli ultimi giorni.

A beneficiare maggiormente della fiammata di mezzogiorno erano così alcuni valori dell'Iri (tra gli ultimi a venire chiamati a listino) e, in particolare, le Stet, che compivano un salto del 5,2%, le Sip (+2%) e le «seguitissime» Sme (+2,8%). Il mercato riscopriva inoltre le Setemer e le Breda (+3% per entrambe) e favoriva i decisi rimbalzi di Perlier (+14,5%) e Siossigeno rnc (+10,8%, in seguito a un rinvio per eccesso di rialzo). Ampi progressi registravano inoltre due titoli del settore tessile, le Rotondi (+12,5%) e le Olcese (+9,8%).

L'annuncio di un più elevato utile per l'esercizio 1987 giustifica la risalita delle Fiscambi (+7,3%), mentre a provocare l'interesse sulle Cogefar (+5,6%) era il riproporsi di voci su un'imminente cessione della quota di controllo. Sul fronte dei ribassi, oltre alle reiterate vendite di Pirellona (-2,2%), piuttosto trascurate apparivano alcune azioni a meno largo flottante, quali Riva, Maffei, Pacchetti.

MERCATO RISTRETTO Una discreta crescita degli scambi ha fatto da contorno a una seduta in lieve flessione (-0,16%).

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/3	15 00	OMO WONZ	Assab	39
10/3	16 00	JUPITER	Venezia	17
10/3	17 00	TIZIANO	Durazzo	22
10/3	19.00	FRECCIA D OVEST	Haifa	49 r
11/3	6 30	LUCY BORCHARD	Ravenna	51 (16)
11/3	sera	FERNANDA LUBRANO	Molfetta	14

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/3	14.00	SPRING	47	Assab
10/3	14 00	KASTAV	38	Fiume
10/3	pom	EMILIO PRIMO	rada	Venezia
10/3	pom.	ATLANTIC	Safa	Salerno
10/3	16 00	KOPER EXPRESS	49 (5)	Capodistria
10/3	17 00	SIBA APRICA	3	P. Said
10/3	sera	PUFFY	45	Casablanca
10/3	sera	BAYARD	51 (16)	ordini
10/3	sera	REEFER KNIGHT	Frigom.	Bari
10/3	21 00	TRAPEZITZA	32	Patrasso
10/3	22 00	TIZIANO	22	Patrasso
11/3	14 00	EASTERN UNICORN	50 (10)	Salerno
11/3	pom	LUCY BORCHARD	51 (16)	Ashdod
11/3	17 00	VISHVA AMBAR	39	Venezia
11/3	sera	FRECCIA D. OVEST	49 r.	Ravenna
		OHIO	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
10/3	16 00	OHIO		
11/3	sera	RIJEKA	rada	Siot 3
			Scalo L (B)	36

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA APRICA, EUROPA II.
Porto doganale: UMBERTO D'ANCONA.
Punto franco nuovo: KEIY KOKEB, KASTAV, VISHVA AMBAR, SOCAR 101, PUFFY, SPRING, KOPER EXPRESS, BAYARD, NORMAN MERCHANT, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: RIKJEKA.
Safa: ATLANTIC.
Frigomar: REEFER KNIGHT.
Arsenale S. Marco: FIOLENT, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, JEDDAH HOPE, HIRA II.
Rada: GLOBNIK BRITAIN, EMILIO PRIMO, OHIO.

MONFALCONE navi in arrivo

SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; C 1 (Italia), ag. Cattaruzza, da Trieste.

navi in porto

C HALARIS (Grecia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; IVAN SUSANIN (Urss), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco mais, SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BORSA

1030 +0,19% Con un'improvvisa fiammata sul finale il mercato ha dato segnali di una certa vivacità. Al centro dell'interesse Fiat, Sme e Stet.

DOLLARO

1235,25 +0,18% Si è ancora fatto sentire il peso delle dichiarazioni di Baker sulla possibile tenuta del biglietto verde. Attesa per il dato sulle vendite al dettaglio Usa.

MARCO

739,50 +0,16% Marcato arretramento della lira nello Sme, fatta eccezione che nei confronti del franco francese. Sempre in salita la sterlina.

BORSA DI MILANO (10.3.88 Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min	mass	Var % sett pr	Div % chius	Chius ut. az.
A Abeille	90000	-500	-0,6	79200	152000	0,0	1,44	15,7
Acq. De Ferrari	4825	5	0,1	2701	5340	0,2	1,66	37,3
Acq De Ferrari r.n.c.	2005	15	0,8	1605	2575	0,9	4,49	15,5
Acqua Marcia	445	-6	-1,3	269	1519	15,3	3,98	10,5
Acqua Marcia r.n.c.	270	-10	-3,6	180	836	8,0	9,21	6,2
Aedes	7430	40	0,5	6530	12000	-0,3	1,21	37,5
Aedes r n c	3980	-20	-0,5	3530	7500	-0,3	2,51	20,1
Aeritalia	2151	-43	-2,0	1945	4471	-0,2	4,07	18,3
Alitalia	712	-2	-0,3	615	1160	-2,5	3,51	21,8
Alitalia priv.	494	-1	-0,2	397	990	-0,2	5,06	15,1
Alivar	8150	-150	-1,8	6210	11600	1,9	3,68	18,2
Alleanza	48600	300	0,6	39000	74137	0,6	0,77	70,9
Alleanza r.n.c	49800	300	0,6	40800	73845	0,6	0,84	72,7
Ansaldo Trasporti	3880	0	—	3530	6650	2,1	6,44	7,1
Assitalia	17700	1	—	14911	25400	2,6	0,62	50,9
Attiv. Immobiliari	3475	-26	-0,7	3105	6300	-2,4	3,60	19,6
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7580	0	—	6410	9300	-0,7	1,72	34,0
Ausonia	2315	6	0,3	1920	3475	2,8	—	—
Autostrada To-Mi	10900	65	0,6	9690	14600	-1,4	3,67	20,1
Autostrade priv.	1361	1	0,1	1095	1534	0,9	4,52	24,5
B B Agricola Mil.	8325	-45	-0,5	8100	13200	-2,2	7,45	6,2
Banca Catt V.	3650	-100	-2,7	2970	6900	-4,2	5,75	6,8
Banca Catt. V. r n c.	2810	-20	-0,7	2599	3990	-0,9	7,83	5,3
Banca Comm Ital.	2150	20	0,9	1900	4400	1,4	8,37	6,1
Banca Com It r n c	2115	-35	-1,6	1950	3305	-0,2	—	6,0
Banca Manusardi	1000	0	—	1000	2250	0,0	3,60	5,0
Banca Mercantile	12200	200	1,7	7700	12650	1,7	1,64	48,1
Banca Naz Agr	6704	34	0,5	5690	7250	-1,3	2,61	28,7
Banca Naz Agr. priv	2299	49	2,2	1930	3235	0,8	7,61	9,9
Banca Naz Agr r n.c	1988	-11	-0,6	1850	3169	-1,2	9,31	8,5
Banca Toscana	4070	10	0,2	3800	8000	5,2	7,77	6,8
Banco Chiavari	3250	-30	-0,9	3180	6050	-1,0	8,00	4,5
Banco Lariano	2580	20	0,8	2300	4820	0,4	7,75	5,3
Banco Napoli r n c.	17200	20	0,1	17030	20250	0,3	8,14	11,1
Banco Roma	6900	-70	-1,0	6311	15000	-1,4	7,83	8,5
Banco Sardegna r n c	10000	-150	-1,5	10000	13078	-1,9	3,75	5,7
Bastogi	265	8	3,1	150	735	12,8	—	12,5
Benetton	10090	-110	-1,1	8310	20468	-0,8	4,72	13,1
Benetton Warrant	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r.n c.	13800	-199	-1,4	13000	22646	0,7	8,57	6,1
Boero Bartolomeo	4970	40	0,8	4680	7200	1,4	3,02	22,7
Bonifiche Ferraresi	27050	0	—	26900	35700	0,1	1,48	30,8
Bonifiche Siele	19810	10	0,1	17750	32640	0,1	0,73	16,8
Bonifiche Siele r.n c	9015	5	0,1	8900	16400	-2,5	1,77	7,6
Breda	6599	189	2,9	5250	13000	10,1	4,55	20,1
Brioschi	660	10	1,5	580	1270	1,4	—	—
Buitoni	8950	-49	-0,5	4399	8999	9,8	1,12	44,9
Buitoni r n.c.	3940	-60	-1,5	2010	5100	9,4	—	19,8
Buton	2740	0	—	2210	3000	3,4	6,02	15,7
C Caffaro	701	24	3,5	599	1390	4,5	4,99	14,5
Caffaro risp	679	13	2,0	600	1366	1,8	5,89	14,0
Calcestruzzi	7200	20	0,3	6850	10440	0,0	3,89	19,2
Calp	2615	-5	-0,2	2500	3500	4,6	6,69	8,1
Cam Finanziaria	1811	6	0,3	1805	3259	-2,1	6,41	13,8
Cantoni	5580	-20	-0,4	5450	9830	-0,4	3,76	4,1
Cantoni risp	5400	-200	-3,6	5100	9800	-0,8	5,56	4,0
Cart. Binda-De Medici	2140	0	—	1965	3950	-0,9	4,67	19,5
Cart. Burgo	11329	-1	—	9600	14600	3,0	3,53	11,9
Cart Burgo priv	8450	-50	-0,6	7850	11150	1,9	7,10	8,9
Cart Burgo risp	11165	10	0,1	9470	14300	3,4	4,48	11,8
Cement. di Augusta	3870	0	—	3600	5271	-0,3	7,11	9,9
Cement d. Sardegna	5490	40	0,7	5000	8830	1,1	7,29	5,5
Cementeria Merone	3750	-40	-1,1	2891	4818	-0,3	3,06	16,7
Cement Siciliane	7710	-75	-1,0	6400	12900	3,1	7,13	8,2
Cementir	2900	-20	-0,7	2230	4310	4,9	6,21	9,8
Ciga Hotels	3401	21	0,6	3005	5000	0,3	1,32	—
Ciga Hotels r.n c	1493	3	0,2	1251	2498	0,5	8,37	—
Cir	5300	-90	-1,7	3100	7155	2,4	2,26	21,2
Cir risp	5203	-52	-1,0	3100	7350	1,5	2,69	20,8
Cir r n.c.	2450	35	1,4	1638	4050	-3,6	6,53	9,8
Cmi	3710	10	0,3	3350	5600	7,5	8,09	12,0
Cofide	5108	28	0,6	3375	5550	1,8	1,17	57,0
Cofide r n.c.	1851	4	-0,2	1220	2030	-2,0	4,86	20,7
Cogefar	5030	270	5,7	3710	7850	6,1	3,48	10,7
Cogefar r n c	2370	60	2,6	2000	4320	4,5	8,23	5,0
Comau	2415	0	—	1951	4850	0,7	4,55	20,8
Condotte Acqua To	6380	-20	-0,3	5110	6950	0,5	2,19	40,0
Credito Commerciale	3400	-110	-3,1	2950	6860	-4,2	5,88	8,1
Cred.to Fondiario	2800	55	-1,9	2632	4665	-0,7	5,36	3,6
Credito Italiano	1214	23	-1,9	1130	2809	1,0	5,58	7,6
Credito Italiano r.n.c.	1290	2	0,2	1200	2575	-1,7	6,14	8,1
Credito Varesino	3680	0	—	3200	4010	-1,3	3,80	14,3
Cr Varesino r n.c.	2250	0	—	1999	3000	-1,7	7,11	8,7
Cucirini	1985	-15	-0,8	1350	2500	13,4	—	91,6
D Dalmine	260	20	8,3	180	431	10,6	—	—
Danieli & C.	4387	-8	-0,2	3420	7625	-1,6	4,56	7,1
Danieli & C r.n.c	2612	-28	-1,1	2320	3909	-2,4	8,42	4,2
Dataconsyst	8900	10	0,1	6850	10010	-0,6	6,29	11,4
Del Favero	3875	4	0,1	3300	5700	0,4	5,42	6,8
E Edit Fabbri p.	1662	-20	-1,2	1480	2300	0,0	6,62	12,2
Editoriale	2805	5	0,2	1689	3299	0,0	2,20	32,2
Eliolona	2250	0	—	1900	2780	0,0	4,89	8,5
Eridania	2800	-25	-0,9	2580	4910	0,9	6,07	7,0
Eridania r n.c	2250	-10	-0,4	2000	3050	0,9	8,89	5,6
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp.	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	7020	70	1,0	5820	12410	-0,1	3,28	12,2
Euromobiliare r n c.	2605	-5	-0,2	2250	5390	3,4	9,60	4,5
F F.M.C.	1940	0	—	1880	3305	-2,0	6,70	7,1
Faema	2700	-150	-5,3	2070	3599	5,9	2,78	21,6
Falck	5200	-80	-1,5	4460	8920	-1,1	—	104,8
Falck risp	5270	-19	-0,4	4450	9011	10,0	2,72	106,2
Ferruzzi agricola	1120	-16	-1,4	949	3017	-3,7	5,00	8,0
Ferruzzi agricola r	2450	-100	-3,9	2270	4030	-5,4	2,61	18,4
Fiar	11905	105	0,9	9770	18634	7,3	1,53	11,7
Fiat	9050	-15	-0,2	7602	13949	2,5	2,34	9,8
Fiat priv.	5730	-18	-0,3	4650	8350	2,0	3,70	6,2
Fiat r.n.c.	5680	-21	-0,4	4780	8610	3,3	4,24	6,1
Fidenza Vetraria	6400	-20	-0,3	5990	8451	-0,3	6,50	9,9
Fidis	6360	20	0,3	5070	12694	1,8	4,54	10,4
Fimpar	1200	-10	-0,8	1100	2100	-4,0	1,67	—
Fin Centro Nord	17900	0	—	17900	20000	0,0	—	163,1
Finarte	2800	15	0,5	1960	2950	0,4	2,14	34,0
Finrex	1040	10	1,0	1010	1550	-1,0	—	—
Finrex r.n c.	680	59	9,5	485	930	13,3	—	—
Fisac	3940	0	—	3240	9250	4,2	8,88	10,5
Fisac risp	4305	0	—	3680	9100	0,6	8,59	11,4
Fiscambi Holding	8800	600	7,3	5350	9740	6,0	0,80	100,7
Fiscambi Hold r n c.	2010	10	0,5	1920	3750	-2,9	4,48	23,0
Fochi Filippo	1611	26	1,6	1580	2730	1,3	6,21	8,7
Franco Tosi	14100	-100	-0,7	12710	23200	-0,4	5,67	16,7
G Gaic	32200	-30	-0,1	27800	45200	-1,5	0,99	34,6
Gemina	1255	17	1,4	1005	2694	3,3	3,81	16,3
Gemina risp	1230	12	1,0	981	2566	3,7	4,63	16,1
Generali	86300	90	0,1	75650	117953	1,5	0,58	45,3
Gerolimich	96	-2	-2,0	92	174	-3,0	6,25	18,1
Gerolimich r.n c.	93	0	—	84	128	-1,1	10,75	17,6
Gilardini	13350	0	—	12315	21750	2,9	4,77	11,8
Gilardini r n c	9018	0	—	7400	14990	5,3	7,12	8,2
Gim	5250	60	1,2	4700	8700	4,0	3,05	25,1
Gim r n c.	2385	0	—	2100	4200	1,6	8,39	11,4
Grassetto	10010	0	—	8350	21000	-4,2	6,79	6,2
I Ifi priv.	16950	-260	-1,5	14320	29500	-0,3	1,30	23,9
Ifil	3285	-5	-0,2	2490	6200	0,0	3,04	10,2
Ifil r n.c.	1930	32	1,7	1550	3550	10,0	6,22	6,0
Industrie Secco	1340	-60	-4,3	800	2680	-3,6	4,48	17,2
Industrie Zignago	4555	-45	-1,0	4050	5669	1,2	3,73	8,0
Iniziat Me T.A.	9430	-65	-0,7	7700	18350	-2,8	2,86	24,2
Iniziat. Me.T A r n.c	3750	-160	-4,1	3500	9450	-3,8	8,00	9,6
Interbanca	16630	-70	-0,4	15700	32700	-0,7	4,81	8,4
Interbanca priv.	10360	-130	-1,2	8600	23200	3,1	7,72	5,2
Isefi	1560	-33	-2,1	1290	2529	1,3	5,77	5,6
Italcable	12310	-40	-0,3	9700	20737	5,1	2,63	16,0
Italcable r.n c.	10610	90	0,9	9300	17894	4,0	3,38	13,8
Ital cementi	105300	350	0,3	71100	121000	1,3	0,95	20,4
Italcementi r.n.c.	37450	0	—	33410	65750	0,0	3,07	7,2
Italgas	1855	16	0,9	1660	2809	2,0	3,94	15,0
Ital a Assicuraz.	11960	-30	-0,3	8976	21293	1,4	0,70	89,6
Italmobiliare	97500	1000	1,0	84600	145000	1,6	0,56	6,8
Italmobiliare r n.c	44080	0	—	37500	77500	2,3	1,93	3,1
J Jolly Hotel	11090	0	—	10200	13800	-0,2	2,71	20,9
Jolly Hotel risp.	10950	0	—	10200	14100	-0,1	3,42	20,7
K Kernel Ital.	511	-2	-0,4	440	1006	-0,4	4,51	14,1
L L'Espresso	22290	-20	-0,1	7423	25440	-0,3	0,57	47,4
La Fondiaria	60450	-50	-0,1	48000	91000	0,6	0,83	44,2
La Previdente	26900	200	0,7	19950	42500	4,7	1,30	31,8
Latina	14700	220	1,5	9500	16671	10,6	0,75	39,7
Latina r.n.c.	5580	30	0,5	4100	7783	3,5	2,12	16,3
Linificio	1534	-17	-1,1	1500	2310	0,9	5,54	85,4
Linificio r.n.c.	1518	-27	-1,7	1445	1920	0,5	5,76	84,5
Lloyd Adriatico	18390	-90	-0,5	13950	30500	5,0	1,63	30,5
Lloyd Adriatico r n c.	7900	-399	-4,8	6200	15890	-1,2	—	13,1
M Maffei	3120	-129	-4,0	2500	3999	4,0	4,81	9,0
Magneti Marelli	2598	-5	-0,2	2040	4343	1,9	3,03	22,8
Magneti Marelli r	2500	-8	-0,3	2035	4330	4,2	3,51	22,2
Magona	7850	-30	-0,4	7800	10200	-1,6	2,29	34,8
Manifattura Rotondi	26000	2900	12,6	15000	27600	4,2	1,35	69,5
Manuli Cavi	3310	80	2,5	2810	3830	10,3	3,02	16,2
Manul. Cavi r.n c	1735	-15	-0,9	1500	2290	5,2	8,07	8,5
Marzotto	4080	-20	-0,5	3980	5449	-0,5	5,25	9,9
Marzotto risp	4050	-50	-1,2	4000	5375	-3,3	5,75	9,8
Marzotto r.n c	3500	-50	-1,4	2787	4492	0,0	7,71	8,6
Mediobanca	179000	500	0,3	156300	292500	1,6	1,12	26,9
Meroni	1430	20	1,4	1090	1501	2,2	—	—
Milano Assic.	23000	-100	-0,4	18950	39600	0,2	0,87	36,5
Milano Assic r.n.c.	10310	-280	-2,6	9550	24090	1,5	2,23	16,4
Mira Lanza	44000	-850	-1,9	29600	46700	0,8	4,55	18,3
Mittel	3065	5	0,2	2640	4390	1,2	1,96	15,6
Mondadori	19200	0	—	14250	21700	2,3	1,46	20,4
Mondadori priv.	11050	-150	-1,3	7810	13600	6,5	2,71	11,8
Mondadori r.n c	7300	0	—	5680	12584	5,8	4,06	7,9
Montedison	1262	-18	-1,4	1010	3000	-1,9	3,17	10,7
Montedison r n c	688	-20	-2,8	535	1630	-1,6	8,72	5,8
Montefibre	1811	13	0,7	1265	2720	4,0	4,69	9,8
Montefibre r n c.	1170	10	0,9	1000	1690	6,4	8,97	6,3
N Nba	2215	0	—	2040	3980	-3,7	2,71	13,4
Nba r n c	1150	-2	-0,2	1055	2420	-0,9	6,96	6,9
Necchi	2348	0	—	2100	4100	2,1	7,67	7,4
Necchi risp	2948	98	3,4	2150	4400	3,4	7,46	9,3
Nuovo Pignone	4449	-11	-0,2	4100	8250	0,2	5,17	14,5
O Olcese	2800	250	9,8	1910	4730	9,8	4,29	7,2
Olivetti	9161	62	0,7	6700	14780	4,7	3,71	8,9
Olivetti priv	5360	-40	-0,7	4341	8690	2,1	6,34	5,2
Olivetti r.n c	[illegible]	-7	-0,1	4040	8060	2,3	7,26	4,8
P Pacchetti	124	-3	-2,4	108	278	0,0	2,42	21,1
Partecipazioni	3625	15	0,4	2925	4000	-1,0	2,34	14,4
Partecipazioni r n c	1298	-12	-0,9	1195	1895	-0,2	8,47	5,2
Perlier	1500	190	14,5	1100	2270	15,8	4,00	18,7
Perugina	4600	-20	-0,4	3700	5530	5,7	1,52	53,1
Perugina r n c	2020	25	1,3	1190	2560	5,8	4,46	23,3
Pierrel	1205	30	2,6	975	2501	-3,6	—	—
Pierrel r n c	641	11	1,7	556	1470	1,7	—	—
Pininfarina	9650	-240	-2,4	8615	18280	0,0	3,77	17,6
Pininfarina r.sp.	10099	499	5,2	7980	18300	-1,0	3,96	18,4
Pirelli & C	4044	-21	-0,5	3640	7900	1,1	4,83	10,0
Pirelli & C r n c.	2970	-26	-0,9	2750	5020	-1,0	7,14	7,4
Pirelli Spa	2610	-60	-2,2	1870	5227	-4,7	3,49	20,9
Pirelli Spa risp	2571	-119	-4,4	1873	5199	1,2	4,24	20,6
Pirelli Spa r n c	1660	-37	-2,2	1320	3072	0,4	6,57	13,3
Poligrafici	5780	-10	-0,2	4900	6330	-0,4	2,60	27,1
Pozzi-Ginori	965	-14	-1,4	960	2428	-1,5	—	101,0
Pozzi-Ginori r n.c.	1015	0	—	970	1320	0,0	1,97	106,3
R Raggio di Sole	3001	1	—	2455	4655	0,7	4,67	9,9
Raggio d. Sole r n.c	2260	130	6,0	1800	3250	8,6	—	7,5
Ras	42000	250	0,6	32650	55720	7,1	0,53	141,6
Ras r n c.	17800	-150	-0,8	13400	33736	5,0	1,29	62,4
Recordati	7300	-25	-0,3	5750	12290	-0,4	5,48	22,7
Recordat. r n c	3700	-80	-2,1	3150	6205	9,5	11,89	11,5
Rejna	13750	-30	-0,2	10300	19000	-0,4	—	—
Rejna r.n c.	22700	-30	-0,1	14000	23500	-0,2	—	—
Rinascente	3749	149	4,1	2680	7370	6,1	3,68	12,6
Rinascente priv.	2388	22	0,9	2000	4180	0,8	5,78	8,0
Rinascente r n c	2590	75	3,0	2145	4389	6,4	5,52	8,7
Risanamento Napoli	13700	-100	-0,7	12650	17600	0,0	2,63	35,3
Risanamento r n c	10900	0	—	8200	11600	0,0	3,81	28,1
Riva Finanziaria	8500	-410	-4,6	8500	12750	-4,5	4,00	8,5
Rol	1610	30	1,9	1399	3100	-13,0	6,52	13,2
Rol r.n c	1410	-29	-2,0	1291	1800	-3,1	8,51	11,6
S Sabaudia	1710	30	1,8	1001	2386	2,9	2,38	18,9
Sabaudia r n c	1045	5	0,5	790	1391	12,4	6,09	12,3
Saes	1590	-10	-0,6	1300	3081	1,0	3,77	13,4
Saes r n c	1010	-4	-0,4	836	1578	1,0	7,92	8,5
Saes Getters priv.	2788	-6	-0,2	2600	7595	-0,2	8,07	9,3
Saffa	6300	-25	-0,4	5780	9850	1,4	5,87	11,1
Saffa risp.	6150	-60	-1,0	5750	9790	-1,0	6,34	10,8
Saffa r n c	5000	-69	-1,4	4360	6390	2,9	7,80	8,8
Safilo	5410	-50	-0,9	4850	10390	0,2	—	9,7
Safilo risp.	5249	0	—	4450	10200	-0,8	—	9,4
Sai	16610	60	0,4	12125	31361	3,5	0,82	26,5
Sai r.n c.	8483	-17	-0,2	6250	19500	4,5	1,87	14,5
Saipem	2199	-1	—	2180	4750	-2,3	9,10	9,6
Saipem risp.	2345	-5	-0,2	2300	4651	-2,3	9,81	10,2
Saipem risp. warr.	248	-7	-2,7	115	1955	3,3	—	—
Sasib	3420	70	2,1	2940	7830	1,5	5,12	11,4
Sasib priv.	3420	50	0,6	2950	7890	-0,7	5,12	11,4
Sasib r n c	2370	0	—	2173	4581	1,6	8,23	7,9
Schiapparelli	680	30	4,6	481	678	4,6	2,21	19,7
Selm	1215	-5	-0,4	1045	3910	-5,4	11,52	38,3
Selm risp	1270	-45	-3,4	1179	3980	-9,3	12,60	40,0
Serfi	5325	-15	-0,3	4810	8200	-2,1	2,82	11,0
Setemer	8070	240	3,1	6700	14600	3,3	1,61	6,1
Sifa	2025	24	1,2	1815	5623	0,0	4,11	9,5
Sifa r n c	1511	-5	-0,3	1399	4498	-0,9	6,62	7,1
Silos Genova	470	-2	-0,4	390	1802	-5,1	5,75	12,1
Silos Genova r n.c.	350	-12	-3,3	250	970	-0,6	4,81	11,3
Sim	7400	0	—	5450	14200	5,0	4,05	7,9
Siossigeno	23200	390	1,7	18200	34000	1,8	5,86	11,9
Siossigeno r.n c.	25500	2500	10,9	17700	29600	0,4	5,49	13,1
Sip	1980	40	2,1	1771	3025	1,1	7,07	13,2
Sip r.n c	2081	-9	-0,4	1899	2940	-0,2	8,65	13,9
Sirti	9380	30	0,3	7920	11700	2,3	4,26	13,2
Sme	2185	60	2,8	1510	2500	10,9	2,06	21,6
Smi Metalli	1580	10	0,6	1450	3050	1,9	6,33	11,2
Smi Metalli r.n c.	1640	-75	-4,4	1640	2750	-4,7	8,54	11,6
Snia BPD	2092	-46	-2,2	1621	4940	2,3	4,78	17,2
Snia BPD risp	1950	-130	-6,3	1645	5000	-0,2	6,15	16,1
Snia BPD r.n c	1565	-55	-3,4	1352	2990	-5,4	8,31	12,9
Snia Fibre	1582	-13	-0,8	1395	2890	0,0	5,69	7,5
Snia Tecnopolimeri	5080	0	—	4600	6360	2,4	5,26	8,6
SO PA F	2632	-7	-0,3	2280	3100	0,1	3,80	8,9
SO.PA F. r n c.	1290	5	0,4	1180	1779	1,2	9,30	4,4
Sogefi	3690	8	0,2	2750	5025	0,8	2,49	26,8
Sondel	720	0	—	605	1200	2,9	5,56	17,1
Sorin	8550	50	0,6	7400	14630	6,2	3,16	33,1
Standa	13150	400	3,1	8750	16000	7,8	1,90	19,8
Standa r n.c	5810	210	3,8	3720	8950	3,5	4,82	8,8
Stet	2945	147	5,3	2084	4560	9,1	6,11	11,1
Stet r.n.c.	2790	110	4,1	2250	4510	9,4	7,89	10,5
Stet Warrant 9%	343	18	5,5	75	1680	58,8	—	—
Stet Warrant 10%	790	120	17,9	201	2285	43,6	—	—
T Tecnomasio	1606	1	0,1	1181	1740	0,7	3,11	16,8
Tecnost	2105	4	0,2	1725	3080	3,7	3,56	8,1
Teknecomp	1128	-12	-1,1	945	2841	1,6	6,69	7,3
Teknecomp r.n c.	836	-6	-0,7	761	1605	1,3	9,45	5,8
Terme Acqui	1926	8	0,4	1770	2912	0,1	1,20	22,6
Toro	17500	-1	—	14570	35800	4,5	1,31	36,7
Toro priv.	12990	390	3,1	10801	23000	6,6	1,77	27,2
Toro r n c.	8820	70	0,8	7050	21800	3,8	2,83	18,5
Tripcovich	7450	0	—	6410	10560	-2,0	1,14	51,1
Tripcovich r.n c.	3010	-20	-0,7	2650	6100	-4,4	3,99	20,6
U Unicem	19470	10	0,1	18120	25750	-0,4	2,31	13,1
Unicem r n.c	8630	10	0,1	7550	14980	2,5	6,14	5,8
Unipol priv.	17010	310	1,9	14300	27270	5,0	1,18	21,8
V Valeo	5500	30	0,5	4815	8595	2,8	3,00	8,7
Vetrerie Italiane	3460	40	1,2	2900	5800	5,2	5,78	6,2
Vianini	2795	-20	-0,7	2655	5890	5,3	3,58	34,4
Vianini r.n c	2600	-205	-7,3	2350	4480	-7,3	4,62	32,0
Vianini Industria	1200	59	5,2	1000	2107	2,2	7,41	5,8
Vianini lavori	2750	-20	-0,7	2540	5138	1,1	7,75	5,3
W Westinghouse	30950	0	—	27400	44500	-2,6	6,14	20,7
Worthington	1261	12	1,0	1050	1900	2,9	—	—
Z Zucchi	4100	140	3,5	3710	4875	6,2	3,90	8,5

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min	mass	Var % sett pr	Div % chius	Chius ut. az.
Ame Finanziaria	9000	0	—	7220	12490	4,0	—	—
Saiag	1785	15	0,8	1691	2630	1,1	2,24	8,6
Saiag r n c	1130	-60	-5,0	1000	1326	3,7	5,31	5,5
Europa metalli	809	9	1,1	571	1340	8,6	—	—
U.S.A.	25485	-65	-0,3	22690	30200	-0,6	1,17	15,3
Rodriguez	10300	0	—	8300	11900	1,9	—	11,1
Silos G. 1-7-87	419	-9	-2,1	341	586	-5,2	—	10,8
Ferruzz. A. rcn	588	-1	-0,2	448	695	0,5	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	341	-20	-5,5	213	421	6,2	—	8,1
Acqua M. rnc 1-4-87	215	-2	-0,9	143	255	12,0	—	5,0
Iniz. Meta 1-7-87	9180	130	1,4	8000	9840	-1,2	—	23,6
Iniz. Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz.	22720	90	0,4	19850	23850	1,9	0,72	22,8
Cement Merone r n.c	2250	-30	-1,3	2001	2350	5,1	—	—
Cartiere Ascoli	3630	20	0,6	2990	3640	0,3	—	—

MERCATO RISTRETTO

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min	mass	Var % sett pr	Div % chius	Chius ut. az.
B ca Agr Mant	95000	0	—	91000	108000	0,1	2,32	24,4
Banca Briantea	14050	0	—	13200	19200	0,0	5,34	16,4
Citybank Italia	4305	5	0,1	4190	6040	0,1	—	16,6
Banca del Friuli	18000	-300	-1,6	18000	23352	-2,7	3,24	12,9
B ca di Cr Pop Sir.	7650	20	0,3	7500	8980	0,7	5,56	7,4
Banca di Legnano	3600	10	0,3	3320	7303	0,0	4,72	4,9
Banca Ind Gallarate	16510	100	0,6	15400	26730	1,5	2,17	15,6
Banca Pop Comm	14350	50	0,3	13665	16685	1,1	5,01	16,2
B ca Pop. di Berg	17250	-130	-0,7	16000	23950	0,0	5,50	13,6
B.ca Pop di Brescia	6700	-50	-0,7	6150	8852	-0,7	6,11	8,9
Banca Pop di Crema	27650	120	0,4	22500	32500	0,5	3,98	9,9
B ca Pop Cremona	7400	0	—	7200	10700	0,0	6,76	7,8
Banca Pop di Intra	10100	0	—	9500	13010	0,5	6,02	9,5
Banca Pop di Lecco	15000	150	1,0	12500	17010	0,3	3,00	15,2
Banca Pop. di Lodi	14800	-210	-1,4	13780	20761	-0,6	6,41	9,9
Banca Pop. di Milano	10400	0	—	9850	15550	-2,3	5,05	7,0
Banca Pop di Novara	18290	-9	—	16610	23500	-1,4	5,47	12,0
B ca Pop Luino e Va	8660	20	0,2	8317	12857	0,5	6,92	9,3
Banca Prov. di Napoli	5235	25	0,5	4352	5530	1,3	1,41	22,9
B ca Prov Lombarda	7700	20	0,3	7500	13600	-0,6	2,60	19,6
Banca Subalpina	8210	5	0,1	7500	10320	-0,4	2,80	16,1
Banca Tiburtina	5500	200	3,8	3136	5500	3,8	1,13	34,2
Banco di Perugia	1020	-30	-2,9	900	1300	-1,0	2,05	15,0
Brieffe	3700	200	5,7	2750	5180	5,7	1,35	61,7
Credito Agr Bresc.	3070	-20	-0,6	2821	3500	0,5	3,60	13,1
Credito Bergamasco	28500	-250	-0,9	23885	28800	0,0	5,07	17,0
Creditwest	8700	100	1,2	8000	12400	0,6	5,86	7,0
Finance	25050	140	0,6	17100	34000	0,6	2,00	27,1
Finance privilegiate	11200	440	4,1	10200	31000	-3,4	4,46	12,1
Frette	6805	205	3,1	4505	7000	2,6	3,38	25,4
Italiana Incendio V	160000	0	—	133000	183000	0,0	0,75	24,9
Piccolo Cr Valtell	15290	-10	-0,1	13850	18750	0,6	5,56	10,2
Terme di Bognanco	471	11	2,4	441	1178	—	—	—
Zerowatt	1760	10	0,6	1710	2290	-4,9	2,27	11,8
Banca Pop Emilia	82450	0	—	79500	82450	0,4	3,64	7,5

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var %
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P lug 88 12,50%	100,8	—
B.T.P ott. 88 12,50%	101,5	0,05
B.T.P nov 88 12,50%	101,7	-0,05
B.T.P gen 89 12,50%	102,35	0,15
B.T.P feb 89 12,50%	102,7	0,10
B.T.P. mar 89 12,50%	102,9	-0,05
B.T.P apr 89 12%	102,2	-0,10
B.T.P. mag 89 10,50%	101	-0,20
B.T.P gen 90 12,50%	103,85	-0,14
B.T.P gen 90 9,25%	97,75	—
B.T.P feb 90 12,50%	104,75	-0,05
B.T.P feb 90 9,25%	97,5	-0,10
B.T.P mar 90 12,50%	104,7	0,05
B.T.P. mar 90 9,15%	97,75	-0,05
B.T.P apr 90 12%	103,4	-
B.T.P apr 90 9,15%	97,2	0,05
B.T.P. mag 90 10,50%	100,85	-0,10
B.T.P mag 90 9,15%	97,5	—
B.T.P. giu 90 10,00%	100,2	—
B.T.P giu 90 9,15%	97,55	—
B.T.P lug 90 10,50%	99,9	—
B.T.P lug 90 9,50%	99,05	0,05
B.T.P ago 90 9,50%	100	--
B.T.P. set 90 9,25%	98,35	-0,05
B.T.P. ott 90 9,25%	96,35	-0,10
B.T.P nov 90 9,25%	96,55	-0,16
B.T.P dic 90 9,25%	97,2	-0,05
B.T.P mar 91 12,50%	106,05	-0,05
B.T.P gen 92 9,25%	95,25	-0,16
B.T.P feb 92 9,25%	95,25	-0,05
B.T.P mar 92 9,15%	96,6	—
B.T.P apr 92 9,15%	96,05	-0,05
B.T.P. mag 92 9,15%	96,4	—
B.T.P giu 92 9,15%	96,15	—
B.T.P. lug 92 10,50%	100,2	-0,10
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. lug 88	100,65	-0,10
C.C.T ago 88	100,8	0,05
C.C.T. set 88	100,95	-0,05
C.C.T ott 88	101,05	—
C.C.T 15 lug. 90	99,7	0,15
C.C.T. 16 ago 90 ind.	99,9	—
C.C.T. 18 set 90 ind	99,45	-0,05
C.C.T 18 ott 90	99,5	-0,05
C.C.T nov. 83-90	102,85	0,05
C.C.T 18 nov 90	99,45	-0,35
C.C.T. dic 90	102,8	-0,10
C.C.T 18 dic 90	99,9	—
C.C.T gen 91	102,8	-0,10
C.C.T 17 gen. 91	99,8	-0,05
C.C.T. feb 91	102,85	-0,05
C.C.T 18 feb 91	100	0,10
C.C.T mar 91	102,1	-0,05
C.C.T. 18 mar 91	99,9	0,15
C.C.T apr 91	101,95	—
C.C.T mag 91	101,75	-0,10
C.C.T giu 91	102	—
C.C.T lug 91	101,25	-0,10
C.C.T ago 91	101,25	-0,10
C.C.T. set 91	101,35	-0,05
C.C.T ott 91	101,15	-0,10
C.C.T. nov 91	101,15	—
C.C.T. dic. 91	100,75	-0,20
C.C.T gen 92	100,4	-0,10
C.C.T feb 92	100,15	-
C.C.T 18 apr 92 cv	97,9	-0,10
C.C.T. 19 mag. 92 cv	96,5	-0,26
C.C.T 18 giu. 93 cv	96	-0,16
C.C.T 17 lug 93 cv	96,9	0,57
C.C.T 19 ago 93 cv	96	-0,26
C.C.T. feb 95	99,7	—
C.C.T mar 95	94,4	—
C.C.T. apr 95	93,95	-0,05
C.C.T mag 95	93,65	—
C.C.T giu 95	93,65	-0,11
C.C.T. lug 95	95,5	-0,05
C.C.T. ago 95	95,25	-0,10
C.C.T set 95	95,2	-0,11
C.C.T ott. 95	95,75	-0,05
C.C.T nov 95	96,1	-0,10
C.C.T dic. 95	96,65	0,41
C.C.T gen 96	97,15	—
C.C.T gen 96 cv	99	—
C.C.T feb 96	97,7	-0,15
C.C.T mar 96	96,25	-0,21
C.C.T apr 96	95,15	—
C.C.T ago 96	95	-0,05
C.C.T set 96	95,2	-0,05
C.C.T ott 96	95,05	-0,05
C.C.T nov 96	95,4	-0,10
C.C.T dic 96	96,95	0,15
C.C.T gen 97	97	—
C.C.T ECU 82-89 13%	108	0,28
C.C.T ECU 82-89 14%	105,3	0,09
C.C.T ECU 83-90 11,50%	108,2	0,51
C.C.T ECU 84-91 11,25%	108,8	—
C.C.T ECU 84-92 10,50%	108,25	0,18
C.C.T ECU 85-93 9,60%	105,9	0,38
C.C.T ECU 85-93 9,75%	105,5	—
C.C.T ECU 85-93 9%	103,65	0,68
C.C.T ECU 85-93 8,75%	102,5	-0,39
C.C.T ECU 86-94 8,75%	103	0,19
C.C.T ECU 86-94 6,90%	93,8	-0,21
C.C.T 83-93 2,50%	92	-0,43
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96,9	—
Az. Aut. FS 83-90 1 o	103,55	-0,34
Az Aut FS 83-90 2.o	103,6	-0,48
Az Aut FS 84-92	105,6	—
Az Aut FS 85-92 1.o	103,85	—
Az Aut FS 85-92 2 o	102,8	0,05
Az Aut FS 85-2000 3 o	102,5	—
Città Ge 76-91 10%	100	0,25
Città Mi 72-92 7%	103	0,58
Città M 73-93 7%	93	—
Città Na 75-95 10%	99,7	-0,60
Enel 72-92 7%	93,9	-0,53
Enel 73-93 7%	93	-0,11
Enel 81-88 ind	101	0,10
Enel 82-89 ind 1 o	105,05	—
Enel 82-89 ind 2 o	106	-0,09
Enel 82-89 ind. 3 o	104,5	—
Enel 82-89 ind 4.o	105,3	-0,57
Enel 83-90 ind. 1 o	107,8	—
Enel 83-90 ind 2 o	103,5	-0,10
Enel 83-90 ind 3 o	104,15	—
Enel 84-92 ind 1 o	107,6	-0,19
Enel 84-93 ind 2 o	106,05	0,14
Enel 84-93 ind 3.o	107,9	0,14
Enel 84-93 ind 4.o	107,45	—
Enel 85-95 ind	103,45	-0,10
Enel 85-2000 ind. 2.o	102,7	0,10
Enel 85-2000 ind. 3 o	102,75	0,10
Enel 86-93 2.o 9,50%	95,5	-0,10
Enel 86-93 ind 3.o	108,3	-0,14
Enel 86-2001 ind	102,7	0,19
Enel 87-94 i. 1 o 9,25	91	—
Enel 87-94 ind. 2.o	101,1	0,20
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	—	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	112,6	-0,18
Iri Alitalia 84-90 5,90%	110,5	0,09
Iri S Spirito 83-88 6,5%	100,7	0,40
Iri Stet 84-89 5,75%	156	3,78
Iri Stet 84-91 5,75%	156	3,53
Iri Stet 85-90 9%	104,25	0,43
Iri Stet 85-90 10%	126	2,06
Stet-Sip 83-88 6,50%	105,9	0,19
Efibanca-Necchi 86-91 7%	87,5	—

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-5-88	77	98,188	0,07
30-8-88	169	96,064	0,07
28-2-89	351	92,075	0,07

(Rendimenti indicativi)

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin 87-91 6,50%	93,6	1,18
Binda de M 85-90 12%	116,75	0,64
Binda de M 14%	166	0,60
Centrob Binda 91	118	4,49
Cir 85-92 10%	105,4	0,09
Efib. P. C. Valtel. 7%	95	-0,84
Efib Ifitalia 85-92 10,75%	103,4	0,87
Efib Saipem 85-90 10,5%	99	—
Efib Ifil 85-90 10,5%	99,35	—
Eridania 85-90 10,75%	101,5	-0,49
Euromobil 86-93 10%	96,95	1,24
Ferruzzi A 86-92 7%	81,9	-0,24
Generali 81-88 0,12%	1050	-1,62
Gerolimich 81 13%	102	—
Gim 85-91 9,75%	105	—
Iniz Meta 86-93 7%	82,5	0,36
Italgas 82-88 14%	—	—
Med Buitoni 85-95 8%	284	1,06
Med. Buitoni 85-95 10%	124	0,81
Med Cir 86-96 7%	86	-0,58
Med F Tosi 87-97 7%	79,5	-0,88
Med Italc. 85-95 7%	143	-0,70
Med Italgas 85-95 6%	81,5	—
Med Italmobiliare 7%	108,9	-0,09
Med. Linificio 93 7%	87	-1,49
Med Marzotto 93 7%	98,5	—
Med Pirelli & C 6,5%	81,25	-0,68
Med Sabaudia 7%	83,9	-0,60
Med Sip 86-91 8%	94,2	-0,32
Med Snia Fib. 86-95 6%	78,6	-0,51
Med Snia Tec. 86-93 7%	95	-2,11
Med Unicem 86-96 7%	87,6	—
Merloni 87-91 7%	86,5	0,23
Mon Selm-M. 10%	95,45	-0,05
Olcese 86-94 0,7%	85,95	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	139	-0,36
Pirelli & C. 85-91 9,75%	112,6	-0,36
Perugina 86-92 9%	93,2	—
Rinascente 86-93 8,5%	96,5	0,73
Saffa 87-97 6,5%	99,25	0,96
Selem 86-93 7%	85,25	-0,18
Silos Ge 87-92 7%	80,15	-0,06
Siossigeno 81-91 13%	356	0,28
Smi Metalli 85-92 10,25%	97,5	—
Snia Bpd 85-93 10%	122	2,05
So Pa F 86-92 7%	87,5	0,11
Zucchi 86-93 9%	91,8	-0,22
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	201	0,50
Imi Unicem 84 14%	113,7	-0,26
Iri Stet 73-88 7%	142,1	2,18
Med S. Spirito 73-88 7%	138	-0,36
Med. Sip 73-88 7%	103	-0,97

MERCATO DEL DENARO (Valuta 14.3.1988)

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	10,000/11,750	12,0/12,625	15 giorni	11,125	12,250
Vista	10,125	10,625	1 mese	11,125	11,625
7 giorni	11,000	12,125	2 mesi	11,125	11,625

Lira interbancaria 1 mese (11,125/11,625), 2 mesi (11,000/11,500); 3 mesi (11,000/11,500)

FONDI D'INVESTIMENTO (a cura di Studi Finanziari)

Fondo	Quota	Var.
Ala	11378	-
America	10957	0,05
Arca BB	18009	0,07
Arca RR	11658	0,01
Arca 27	8670	-0,03
Aureo	14659	0,03
Azzurro	15158	0,08
BN Multifondo	10413	0,05
BN Rendifondo	10578	0,05
Capitalcredit	9477	-
Capitalfit	11660	0,09
Capitalgest	13579	0,11
Cash Manag Fund	11917	-0,04
Cent Reddito	10678	-0,03
Comm Turismo	8966	0,27
Corona Ferrea	10087	0,13
Eptabond	11089	-0,14
Eptacapital	9617	0,07
Euro Andromeda	14678	0,06
Euro Antares	12508	0,02
Euro Vega	10736	0,02
Euromob Cap Fund	9651	0,12
Fiorino	20739	-0,04
Fondattivo	11450	0,04
Fondersel	23380	0,33
Fondicri 1 o	10767	0,01
Fondicri 2 o	9807	-
Fondimpiego	11059	0,02
Fondinvest 1	11698	0,03
Fondinvest 2	13349	0,10
Fondo Centrale	13289	0,17
Fondo Ina	1973	-
Fondo Professionale	25026	0,20
Genercomit	15420	0,12
Genercomit rend	10341	0,01
Geporeinvest	9614	0,12
Geporend	10152	-0,09
Gestielle B	9377	0,06
Gestielle M	10584	-0,01
Gestiras	17104	0,02
Im capital	n.p.	-
Im.industria	n.p.	-
Imirend	n p	-
Imi 2000	n p	-
Interbancaria az	15767	0,15
Interbancaria obbl	13678	0,07
Interbancaria rend	14144	0,01
Libra	15187	0,07
Money-Time	10099	0,08
Multiras	15695	0,21
Nagracapital	13462	0,02
Nagrarend	12049	-0,01
Nordcapital	9389	0,11
Nordfondo	11543	0,01
Phenixfund	9388	0,12
Primecapital	21534	0,23
Primecash	11882	0,03
Primeclub az	8707	0,17
Primeclub ob	10355	0,03
Primerend	16755	0,16
Redditosette	14488	0,01
Rendicredit	10610	-
Rendifit	11076	0,01
Risp Italia bilanc	15452	0,19
Risp Italia redd	13376	0,03
Rologest	10439	0,06
Rolomix	9600	0,16
Salquota	10332	0,02
Salvadanaio	9261	-0,17
Sforzesco	10983	0,03
Venture-Time	10464	0,30
Verde	10865	-0,04
Visconteo	14215	0,04
Euromob Redd	10218	-0,01
Capitaleitalia $	29,07	-
Fonditalia $	69,74	0,39
Interfund $	35,6	0,25
Int Securities $	25,35	0,28
Italfortune $	39,9	0,40
Italunion $	21,07	-
Mediolanum $	32,9	0,33
Rominvest $	31,13	0,32
Rasfund (lire)	33726	-
Tre R (lire)	35712	0,47

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1235,25	1240	1234,726
Marco tedesco	730,50	739,5	739,45
Franco francese	217,84	218,25	217,745
Fiorino olandese	659,15	658	659,175
Franco belga	35,405	35,5	35,397
Sterlina	2277,75	2280	2277,875
Lira irlandese	1975,8	1930	1977,15
Corona danese	193,42	192,25	193,41
Dracma	9,252	8,75	9,246
Ecu	1531,80	—	1532,35
Dollaro canadese	981,3	980	981,15
Yen giapponese	9,664	9,60	9,663
Franco svizzero	896,35	894	896,425
Scellino austriaco	105,465	105,50	105,492
Corona norvegese	195,09	195,5	195,245
Corona svedese	208,65	207	208,675
Marco finlandese	307,50	305	307,25
Escudo portoghese	9,006	9,30	9,008
Peseta spagnola	11,025	11,1	11,037
Dollaro australiano	902,30	880	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,90	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	—
Dinaro (Trieste)	—	0,75	—
Rand sudafricano	—	582,83	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6655/6665	5,6690/6810	1,8425/8435	1,3780/3790
Yen	*1,3019/3030	*4,4392/4468	235,96/236,29	*1,0770/0780
Marco		*3,3958/4022	3,0675/0711	*82,77/82
Franco fr.	*29,37/38	—	10,448/464	*24,28/30
Sterlina	3,067/0700	10,4460/4640	—	2,5400/5425
Franco sv	*120,86/96	*4,1099/1175	2,5394/5427	—
Lira	**1,3468/3477	**4,5918/6002	2277,6/2282,6	*0,1115/1116

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

10. 3.1988	Dom.	Off.	10 3 1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17300	17500	Sterlina oro n c *	130000	135000
Oro Londra (2)	441,8	442,3	Sterlina oro n c	128000	133000
Oro Zurigo (2)	441,8	442,8	Marengo italiano	103000	112000
Argento (3) (ind)	252900	259100	Marengo svizzero	112000	120000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

PININFARINA / L'ELEZIONE

La lunga marcia verso la nomination

Un iter procedurale durato tre mesi, non senza polemiche - La rivolta dei giovani



Il passaggio di consegne fra il nuovo eletto e il presidente uscente Lucchini (a destra).

ROMA — E' durato tre mesi il complesso iter procedurale, costellato di incontri, polemiche, colpi di scena, che ha portato alla conta dei voti e alla decisione sul nuovo presidente della Confindustria.

Il 16 dicembre inizia formalmente il dopo Lucchini. I «tre saggi» della Confindustria, Antonio Coppi (presidente della Rizzoli), Giuseppe Pichetto (leader degli industriali torinesi) e Pilade Riello (bruciatori Riello di Bologna) iniziano a Roma il giro di consultazioni per individuare il nome del nuovo presidente della Confindustria.

Il 17 dicembre: vengono sentiti gli imprenditori del Lazio e della Farmindustria. Patrucco è in testa alle preferenze. Il 20 dicembre comincia però a circolare il nome di Cesare Romiti, ma dalla Fiat non arriva alcun segnale. Si parla anche di Sergio Pininfarina.

I giovani imprenditori il 13 gennaio escono allo scoperto con un documento in cui tracciano l'identikit del successore di Lucchini. Chiedono un presidente imprenditore e non manager; che sia della nuova generazione industriale e che abbia una comprovata esperienza confindustriale.

Il ruolo di Franco Muscarà
nella scelta del candidato
dopo il gran rifiuto di Romiti
alla successione di Lucchini

16 gennaio: è un giorno decisivo. Nel palazzo dell'Ifi a Torino si svolge una riunione riservata dei grandi elettori del Nord. Agnelli avanza il nome di Mandelli (bocciato 4 anni prima dalla stessa Fiat) mentre De Benedetti, Orlando e Pirelli fanno quadrato intorno a quello di Giancarlo Lombardi contro cui però è Agnelli a fare un fuoco di sbarramento. La contrapposizione è netta. Né si riesce a trovare una mediazione sul nome di Romiti. L'interessato si dichiara indisponibile all'incarico e lo stesso avvocato ribadisce che l'amministratore delegato deve restare in Fiat.

Per Romiti però è un plebiscito. Dopo la designazione degli imprenditori settentrionali, ora anche i meridionali e i «piccoli» si schierano con lui. Al secondo posto delle preferenze c'è Patrucco. Il 28 gennaio, di fronte al consenso pressoché unanime, Romiti sembra cominciare a prendere in considerazione l'ipotesi di accettare la «nomination». Ma l'8 febbraio, con una nota stringata, annuncia ufficialmente il suo «no» alla presidenza della Confindustria.

Dopo il gran rifiuto, si inizia a sondare il terreno per trovare un candidato «idoneo» sia per la grande industria sia per le piccole imprese. Un ruolo fondamentale in questa ricerca lo ha Franco Muscarà presidente dei piccoli industriali. Muscarà, dopo aver sondato il terreno, in un incontro riservato il 23 febbraio convince Sergio Pininfarina ad accettare la proposta per la candidatura.

I tre saggi, Pichetto, Riello e Coppi, dopo l'assenso, si rimettono al lavoro per verificare quali consensi raggiungeva questa candidatura. L'uomo trova un numero di consensi crescente, nonostante le contestazioni avanzate da alcuni settori dei giovani industriali. Le critiche di questi ultimi si soffermano soprattutto sui metodi seguiti dai tre saggi e accusavano Pininfarina di essere un candidato troppo vicino alla Fiat, e quindi alla grande impresa.

I tre saggi nelle loro consultazioni, dopo aver sentito 395 imprenditori, verifica che su Pininfarina vi era un accordo sufficiente. Gli ultimi atti del cammino per far arrivare Pininfarina alla presidenza della Confindustria si avranno il 14 aprile, quando l'imprenditore torinese esporrà alla giunta dell'organizzazione il suo programma. Successivamente il 25 e il 26 maggio sarà la volta dell'assemblea dell'organizzazione che eleggerà Pininfarina come successore di Luigi Lucchini che lascerà l'incarico di presidente dopo due mandati di due anni ciascuno.

PININFARINA / LA VITA

Torinese ed europeo

Purosangue della dinastia industriale

TORINO — Il neoeletto presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, ha 62 anni, è sposato e padre di tre figli, è da sempre imprenditore avendo ereditato dal padre «Pinin» Farina, geniale stilista di automobili, l'azienda di carrozzeria conosciuta in tutto il mondo. La biografia di Pininfarina dice che è torinese «purosangue», essendo nato nel capoluogo piemontese l'8 settembre 1926; anche il padre e la madre erano torinesi. Il suo segno zodiacale è quello della «Vergine».

A Torino ha compiuto gli studi, fino al conseguimento della laurea in ingegneria meccanica presso il Politecnico. Nel 1961 è già al vertice della società, con la carica di direttore generale e amministratore delegato. Cinque anni più tardi, precisamente il 3 aprile 1966, alla morte del padre, diventa presidente della società, carica che ricopre tuttora.

Convinto assertore delle nuove tecnologie, l'ingegner Pininfarina ha dotato l'azienda delle migliori attrezzature impiantistiche, tra cui la galleria del vento (prima in Italia).

Sono numerosi gli altri incarichi che Sergio Pininfarina ha ricoperto.

Dal 2 giugno 1976 è cavaliere del lavoro, mentre nel marzo '79 gli è stata conferita l'onorificenza francese della Legion d'onore.

Dal 1978 al 1984 è stato presidente dell'Unione industriale di Torino. Dal 1983 è presidente della Federpiemonte, carica cui è stato riconfermato nell'87.

Il suo impegno politico è a livello comunitario: è stato eletto al Parlamento europeo nelle liste del Pli, nel 1979 ed è stato rieletto nel 1987.

SCALATE / FIRESTONE

«Sì, ho aiutato Pirelli»

Maccanico conferma il ruolo di Mediobanca nell'operazione

SCALATE / SGB

E' l'ora della verità

L'Ingegnere convoca l'assemblea

BRUXELLES — Per la Société Générale de Belgique è arrivato il momento della verità, ma a mettere giù le carte è Carlo De Benedetti.

Dopo tante voci fatte circolare da parte della Compagnia finanziaria di Suez è adesso la Cerus a chiedere la convocazione di un'assemblea straordinaria degli azionisti.

In un comunicato diffuso ieri sera si dà anche l'ordine del giorno che appare nutrito e significativo: nell'assemblea che dovrà tenersi il prima possibile, si chiede la designazione, come amministratori, di Carlo De Benedetti, di André Leysen e di Pierre Schoier, la fissazione del numero di amministratori, la soppressione della facoltà, per il consiglio di amministrazione, di far uso dell'aumento di capitale già autorizzato. Fino ad ora è stato già utilizzato per 12 milioni di titoli allo scopo di diluire la partecipazione di De Benedetti. Ne restano ancora 4 milioni.

Carlo De Benedetti scavalca così il suo avversario Renaud De La Geniere, presidente del gruppo Suez proprio nel momento in cui questi sta incontrando a Bruxelles il presidente del consiglio Wilfried Martens e il ministro dell'economia Philippe Amystadt. Il meno che si può dire è che se pensasse di poter essere messo in minoranza, l'imprenditore di Ivrea non avrebbe preso l'iniziativa e che d'altra parte se il clan Suez era così sicuro del proprio 50,7% avrebbe da tempo convocato lui l'assemblea straordinaria.

«André Leysen? L'operaio della venticinquesima ora che ha raggiunto il clan del traditore De Benedetti»: alla Suez il nervosismo ha ormai raggiunto livelli tali che i vertici della compagnia finanziaria francese non si curano più nemmeno di rischiare la diffamazione. Secondo quanto riferisce la «Libre Belgique», uno dei più prestigiosi quotidiani belgi, la frase riportata fra virgolette, sarebbe stata pronunciata da due direttori generali di Suez, Egloff e Worms. L'occasione: un incontro con la stampa belga nel quale erano presenti a Parigi anche un altro direttore generale, Ponsolle e il presidente di Suez, Renaud De La Geniere.

Nessun commento, almeno per ora, da parte di Leysen; il suo portavoce dice di voler evitare una reazione emozionale e un crescendo di polemiche che non servirebbe a nessuno. Ribadisce la propria disponibilità a negoziare nei confronti dell'invito rivolto ai due contendenti dal ministro dell'economia Philipe Maystadt.

Nella stessa conferenza stampa è stato annunciato che Renaud De La Geniere ha incontrato ieri a Bruxelles il presidente del consiglio Wilfried Martens, il ministro delle finanze Mark Eyskens e il ministro dell'economia Philipe Maystadt.

A Modena intanto, De Benedetti è intervenuto all'Accademia militare con un discorso riservato al secondo corso allievi ufficiali e agli studenti della facoltà di economia e commercio della città emiliana.

«L'Europa integrata — ha detto — è la carta che l'Italia deve giocare per non perdere, bensì consolidare lo sviluppo economico e finanziario acquisito nell'ultimo decennio». Questo, in sintesi, il messaggio lanciato.

ROMA — Il presidente di Mediobanca, Antonio Maccanico, ha confermato il finanziamento dell'Istituto di via Filodrammatici all'Opa della Pirelli per la Firestone.

«C'è stato un sostegno di Mediobanca all'operazione», ha dichiarato Maccanico uscendo dalla commissione bilancio della Camera. Alla domanda se confermava in 670 miliardi di lire da rimborsare in diciotto mesi l'entità del finanziamento, Maccanico ha risposto di non essere a conoscenza dei dettagli, affermando comunque di non aver sentito parlare di tassi agevolati.

Secondo alcune anticipazioni di stampa l'interesse per l'operazione dovrebbe comunque esser dell'11,25% fino al 25 maggio di quest'anno e poi variabile a seconda delle condizioni di mercato. A titolo di commissione Mediobanca dovrebbe percepire un compenso forfettario di 500 milioni di lire più lo 0,125% annuo sull'ammontare del prestito. Inferiore, quindi, a quella richiesta dagli Istituti svizzeri (Swiss Bank Corporation Investment Banking e Credit Swisse) che partecipano all'operazione.

Formalizzato intanto l'accordo che fornirà al gruppo Pirelli le risorse necessarie a finanziare l'offerta pubblica di acquisto della Firestone. La Veere Inc. una consociata americana del gruppo, ha siglato con la Swiss Bank Corp Investement Banking (Sbci) di Londra l'apertura di una linea di credito per 2,3 miliardi di dollari (circa 2.836 miliardi di lire). Secondo notizie diffuse dalla stessa Sbci, 1,93 miliardi di dollari (2.380 miliardi) serviranno a finanziare l'Opa mentre i restanti 0,37 miliardi (456 miliardi di lire) saranno utilizzati per rilevare, in caso di successo dell'operazione, alcuni impegni finanziari assunti dalla Firestone.

La Sbci non ha diffuso altri particolari sul prestito, salvo il fatto che è stato sottoscritto per l'intero ammontare dalla stessa banca londinese e dal Credit Suisse. La garanzia è stata presentata dalle due case madri del gruppo, la Pirelli spa di Milano e la societé internationale Pirelli s.a. di Basilea.

Sul rialzo Firestone, Leopoldo Pirelli ha commentato: «Forse più delle attese» è stato il rialzo del titolo Firestone dopo l'annuncio dell'Opa italiana.

L'ingegnere, dunque, non giudica «fisiologico» il balzo oltre i 60 dollari della Firestone: un possibile rientro delle quotazioni «dipende dagli investitori». Pirelli ha ricordato che l'amministratore delegato Giambattista De Giorgi è negli Usa «a lavorare», a rassicurare, cioè politici ed operatori economici sul progetto industriale che sta alla base dell'Opa lanciata dalla Pirelli.

«Il consiglio di amministrazione della Firestone — ha aggiunto Pirelli — ha messo la "pillola avvelenata" per evitare la scalata. Dovrebbe toglierla di fronte a degli industriali che non sono scalatori». Quanto alle leggi anti «take-over» sull'Ohio, dove ha sede legale la Firestone, Pirelli ha ribadito: «Noi le consideriamo anticostituzionali e pensiamo che verranno revocate. Non crediamo di avere problemi in proposito». L'esito del ricorso presentato dalla Pirelli è atteso entro il 14 marzo.

Quanto alla alleanza di Pirelli con Michelin per il controllo della Firestone, Agnelli ha commentato: «Certamente preferisco vedere insieme gruppi europei». E' fisiologico — è stato chiesto — il rialzo oltre i 60 dollari del titolo Firestone?» Non credo che sia fisiologico — ha rilevato Agnelli —. Credo che vi siano quelli che chiamano gli «arbitrageurs» che hanno preso delle posizioni».

Al presidente della Fiat è stato, poi, chiesto se Enrico Cuccia sarà il prossimo presidente onorario di Mediobanca. «Credo di sì e spero di sì», ha dichiarato Agnelli. Interpellato, infine, sul partner statunitense, prefigurato al momoento dell'acquisizione dell'Alfa Romeo per la commercializzazione delle automobili del «biscione», Agnelli ha detto che «non è stato ancora deciso niente. Di sicuro le venderemo».

INDUSTRIALI E FISCO

Quel socio occulto e vorace

Alla prima conferenza sul tema chiesta una riforma delle imposte dirette

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Ormai è considerato un vorace socio occulto, che partecipa solo agli utili (anche quando questi sono solo presunti) e mai alle perdite.

Contro l'attuale politica fiscale le imprese italiane chiedono allo stato un maggior impegno contro l'evasione, un miglior funzionamento degli uffici, ma soprattutto la riforma delle imposte dirette che contempli una maggiore giustizia distributiva nei confronti di coloro che le tasse le pagano sul serio e che continueranno a pagarle per un bel po', visto che la spesa pubblica con il conseguente disavanzo ha raggiunto un livello abnorme.

Secondo Lino Cardarelli, uno degli amministratori delegati della Montedison e vicepresidente dell'Assolombarda per i rapporti economici, le entrate tributarie continuano a crescere: «I conti provvisori dell'87 evidenziano il superamento di 230.000 miliardi di lire con un incremento del 14,8%.

Cardarelli: «La pressione fiscale complessiva tocca il 37,8%»

Quanto alla pressione complessiva, siamo arrivati al 37,8%, come i paesi dell'Ocse.

La «Prima conferenza nazionale sul fisco», organizzata dall'Assolombarda e dalla Federazione dei dottori commercialisti, riunirà ancora oggi docenti universitari, politici, uomini delle aziende. Sono attesi per oggi anche il presidente del Consiglio Goria e il ministro delle Finanze Antonio Gava, anche se la loro presenza sembra in forse alla vigilia delle dimissioni del governo.

Nella conferenza, primo appuntamento importante dopo le recenti prese di posizione sull'ingiustizia del fisco dell'ex presidente della Confindustria Luigi Lucchini e quelle di Cesare Romiti e Carlo De Benedetti (che hanno commentato negativamente la proposta di abolizione dei tetti pensionistici), si è preso atto del malcontento generale nei confronti di una politica fiscale che penalizza sia le aziende in un momento delicato dello sviluppo economico, sia il lavoro dipendente: «Soltanto il 50% del costo del lavoro va al dipendente con la conseguenza che un incremento retributivo è spesso insoddisfacente per chi lo riceve e troppo gravoso per chi lo corrisponde», ha detto Lino Cardarelli.

L'evasione nell'86 è stata superiore alle entrate dell'87

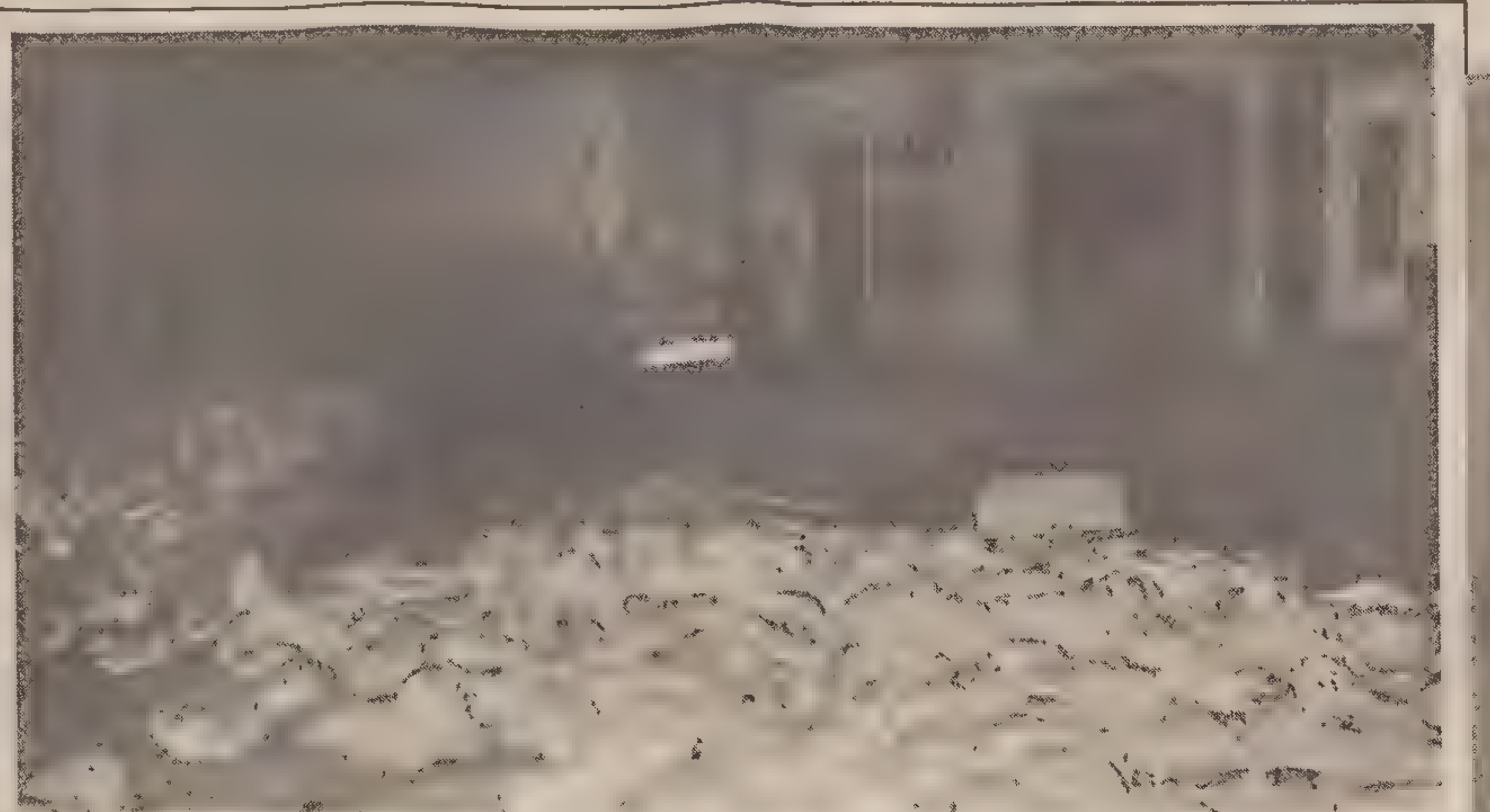
Per il professor Victor Uckmar, consigliere d'amministrazione della Montedison e noto fiscalista, il pericolo è che un aumento della pressione fiscale porti al disincentivo degli investimenti in Italia, specie dopo la deregulation del 1992. Secondo Uckmar sarà difficile per le aziende italiane reggere la concorrenza con paesi che hanno una severa normativa fiscale, ma maglie strette per gli evasori e quindi un prelievo diffuso e più giusto come gli Stati Uniti e il Giappone.

I dati dell'evasione per il 1986 sono stati stimati nel «libro bianco» dell'ex ministro delle finanze Guarino in 240 mila miliardi. Una cifra da vertigine, superiore alle entrate fiscali del 1987.

Per questo, alla riforma e al varo di una chiara normativa fiscale deve corrispondere la riorganizzazione degli uffici amministrativi.

«Una maggior efficienza non fa certo paura alla grande industria», ha detto Cardarelli, per il quale ci vorrebbe anche una maggior correttezza e tempestività nel riscuotere, ma anche nel rimborsare i tributi in eccesso che sono pari a 35 mila miliardi di lire.

■**ITALIA.** Evidenzia un incremento della raccolta premi dell'8,2% sull'esercizio precedente, il preconsuntivo '87 dell'Italia Assicurazioni.



Prosciutti, Parigi in guerra con la Cee

TOURCOING — Un carico di prosciutti è stato gettato sulla strada di fronte agli uffici doganali di Tourcoing, nel Nord della Francia. Gli autori dell'insolita protesta sono un gruppo di allevatori francesi arrabbiati per la differenza di prezzo del prosciutto tra la Francia e gli altri paesi membri della Cee. I prosciutti facevano parte del carico di un camion tedesco. Alla faccia del '92!

ITALCABLE

Decollano gli utili

ROMA — L'Italcable, la società del gruppo Iri-Stet che gestisce le telecomunicazioni intercontinentali, ha chiuso il 1987 con un utile netto di oltre 100 miliardi di lire pari a un incremento del 50% rispetto all'anno precedente.

I ricavi complessivi della società sono ammontati a 572 miliardi di lire mentre il cash flow è aumentato del 27% a fronte di investimenti per oltre 80 miliardi di lire. L'esercizio '87 — informa una nota — è stato approvato ieri dal consiglio di amministrazione dell'Italcable che ha inoltre deciso di proporre alla prossima assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di 410 lire per ogni azione ordinaria e di 450 lire per ogni azione di risparmio (erano, rispettivamente, di 370 lire e 410 lire nel precedente esercizio).

Il risultato netto operativo dell'esercizio '87, non tenendo conto dei vantaggi fiscali derivati da fatti straordinari, è stato di 79 miliardi di lire con un incremento di oltre il 16% rispetto all'86. Gli investimenti per 80 miliardi hanno riguardato per la gran parte impianti tecnici generali e telefonici in particolare per i quali — si precisa nella nota — è importante segnalare l'entrata in esercizio delle nuove centrali in tecnica numerica.

Infatti — per quanto riguarda il traffico, l'Italcable segnala che quello terminale trasmesso ha avuto nell'87 un incremento del 19,3% rispetto all'86, dovuto principalmente alla telefonia automatica.

PRODI DECIDE IL RINVIO

Standa, la palla ripassa dall'Iri alla Sme

ROMA — L'Iri rinvia qualunque decisione in merito all'acquisizione da parte della Sme della società Standa e dà mandato alla sua finanziaria alimentare di «assumere ulteriori e più precise informazioni» sull'operazione. Lo ha deciso ieri, a maggioranza, il comitato di presidenza dell'istituto di via Veneto.

A quanto si è appreso il presidente Romano Prodi, che avrebbe manifestato qualche perplessità sull'operazione, si è astenuto a votare il documento finale.

La decisione del comitato è stata comunicata alla Consob che per evitare turbative di mercato, aveva sollecitato chiarimenti sull'operazione. Nel frattempo da Milano arrivano i dati che rendono appetibile quella che per fatturato è la prima azienda della grande distribuzione.

Un utile netto di 16,8 miliardi, contro i 15,4 miliardi dell'esercizio precedente, che permette la distribuzione di un dividendo di 250 lire per le azioni ordinarie e di 280 per quelle di risparmio, invariati rispetto all'86. Questo il risultato conseguito dalla Standa. Società controllata da iniziativa Meta (gruppo Montedison) nell'esercizio '87 esaminato dal consiglio di amministrazione, che ha convocato l'assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio per l'11 aprile prossimo (il giorno seguente in seconda convocazione).

Nel corso dell'87 — informa una nota della società alla cui acquisizione è interessata la Sme, finanziaria alimentare dell'Iri — la Standa ha realizzato un miglioramento del risultato operativo di 52,4 miliardi, passando da una perdita di 34,9 miliardi ad un saldo attivo di 17,5 miliardi. A livello di gruppo — prosegue la nota — il risultato operativo è migliorato di 56,4 miliardi, passando da una perdita di 24,2 miliardi ad un attivo di 32 miliardi a fine '87.

Le vendite consolidate, inoltre, nell'87 hanno raggiunto i 2901 miliardi, con un incremento del 13,4% sull'esercizio precedente. In particolare, la capogruppo ha realizzato un incremento del 12,9% e l'euromercato del 15,2%. Le disponibilità nette di gruppo, infine, sono risultate di 509 miliardi (533 miliardi nell'86).

Il comitato intanto è giunto alla decisione dopo aver preso atto del documento presentato dalla Sme, ritenuto «insufficiente per effettuare qualsiasi valutazione di merito». Da qui il mandato alla Sme finanziaria di valutare, «nella sua autonomia, l'opportunità di prendere contatti per assumere ulteriori e più precise informazioni al riguardo».

Nessuna trattativa in corso, dunque, ma interessamento e attenzione alla possibilità di divenire il gruppo leader della grande distribuzione, alimentare e non, in Italia.

QUOTA TRE MARCHI, TENSIONE NELLO SME

Insaziabile la sterlina

LONDRA — Dopo aver sfondato lunedì il tetto dei tre marchi, la sterlina ha continuato a salire sui mercati valutari internazionali con un aumento medio di valore del 3,2% nei primi tre giorni della settimana. La sua ascesa nei confronti del marco sembra comunque aver subito ieri un leggero rallentamento rispetto ai giorni scorsi (3,0750 rispetto a 3,0799, del giorno precedente).

Il livello di 3,10 marchi è considerato il tetto massimo consentito per le oscillazioni della valuta britannica nei confronti di quella tedesca.

Se l'ascesa della sterlina non è stata frenata per volontà del primo ministro britannico, gli industriali inglesi, attraverso il presidente della Confindustria britannica, sir David Nickson, non hanno mancato di esprimere le proprie reazioni negative alla decisione della Thatcher. «Una sterlina troppo forte — ha avvertito sir David — rischia di compromettere la nostra competitività sia sul mercato interno che su quello internazionale. La volontà del governo di tenere la sterlina al di sotto del livello dei tre marchi è stato uno dei fattori che hanno maggiormente contribuito alla recente ripresa della nostra economia. Ora invece l'industria non può più aver fiducia non sapendo dove porti l'aumento dei tassi di cambio».

In Italia il marco tedesco, dopo il «fixing», ha segnato un apprezzamento rispetto al franco francese e alla lira italiana: la moneta tedesca risulta attualmente quotata attorno alle 743 lire contro un fixing di 739,45 lire.

L'apprezzamento del marco — a quanto si è appreso da fonti del mercato — si è manifestato inizialmente rispetto al franco francese,

PORTO / IL GOVERNO

Un'euroagenzia per Trieste

Il ministro La Pergola: i problemi dello scalo richiedono accordi internazionali



La Pergola ribadisce: il porto di Trieste potrebbe far nascere la prima di una serie di agenzie europee di sviluppo. I partner sono già disponibili

ROMA — Il ministero per il coordinamento delle politiche Cee è «nettamente orientato in senso favorevole alla creazione di una Euroagenzia, in grado di risolvere i problemi del porto di Trieste».

Lo ha detto ieri il ministro La Pergola, intervenendo ad una audizione parlamentare in cui ha fatto il punto sulla politica comunitaria e sul ruolo delle regioni. Secondo La Pergola, lo scalo triestino ha problemi risolvibili «solo con accordi internazionali» e l'iniziativa dell'Euroagenzia dovrebbe coinvolgere i «Laender» tedeschi, l'Austria, la regione Friuli-Venezia Giulia e lo Stato italiano.

Il problema, a questo punto — ha precisato ancora il ministro — è soprattutto finanziario, perché la Cee non dispone di fondi per questo tipo di intervento, per cui dovrà provvedere lo stesso Stato italiano, con il concorso degli operatori privati. Un altro aspetto della questione riguarda poi — ha continuato La Pergola — le tariffe, per le quali è opportuno anche in questo caso un accordo internazionale con Austria e Germania federale.

Infine, per quanto riguarda una possibile estensione dei punti franchi nel Friuli-Venezia Giulia, il ministro si è detto possibilista: molte zone franche interne alla Cee — ha ricordato — derogano già attualmente dalle norme europee, per cui la Comunità potrebbe non opporsi a una eventuale manovra di allargamento.

PORTO / I PARTITI

I buoni propositi per il 1992

Il Psi chiede più efficienza - Confronto alla Dc

TRIESTE — Si accende il dibattito sul futuro del porto di Trieste in vista della grande liberalizzazione europea del '92. Dopo le accuse mosse dalla Lpt, che ha attaccato la gestione Zanetti per l'accordo con la Polis, ora sono i socialisti a entrare in campo. L'Ente, osservano, ha chiuso l'87 in pareggio? D'accordo. Ma non si può far finta di dimenticare che questo pareggio è stato raggiunto «solo grazie ai sostanziosi contributi regionali e statali che coprono circa i due terzi delle spese correnti».

Non basta. A essere sotto tiro è anche la nuova politica emporiale dell'Eapt. «Essa può e deve avere una valenza di particolare rilievo — si osserva in una nota del partito — ma occorre tenere presenti anche le opportunità che lo sviluppo del settore dei servizi e del turismo nautico possono fornire allo sviluppo del porto».

Vi sono, secondo il partito socialista, alcuni obiettivi da perseguire a breve scadenza che riguardano la plurispecializzazione del personale, la tariffazione unica onnicomprensiva, l'abbattimento dei costi, la riduzione degli organici, il coinvolgimento maggiore dei privati e soprattutto, si sottolinea, «la progressiva integrazione della compagnia portuale nei processi gestionali e operativi del porto di Trieste».

Anche alla Dc si è tenuto nei giorni scorsi un incontro/dibattito sui problemi della portualità triestina, promosso dalla sezione d'ambiente «Emporio portuale».

Il presidente della Associazione agenti marittimi, Vassilà, il capitano Costa dell'Aiom e Di Nicolò, per l'Associazione degli spedizionieri, hanno illustrato i punti di vista delle rispettive associazioni.

E' emersa, anche nel successivo dibattito, la preoccupazione per il futuro della portualità triestina, tanto maggiore in vista della liberalizzazione dei mercati Cee del 1992. Unitamente è stato sollecitato un maggiore interesse delle forze politiche e sociali per i problemi della portualità, auspicando una rapida e completa applicazione della legge regionale 22.

Inoltre è stato posto l'accento sul fatto che esportatori/importatori italiani non sfruttano la possibilità di riservarsi l'ultima decisione sui mezzi di trasporto da utilizzare preferendo invece vendere le loro merci franco fabbrica nonostante ciò comporti una maggiore passività della nostra bilancia dei pagamenti. E' intervenuto anche il segretario provinciale della Dc, Tripani, che ha sottolineato l'importanza di uno stretto collegamento tra i tecnici del settore e i politici.

PORTO

E' sciopero nazionale

ROMA — I circa 15 mila lavoratori portuali aderenti a Cgil, Cisl e Uil sciopereranno per 24 ore martedì 22 marzo prossimo. Da oggi fino a lunedì 21 marzo sarà effettuato il blocco dello straordinario (sabato lavorerà solo il primo turno, non si lavorerà la notte e nemmeno la domenica).

I sindacati intendono protestare per l'atteggiamento complessivo del ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini sulla politica che riguarda i porti. Per quanto riguarda i contratti del settore i sindacati fanno presente che la convocazione, annunciata ieri, dalle parti per mercoledì 23 marzo è «tardiva».

I contratti sono scaduti il 31 dicembre del 1986. I sindacati contestano anche le linee del disegno di legge sui porti.

PORTO

Caricatori a raccolta

TRIESTE — Martedì 15 gli operatori marittimi aderenti all'associazione regionale Aiom (Agenzia imprenditoriale operatori marittimi) si incontreranno in assemblea generale nella sala convegni della Camera di commercio di Trieste, in via San Nicolò 5. L'appuntamento è alle 15.30 in prima e alle 16 in seconda convocazione.

I soci dell'Aiom dovranno confrontarsi con situazioni nuove, e in particolare con la tendenza dei grandi armatori internazionali a razionalizzare le linee evitando in particolare l'Adriatico. E questo proprio nel momento in cui attraverso il porto di Trieste si verifica una netta ripresa dei traffici con l'hinterland.

Il problema è a questo punto garantire agli armatori un'ulteriore mobilitazione di traffici.

GORIZIA

Sede di confronto fra l'università e gli imprenditori

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Adesioni di grande prestigio stanno caratterizzando l'avvio dell'attività dell'Istituto internazionale di alti studi giuridico-economici per lo sviluppo di Gorizia. Ne ha preso atto con soddisfazione il consiglio direttivo, riunitosi nella sede dell'Assindustriali sotto la presidenza del professor Fausto Pocar, che ha smaltito un fitto ordine del giorno.

Tra le adesioni più recenti vanno menzionate quelle del professor Riccardo Monaco, presidente dell'Istituto internazionale per la pianificazione del diritto privato, del professor Giorgio De Nova, ordinario di diritto civile a Pavia, del dottor Stelio Venceslai, direttore generale dell'International bureau of informatics, dell'avvocato Carlo Poncet di Ginevra, dell'avvocato Radu Boros, consulente della Stet, del professor Massimo Severo Giannini, ordinario di diritto amministrativo a Roma, del professor Ugo Draetta di Genova, del professor Giuseppe Panico di Sassari, del professor Salvatore Hernandez, consulente di diverse imprese di Stato italiane, e del professor Rudolf Berndt della Goethe universitet di Francoforte. A questi vanno aggiunte altre eminenti personalità del mondo imprenditoriale e accademico delle quali si attende ora conferma all'adesione di massima già fornita. In più ci sono docenti sovietici, jugoslavi, cecoslovacchi, austriaci, svizzeri e professionisti ungheresi che stanno per formalizzare la loro adesione.

A comitato scientifico ultimato, Gorizia potrà diventare sede di un permanente confronto internazionale tra mondo accademico e imprenditoriale che consentirà di verificare concretamente le reali possibilità di cooperazione economica tra le imprese italiane e i Paesi esteri. Con l'obiettivo di dare le migliori garanzie di penetrazione e di consolidamento delle posizioni acquisite in quei mercati.

Viste le aree di interesse (Centro Europa, Est e Paesi in via di sviluppo) e le competenze dei membri del comitato scientifico, l'Istituto, come già anticipato, si occuperà di assistenza alle imprese nella stipula di contratti, in particolare della forma di copertura assicurativa più idonea ai singoli corsi specifici, di assistenza nel reperimento di finanziamenti, di assistenza nella conoscenza della «situazione Paese» attraverso collegamenti con banche dati, dell'analisi di fattibilità dei progetti di investimento, della indicazione sulle opportunità offerte dal sistema delle società miste, dell'analisi dei problemi fiscali, valutari, doganali, commerciali, finanziari, logistici relativi all'applicazione della legge di Zona franca.

Nell'immediato l'Istituto è impegnato a organizzare la presentazione del progetto di «International Banking Facilities». Tutto ciò nell'intento di rispondere alle crescenti attese del commercio estero manifestate dagli operatori con l'estero anche alla luce di quanto potrà accadere nel 1992 in ambito Cee.

L'importanza dell'Istituto, che dopo quasi due anni di incontri e discussioni a livello locale, provinciale e regionale, comincia ora a operare concretamente, trova ulteriore conferma nei risultati di un'indagine, presentata al convegno dell'Associazione bancaria italiana nel 1981 e relativo all'attività sull'estero delle banche italiane, da Paolo Alazraki. La costituzione dell'Istituto, infatti, muove da alcune considerazioni circa i comportamenti delle autorità monetarie: una spesso non corretta conoscenza delle tecniche e problematiche del commercio estero da parte degli operatori economici, l'esistenza di problemi relativi al contenzioso con l'estero, la mancanza di adeguati servizi giudirico-economici per le imprese export oriented.

L'Istituto, dunque, non vuole certo essere sostitutivo rispetto alle strutture pubbliche e private oggi esistenti, anzi intende muoversi nel rispetto di queste realtà soprattutto se «pubbliche». L'Istituto semmai si propone come centro di elaborazione culturale di supporto o integrativo degli organismi già esistenti oltre che come strumento operativo centrato sull'efficienza e sull'efficacia dei servizi offerti.

Lo schema funzionale dell'Istituto, incentrato, limitatamente alle aree geografiche di suo interesse, sui rapporti Italia-estero, prevede una completa collaborazione tra docenti, consulenti e operatori tale da favorire efficaci e immediati rapporti comunicativi tra le parti interessate e da fornire informazioni esaurienti sui mercati utili alle attività estere dell'impresa.

TERNI E SAFAU

Per la vertenza «domeniche», sindacato contro Pittini

UDINE — I sindacati hanno fatto il punto sulla vertenza che li vede protagonisti alle Ferriere Nord (gruppo Pittini) di Osoppo. Il pomo della discordia è rappresentato dal lavoro domenicale che l'azienda vorrebbe introdurre, secondo il sindacato, in tutto il settore «a freddo» (cioè circa 450 dipendenti) pur in presenza di un deliberato dell'ispettorato provinciale del lavoro che considera illegittimo il lavoro nel settimo giorno della settimana.

I sindacati — alla conferenza stampa sono intervenuti Renzo Riva e Mauro Clemente del consiglio di fabbrica della sezione metallurgica del gruppo, Franco Barera e Saverio Scalera della Fiom-Cgil e Fim-Cisl, Mario Zarli segretario regionale Fiom-Cgil e Paolo Marazzi segretario regionale della Cisl — hanno avuto parole pesanti circa il comportamento dell'azienda e soprattutto sui rapporti sindacali all'interno del gruppo.

«Noi siamo consapevoli della situazione della siderurgia nazionale — hanno detto — siamo anche stati partecipi dello sviluppo della produttività in azienda; però oggi, difronte a una chiusura praticamente totale dell'azienda nei nostri confronti, non possiamo tacere. Ciò che chiediamo — ha detto Riva — è di contrattare con l'azienda turnistiche vivibili e sapere quali sono gli obiettivi del gruppo». I lavoratori della sezione metallurgica hanno rifiutato di lavorare la domenica (nell'azienda è in corso una gara di solidarietà per lenire i disagi economici) e l'astensione dal lavoro è in atto ormai da tre mesi.

Lo sciopero riguarda 60 lavoratori, ma secondo i sindacati «l'ottica dell'azienda è quella di introdurre il lavoro domenicale in tutta la lavorazione a freddo». I sindacati hanno spiegato che una prima richiesta era stata avanzata dall'azienda nell'estate del 1986: poi ripresentata lo scorso anno.

Ci fu una presa di posizione dell'ispettorato del lavoro di Udine favorevole all'azienda che poi però, anche su denuncia del sindacato, dovette essere rivista. «Per ciò oggi — hanno detto i sindacati — il lavoro domenicale è fuorilegge, ma il problema non è tanto questo». Infatti secondo i sindacati il problema è quello «di un miglior rapporto tra lavoratori ed azienda, tra direzione e sindacati. Del resto — hanno concluso — il gruppo è oggi impegnato sul fronte della Safau e delle acciaierie ex Terni di Trieste. Come pensa il cavaliere del lavoro Andrea Pittini di risolvere questi problemi mantenendo un rapporto conflittuale con il sindacato?».



Siderurgia, sciopero generale a Napoli

NAPOLI — Alcune migliaia di lavoratori e delegazioni di studenti medi hanno partecipato al comizio conclusivo, in piazza Matteotti, dello sciopero generale di quattro ore indetto da Cgil, Cisl e Uil a sostegno della vertenza Italsider e contro il piano di ristrutturazione della siderurgia nazionale. Stamane, invece a scendere in piazza per uno sciopero di quattro ore, saranno gli addetti al comparto siderurgico genovese per protestare contro i tagli occupazionali previsti dal piano Finsider. Per quanto concerne il futuro dell'Italsider di Bagnoli, Alberto Falck ha dichiarato: «Il futuro di Bagnoli dipende dalle trattative dello Stato italiano con la Cee. Non possono esservi sinergie con i privati indipendentemente da questo».

TOTOPICCOLO

La prima schedina

Scade domani il termine per la consegna

TOTOPICCOLO

Concorso n.1 - Domenica 13 marzo 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B **Triestina-Piacenza**			
Serie B **Bari-Udinese**			
Serie C2 **Pordenone-Vogherese**			
Interregionale **S. Marino-Gorizia**			
Promozione **Manzanese-Monfalcone**			
Promozione **Spilimbergo-Portuale**			
BASKET - A2 **Fantoni-Rimini**			
A2 **Spondilatte-Segafredo**			
B1 **Castor-Stefanel**			
PALLAMANO **Cividin-Rovereto**			

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1.a PAGINA NAZIONALE

NOME E COGNOME
INDIRIZZO
CAP.
TEL.
D.M. 4/62674

Il «TotoPiccolo» si è fatto subito grande. Per dodici settimane, dal martedì al venerdì, sulle pagine sportive del «Piccolo» sarà pubblicata una schedina con dieci partite che vedranno protagoniste formazioni del Friuli-Venezia Giulia.

Le gare in questione non riguarderanno soltanto il calcio, che comunque la farà da padrone. Sono previsti anche pronostici su incontri di basket, pallamano e altre discipline che hanno un certo seguito nella nostra regione.

A formulare i pronostici sulle gare della schedina ogni settimana sulle pagine de «Il Piccolo» un campione del Friuli-Venezia Giulia, ed oggi gioca con noi Maurizio Costantini, capitano della Triestina.

Ogni settimana fra i giocatori che avranno azzeccato i dieci pronostici o avranno ottenuto il massimo punteggio, verranno sorteggiati quindici premi: un personal computer, un video registratore, un compact disc, una bicicletta da uomo, un'autoradio, una macchina da caffè 63 Ferrari, due radioregistratori, due radiosveglie, due scatole di giochi Dal Negro, e tre orologi Citizen.

Alla fine di ogni mese (per tutti i tre mesi del gioco) tutte le schedine pervenute al Piccolo parteciperanno all'estrazione di uno splendido superpremio costituito da un'automobile Fiat Uno.

Ma come si fa a giocare al TotoPiccolo? Innanzitutto, nella schedina sul giornale, dovrete porre un segno «X» nella casella A se riterrete che a prevalere sarà la squadra di casa, un segno «X» nella casella B se considerate favorita la compagine che si esibisce in trasferta, e infine un segno «X» nella casella N se pensate che l'incontro finirà in parità, escludendo naturalmente sport come il basket in cui il pareggio non è previsto.

Le schedine dovranno pervenire alla redazione de «Il Piccolo» entro le 13 del sabato precedente alle gare in questione. I lettori potranno portarle direttamente in redazione, in via Guido Reni 1 a Trieste, oppure inserirle nelle apposite urne collocate in ogni edicola.

Costantini la vede cosi

Il pronostico del capitano della Triestina Maurizio Costantini:

TRIESTINA - PIACENZA	1
BARI - UDINESE	1
PORDENONE - VOGHERESE	1
S. MARINO - GORIZIA	X
MANZANESE - MONFALCONE	X
SPILIMBERGO - PORTUALE	X
FANTONI - RIMINI	1
SPONDILATTE - SEGAFREDO	2
CASTOR - STEFANEL	2
CIVIDIN - ROVERETO	1

L'OLIMPICA DOPO GRONINGEN

Problema di vincere

Prossimo un vertice per organizzare gli azzurri a Seul

ROMA — A solo sentire parlare di imbattibilità, Dino Zoff, fa gli scongiuri. Eppure è la principale caratteristica della nazionale Olimpica che si è ulteriormente avvicinata a Seul guadagnando due punti sull'Olanda e — indirettamente — sulla Ddr, sua principale concorrente. La matematica impone cautela: se i tedeschi vinceranno le loro prossime due gare (in casa il 12 aprile contro il Portogallo e il 30 con l'Islanda) l'Italia avrà bisogno di conquistare tre punti fra il ritorno con l'Olanda a Padova (il 13 aprile) e con l'Islanda a Rejkiavik (il 29 maggio). Ma quanti timori deve avere, realisticamente, una squadra che si dimostra nettamente superiore alle sue avversarie?

La vittoria di Gronigen non è venuta da una bella partita. Gli olandesi, lontani cugini di Gullit, sono stati pericolosi tanto quanto raccogliticci, eppure è bastato un lampo di Virdis per sistemare la questione. Il che, fatalmente, ne ha aperta un'altra. Mercoledì prossimo ci sarà un vertice fra il presidente fedeale Matarrese, il presidente della Lega Nizzola, e il ct azzurro Vicini che dovranno studiare la soluzione dell'autunno azzurro.

La qualificazione olimpica crea tre diversi problemi:
1) la serie A (a 18 squadre, quindi con quattro giornate in più) dovrà adattarsi ai tempi olimpici;
2) come evitare svantaggi per le squadre impegnate nelle coppe europee, il cui ritorno del primo turno è programmato per il 5 ottobre (dopo soli quattro giorni dalla fine del torneo di Seul)?
3) come lasciare spazi sufficienti ai sabati azzurri di Vicini?

Per il campionato di serie A la Lega è favorevole allo spostamento in avanti dell'inizio, ciò però toglierebbe spazio a Vicini che ha sempre detto di non gradire le partite di mercoledì senza sosta del campionato. Per accontentare invece le squadre impegnate nelle coppe, Nizzola ha prospettato l'ipotesi di chiedere all'Uefa un rinvio della partita di ritorno del primo turno.

A tutto ciò va ad aggiungersi la richiesta degli azzurri olimpici di maggiore considerazione. La questione premi infatti è stata inquadrata dai senatori (Virdis, Tassotti, Tacconi ecc.) in questi termini: «Vogliamo avere la stessa considerazione delle altre nazionali. Vogliamo trattare i premi, prima di giocare. Vogliamo che il presidente Matarrese si faccia vedere anche da noi, che si chiarisca in anticipo il premio di qualificazione».

Nizzola è presidente della Lega e consigliere federale, ha fatto da dirigente accompagnatore in Olanda al posto di Ricchieri ed è stato messo a parte della situazione. Tuttavia i giocatori chiedono di essere onorati da Matarrese in persona. Questa dei premi sembra tuttavia una querelle relativamente marginale. La vera forza di questa squadra, infatti, è apparsa anche in Olanda quella di sapere far gruppo, di riuscire a fare anche polemica, ma in toni molto pacati. Lo spirito olimpico di cui parlano, lo sentono davvero?

«Non siamo riusciti a imporre il nostro gioco come in Portogallo. A Lisbona avevamo avuto dieci occasioni per segnare, in Olanda una sola, ma l'abbiamo sfruttata al meglio». Dino Zoff è abbastanza soddisfatto. Non dimentica, però, di fare i complimenti agli olandesi».

— Qual è stata la partita più bella di questa nazionale?

«Mi sono piaciute quasi tutte, ma forse vanno ricordate di più quella di Lisbona e quella di esordio con la Grecia».

— E la più difficile? «Direi quella con la Germania Est in casa».

— L'imbattibilità sta diventando uno stimolo ulteriore di questo gruppo? «Gli stimoli vengono dalla qualificazione. Che poi, giocando così, non si perda mai è un'altra storia. Io di natura sono ottimista, ma so che nel calcio in dieci minuti puoi vincere e perdere una partita senza spostare nulla nei reali valori di una partita. In questo senso l'imbattibilità conta poco».

— Come vede il futuro: il ritorno con l'Olanda e la trasferta in Islanda non appaiono proibitive... «Desidero che questa squadra, dotata di personalità, mantenga la mentalità di saper fare quello che può fare. Comunque l'Islanda è pericolosa. Guardiamo i risultati: il peggiore è il 2-0 subito da noi. Non va sottovalutata».

— Come spiega il momento felice di tutte le nazionali italiane mentre invece le squadre di club stentato? «Nel campionato si gioca ogni domenica, in nazionale invece i periodi fortunati o iellati si diluiscono nel tempo».



Su una palla vagante nell'area olandese, si avventano De Agostini, un difensore arancione, mentre Virdis è pronto a colpire.

IL MERCATO DELLA JUVE

Vecchia Signora chiede di Futre

Con 15 miliardi sarebbe contento l'Atletico Madrid

TORINO — Di ora in ora si attende il sì per Paulo Futre, l'ultimo prodigio del calcio europeo. Ha 21 anni, è stato l'asso pigliatutto del Porto campione d'europa, è stato ceduto la scorsa stagione all'Atletico di Madrid per la somma di 6 miliardi e mezzo di lire e ora potrebbe approdare sulle rive del Po per una cifra semplicemente pazzesca: si parla di 15 miliardi di lire, facilmente qualcosa di più che non qualcosa di meno!

Nelle ultime ore preso atto che il giocatore è ufficialmente sul mercato (nonostante i proclami, il presidente dell'Atletico, Gil, sta veramente male dal punto di vista economico), Futre è finito anche nel mirino delle attenzioni della Roma. E' un brutto affare sul piano meramente commerciale, perché la gara tra due società dello stesso paese non può che provocare una lievitazione nei prezzi. Ma è scontato che se Boniperti ha deciso, Futre verrà a Torino dove si vorrebbe evitare il ripetersi del caso Manfredonia che sotto la Mole brucia ancora.

Futre o no Futre, la cosa veramente importante che emerge da questa trattativa, è in ogni caso l'atteggiamento della Juventus: è cioè cambiata la strategia bianconera. Fino a ieri ogni operazione di mercato della Vecchia signora, era condizionata dal rispetto del bilancio, da realtà amministrative che si identificavano in una precisa filosofia societaria e si riflettevano in una più vasta filosofia aziendale del gruppo Fiat.

Preso atto che i tempi sono cambiati e che i bravi di oggi coltivano la loro abilità in modo più garibaldino, ecco che Boniperti ha scelto una strada oseè, per ridare decoro, blasone e credibilità alla sua Juventus. La Juve dunque, punta a una ricostruzione di sè stessa investendo suon di miliardi.

Se mai arriverà Futre, si tratterà del giocatore più pagato della storia del calcio italiano. Quando arrivò Maradona a Napoli, pagato 12 miliardi di lire, Agnelli ebbe a dire: «Soltanto il Napoli poteva spendere una cifra così elevata per questo importante giocatore». Una frase che tendeva a spiegare l'operazione.

Con questo spirito, la fidanzata d'Italia non poteva perdere il ruolo che occupa da sempre nel rapporto con la propria tifoseria, ed ecco dunque l'operazione eclatante per acquistare l'attaccante attualmente in forza all'Atletico.

[Ma. C.]

TRIESTINA

Chi è libero? Biagini oppure...

Recuperati Cinello e Costantini, c'è un solo dubbio per Ferrari

GREZAR

Guai criticare!

I dipendenti comunali addetti alla manutenzione dello stadio Grezar, iscritti alla Cisl e alla Uil, bloccheranno il lavoro straordinario domenica prossima e sciopereranno venerdì, sabato e domenica 20 marzo. E' questa la risposta alle critiche sullo stato del terreno dello stadio che giocatori e tecnici alabardati hanno espresso. Colpiti nella loro professionalità, nell'amor proprio, i venti (circa) lavoratori comunali, con quest'azione di protesta, vogliono mettere in forse la disputa delle partite Triestina-Piacenza e Triestina-Sambenedettese. Ci sarebbe da segnare il campo, rifinirlo, fissare le reti sulle porte. Funzione indispensabili se si vuole disputare una partita ufficiale.
Cosa ne pensano alla Triestina? Il direttore generale Giampiero Marchetti non ha niente da dichiarare: «Lo sciopero degli addetti del Grezar? Ne prendiamo atto». Punto e a capo.
Non è certo la Triestina la controparte degli scioperanti: la società paga l'affitto dello stadio al Comune. E' il Comune che stipendia i suoi dipendenti. La grana dello sciopero è in mano al sindaco o, per delega, in mano all'assessore allo sport.

Si macera nel dubbio, Enzo Ferrari, allenatore alabardato nelle panie: la Caf riduce o non riduce la squalifica a Biagini? Dopo la squalifica di Poletto (somma di ammonizioni) la presenza in campo di Biagini sarebbe il toccasana ideale per lo schieramento difensivo della Triestina. Un po' come l'aspirina, buona per raffreddori, artriti e reumatismi. Non di reumatismi si tratta in questo caso, o di raffreddori, ma del libero alabardato, ruolo di estrema importanza.

«Il libero, nelle mie squadre — dice Ferrari — è fondamentale. Inizia l'azione offensiva, oltre a tamponare la difesa. Un buon libero dunque, registra il reparto là dietro e chiama lo schema.»
La Commissione d'appello federale forse non si rende conto dell'importanza che ha la sua sentenza. Importanza relativa alla Triestina, s'intende. Fosse riconfermata la squalifica a Biagini, Ferrari dovrebbe improvvisare un perno al momento di difficile individuazione. Potrebbe essere Costantini, uomo per ogni ruolo e stagione; potrebbe essere anche Papais, giocatore tatticamente ineccepibile e con piedi buoni e forti, capace di rovesciare l'azione con profondità e precisione.

Lasciamo i dubbi a Ferrari e raccontiamo certezze. Cinello e Costantini si sono allenati regolarmente, per cui — libero a parte — la squadra potrà venir scelta da un mazzo abbastanza variegato. Il Piacenza non è squadra da sottovalutare. Forse in difesa concedono troppe disattenzioni e soffrono l'agilità altrui, ma dal centrocampo in su non sembrano secondi a nessuno.

Quand'erano primi in classifica, Ferrari diceva che non sarebbero durati in quella posizione. Adesso, qualche gradino sotto le migliori dei cadetti, Ferrari li teme. Questi piacentini, insomma, possono creare seri grattacapi. «Hanno quattro uomini capaci di superare l'avversario in dribbling (Simonetta, Roccatagliata, Madonna), o creare spazi vuoti per i compagni (Serioli). Questo Serioli non sarà un mostro di stile né di capacità tecniche, ma aggredisce sempre, si muove con intelligenza».

Madonna, lo ricordiamo, è sempre nelle mire del Verona: quindi è un giocatore importante, di quelli che ogni anno fanno il salto di categoria (vedi Domini). Taglia il campo con buona continuità, corsa fluida, Madonna, e se trova un paio di metri liberi, palla al piede, lo si ferma solo con un fallo. Simonetta ricorda in parte Baldieri e come Baldieri segna meno di quel che ci si aspetterebbe da giocatori così. Starà ben attento Costantini (se non farà il libero) con questo scricciolo tutto nervi che pare quasi provocare l'avversario diretto.
Su Serioli si metterà Cerone Ersilio in un confronto di pesi massimi. Vorremmo sempre accompagnarci a un Cerone se fossimo dei buontemponi di borgo: sorridente e compagnone, ma con una stazza degna del rispetto di tutti. Sui difensori alabardati, l'avrete capito, ci contiamo. Come al solito.
Stavolta vorremmo trovar consolazione dai centrocampisti e dalle punte. Questo Piacenza, alla fin fine, si può e si deve battere. Per respirare aria tranquilla.

[Bruno Lubis]

PIACENZA

Rota forse cambierà

Centrocampo infoltito e una punta

PIACENZA — Mentre ancora fa discutere la sconfitta interna subita domenica scorsa a opera della Cremonese, il Piacenza, in preparazione della difficile trasferta di Trieste, ieri ha disputato un'amichevole sul campo del Vigevano. I piacentini hanno stentato parecchio e si sono imposti per 3-2, soffrendo più del previsto e segnando la rete decisiva a pochi minuti dalla fine con De Gradi, uno degli uomini che Rota ha messo «in naftalina».
E' stata comunque un'occasione senz'altro utile per l'allenatore del Piacenza per decidere eventuali cambiamenti di formazione. Infatti, se è vero che la Cremonese ha vinto il derby grazie a un rigore inesistente, è altrettanto vero che i biancorossi hanno giocato una gara senza nerbo, fin dal primo minuto sono sembrati impauriti, privi di quella vis agonistica che li ha sostenuti in tante altre partite. L'attacco poi si è dimostrato incosistente, con Madonna volonteroso ma super-marcato, e Simonetta e Serioli troppo fumosi.
Lo stesso allenatore Rota ha commentato: «Siamo stati troppo ingenui, anche se abbiamo pagato al di là dei nostri demeriti. E' chiaro che non possiamo aspettarci occhi di riguardo, noi povere matricole, ed è anche vero che siamo preparati anche a queste cose. E' un campionato così, dove ci vuole professionismo serio e totale da parte di tutti e dove giornate difficile e risultati sfavorevoli ogni tanto capitano. Quindi dimentichiamo quello che è successo e pensiamo alla partita con la Triestina».
E sarà proprio l'incontro con la Triestina a dire se la squadra ha avuto un appannamento leggero o se sta attraversando un momento di crisi. Al proposito il portiere Grilli commenta: «L'importante adesso è non recriminare sul passato, ma cercare di gettare le basi per una immediata riscossa».
Dicevamo che Rota ha probabilmente in animo qualche ritocco alla formazione tipo. Quasi sicuramente l'allenatore del Piacenza rinuncerà a una punta (Simonetta?) per rinforzare il centrocampo.
Il sostituto potrebbe essere Manighetti, che ieri è statoi schierato nella formazione di partenza a Vigevano. Qualche preoccupazione per le condizioni di Madonna. Il gioiello biancorosso è uscito malconcio da uno scontro di gioco ed ha dovuto abbandonare il campo.
I tifosi biancorossi comunque non sembrano perdersi d'animo.

[Camillo Galba]

UDINESE

Sempre solito tran-tran

E Sonetti è piccato dalle contestazioni

UDINE — Pareva tutto finito ma ecco l'inevitabile appendice alla querelle Pozzo-Mazza. L'ex presidente dell'Udinese sconfessa alcune dichiarazioni dell'attuale primo dirigente della società friulana emerse nella conferenza stampa di sabato, puntando l'indice soprattutto sul capitolo azioni: non è vero, sottolinea Mazza, che Pozzo ha saldato i suoi debiti e inoltre, da buon ragioniere, fa notare come sia assurdo poter pagare in anticipo, come affermato dal suo antagonista, una cambiale scadente il prossimo 15 marzo.

La famiglia Mazza, perciò, passa al contrattacco, mettendosi nelle mani dell'avvocato triestino Dal Ferro. E a margine di tutto questo pare che anche gli obligazionisti, abbiano bussato invano alle casse delle banche interessate nell'operazione per riscuotere gli interessi sui titoli sottoscritti. Si riapre dunque la parentesi?
E mentre nella classica pentola qualcosa continua a bollire, l'Udinese (quella che gioca al calcio) fa visita pastorale al Trivignano, vivace squadra di Promozione condotta da un tecnico, Andrea Leita, che potrebbe dare dei numeri sotto molti punti di vista a diversi colleghi del mondo professionistico. Non è vita facile per la formazione messa in campo da Sonetti, in molte occasioni alla frusta di fronte al gioco degli avversari: 2-1 il risultato finale a favore dell'Udinese, con risultato recuperato solo nella ripresa e con tante occasioni sprecate dal Trivignano, soprattutto nella prima fase, con i titolari in campo.
Priva in maniera scontata del motorino Galbagini e dell'ordinato Criscimanni, seriamente infortunati e sui quali Sonetti può tranquillamente metterci una croce sopra, l'Udinese ha riproposto Firicano (il più positivo, senza dubbio, nell'incontro di ieri) nel ruolo solitamente coperto da Galbagini, con Pusceddu sulla fascia sinistra e Tagliaferri al fianco di Dossena. Ma i risultati sono stati men che deludenti, con una squadra svogliata e supponente che al 29' andava in svantaggio su azione di contropiede del Trivignano, finalizzata dallo svelto Travaglini che eludeva il tentativo di tattica del fuorigioco attuato dalla difesa dell'Udinese.
Trivignano che con Zilli e Da Rio subito dopo, per un soffio non metteva ulteriormente alle corde l'illustre avversario, in grado di rimediare comunque al 3' della ripresa con un tiro dal limite di Chierico (partito con i titolari, stavolta).
Con le seconde linee in campo il Trivignano cedeva gradualmente il passo agli uomini di Sonetti, che impensierivano l'estremo Pecoraro con Caffarelli e Firicano, prima del 2-1 siglato da quest'ultimo su corta ribattuta del portiere.
Vagheggi, subentrato ad uno statico Russo nel secondo tempo, ha conferito un pizzico di brio alla farraginosa manovra dei bianconeri, sempre involuta e infarcita di passaggi imprecisi o addirittura sballati, con (in fase avanzata) la solita sequela di cross sistematicamente preda della difesa avversaria. E Galparoli, contro un Trivignano che non giocava affatto a ritmi d'allenamento, ha in qualche occasione perduto la calma.

Sonetti, al termine dell'incontro, ha scusato con stereotipi l'ennesima non esaltante performance della sua squadra: si è trattato di un buon allenamento contro un ottimo Trivignano, disputato da undici uomini (i suoi) ancora stanchi dall'impegnativo training del giorno precedente.

[Edi Fabris]

PRO GORIZIA A S.MARINO

Dopo una vittoria ineccepibile

GORIZIA — Le voci di una possibile «pastetta» nell'incontro tra Pro Gorizia e Pasianese hanno mandato su tutte le furie i dirigenti goriziani che in un recente passato hanno dato ampia dimostrazione della loro sportività. «Voci assurde» è stato l'unico commento fatto dai responsabili della società goriziana. Certo è che se l'incontro fosse stato «addomesticato» i giocatori in campo non avrebbero giocato con tanto impegno e, in alcuni casi, cattiveria.
La Pro Gorizia ha meritato la vittoria avendo creato maggiori occasioni favorevoli rispetto a una Pasianese che si è dedicata più a distruggere che a costruire.
La squadra di Del Neri è tornata alla vittoria dopo tre turni di astinenza che avevano preoccupato non poco il presidente Giancarlo Pozzo che si è prefisso la meta di conquistare il secondo posto in classifica. Un traguardo che consentirebbe ai biancoazzurri di sperare in un eventuale ripescaggio in serie C2.
La squadra isontina contro la Pasianese ha dimostrato di essere sulla buona strada per ritrovare il ritmo dei giorni migliori. In difesa, pur con l'assenza di Grazzolo, le cose sono andate molto bene.

Al centrocampo la Pro Gorizia gioca ormai a occhi chiusi e gli unici problemi provengono dall'attacco dove non si riesce a capire quale ruolo debba svolgere l'oggetto misterioso Basic.

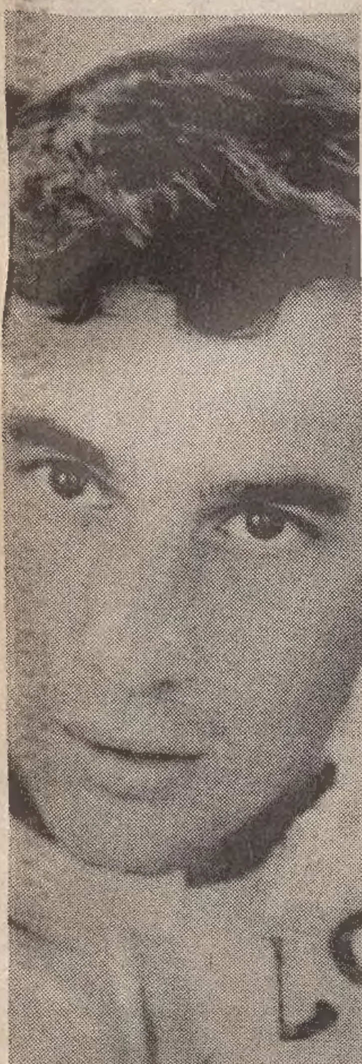
Sfortunatamente per Del Neri, Lotti impegnato nel servizio militare, può essere utilizzato solo part-time e quindi, con Maule che, dopo l'infortunio, sembra aver perso quelle caratteristiche per cui si era fatto ammirare ed (inoltre appare piuttosto appesantito), non vi sono molte altre soluzioni possibili.
Ora che la squadra sembra finalmente guarita, si pensa con una certa fiducia al match di domenica prossima, a San Marino. Una partita difficile: i sanmarinesi sono, infatti, ancora imbattuti e la Pro Gorizia pur consapevole che i sei punti di margine sono praticamente incolmabili vorrebbe almeno essere ricordata per essere l'unica formazione riuscita a battere i capoclassifica.

[Antonio Gaier]

NEL MONDO DELLA FORMULA 1

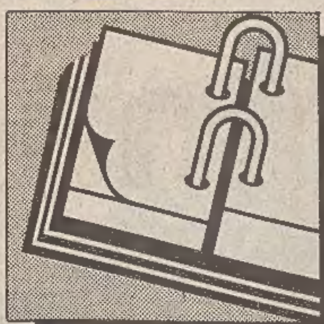
Piccante polemica

Piquet accusa, Senna ribatte: questioni di sesso


Senna frastornato...

SAN PAOLO — Ayrton Senna potrebbe querelare Nelson Piquet per diffamazione. La prospettiva, ma non ancora la certezza, di ricorrere alla giustizia è contenuta in una nota distribuita da Senna, per rispondere a Piquet che lo aveva accusato di essere omosessuale.
La rivalità fra i due piloti brasiliani è antica e notoria, ma non aveva ancora raggiunto questi livelli. Qualche giorno fa, Senna dichiarò in tono scherzoso che si era ritirato dalla circolazione per un certo periodo in modo che — il tricampione, — Piquet, potesse fare la sua figura.
Piquet ha reagito, presumibilmente, a questa ironia dichiarando al «Jornal do Brasil» che Senna è scomparso dalla circolazione per due mesi per non dover spiegare perché non ama le donne.
Piquet ha aggiunto che a settembre, a Monza, Senna avrebbe pagato la bellissima modella Marjorie Andrade per farla apparire come sua fidanzata, e per evitare commenti sull'intima amicizia che lo stesso Senna, sempre a dire di Piquet, manteneva con un ragazzo identificato come Junior, che lo accompagnò nella sua permanenza in Europa.
Nella sua nota, Senna parla di «condotta ripugnante» di Piquet, al cui livello non vuole scendere, e condanna questa diffamazione menzognera contro un collega di lavoro e un compatriota. Le dichiarazioni di Piquet «offendono soprattutto lui stesso», aggiunge la nota, che termina con un riferimento all'esame della possibilità di portare Piquet davanti ai tribunali.
Alessandro Nannini, della Benetton, che gode di molta simpatia presso la stampa brasiliana, ha detto che non sa se Senna è omosessuale e che la cosa è irrilevante.
Alain Prost ha detto scherzando che «non capisce niente di sesso». Creighton Brown, direttore della Mc Laren, la squadra di Senna, ha detto che Piquet ha commesso «un'aggressione molto seria», e spera che tutta la questione si risolva al più presto.
La polemica non è piaciuta ai piloti riuniti nel circuito di Jacarepaguà, a Rio de Janeiro, per le prime prove di pneumatici della stagione, prove, per inciso, dove le Ferrari di Alboreto e Berger stanno registrando i migliori tempi, e dove anche la Benetton si sta comportando molto bene.
Ma torniamo alle prove di Rio. Nei primi tre giorni di prove all'autodromo Nelson Piquet di Jacarepagua a Rio de Janeiro hanno fatto registrare il miglior tempo senza ancora utilizzare la valvola di controllo di potenza dei motori turbo.
Michele Alboreto ha realizzato i migliori tempi lunedì e martedì (1'30''60 e 1'30''21) mentre Gerhard Berger è risultato il migliore mercoledì (1'28''51), risultati che confermano la supremazia della scuderia di Maranello.
Ieri, il pilota austriaco si diceva tranquillo per quanto concerne i problemi che l'uso della valvola pop-off, che limita a 2,5 atmosfere la potenza dei turbo avrebbe potuto creare, dichiarando che in breve il problema sarebbe stato risolto e che «la Ferrari si presenta al primo gran premio della stagione 88 decisa a vincere».
Da notare che la differenza di tempi con e senza valvola è stata di circa tre secondi (1'31'' con valvola e 1'28'' senza), cosa abbastanza rilevante calcolando che i motori aspirati o tradizionali stanno ottenendo ottimi tempi e si avvicinano, sempre di più ai risultati del turbo, diventando sempre più competitivi.
L'altra notizia di rilievo è stato l'ottimo tempo ottenuto dal pilota belga Tierry Boutsen con la Benetton, che martedì aveva realizzato il secondo miglior tempo (fra le due Ferrari) e che ieri è stato quarto, con un tempo di 1'30''25, contro 1'28''51 e 1'29''29 delle Ferrari.
I tempi realizzati dalla Benetton derivano indubbiamente dall'interessante evoluzione che ha subito questa nuova vettura con motore tradizionale. A questi buoni risultati ha partecipato anche l'altro pilota, l'italiano Alessandro Nannini, che si sta rivelando sempre di più conduttore dalle buone possibilità.
Il buon inizio dei motori aspirati ha contribuito anche la Williams di Nigel Mansell che, dopo alcuni problemi durante i primi due giorni, ha raggiunto ieri un tempo di tutto rispetto (il quinto, 1'30''46).
La McLaren di Ayrton Senna e Alain Prost, con motore Honda turbo, è già fin d'ora una valida candidata al titolo, avendo raggiunto apprezzabili risultati, che invece ancora non sono stati ottenuti da Nelson Piquet e da Satooru Nakajima, con la Lotus.

TACCUINO



Coppacampioni: Tracer vittoriosa

MILANO • Nell'incontro di Coppa Campioni la Tracer Milano ha battuto l'Orthez 88-77.
TRACER: Bargna 7, Aldi 2, Pittis, D'Antoni 3, Governa, Premier 10, Meneghin 11, Brown 25, Montecchi 4, McAdoo 26.
ORTHEZ: Ortega 7, Carter 9, Gadou 17, Hufnagel 7, Maquet 18, Kaba 10, Deganis 9.

PETROVIC. Visto l'aggravarsi delle condizioni fisiche di Greg Ballard, da tempo sofferente per alcuni dolori al ginocchio destro, la Scavolini ha deciso di sostituirlo temporaneamente, in attesa che l'americano si ristabilisca, richiamando in squadra lo jugoslavo Alexander Petrovic. Quest'ultimo era stato «tagliato» una settimana fa dopo l'ingaggio dell'ex professionista Darwin Cook, A Ballard il medico sociale della Scavolini ha prescritto due settimane almeno di assoluto riposo.

OGGI IN TV. Oggi su Raitre, i programmi pomeridiani saranno così modificati: alle 16 «Fuoricampo»; alle 17.45 Tg3 derby speciale con Trieste, ippica-corsa tris e alle 18.10 telecronaca diretta da Vail, della coppa del mondo di sci alpino discesa maschile.
SCI. Il programma degli allenamenti in vista delle discese libere di Vail (Colorado), valevoli per la coppa del mondo (uomini) di sci, è stato modificato, a causa delle abbondanti nevicate che riducono notevolmente la visibilità. Gli organizzatori hanno fatto sapere che, secondo le previsioni meteorologiche, il maltempo non dovrebbe durare a lungo e, pertanto, le competizioni non subirebbero ritardi né rinvii.
BIATHLON. Nonostante la pessima giornata di ieri, Johann Passler rimane saldamente al comando della classifica della coppa del mondo di biathlon, mentre un altro italiano, Andreas Zingerle, si è portato al terzo posto in classifica, dopo essersi piazzato terzo nell'odierna gara sulla distanza dei 20 chilometri. Passler, medaglia di bronzo a Calgary, ieri ha fallito ben sei bersagli, e si è piazzato al 36.o posto. La gara è stata vinta dal norvegese Gisle Fenne, seguito dal sovietico Sergei Antonov che ha centrato tutti i bersagli.
ARGENTIN. L'ex campione del mondo di ciclismo Moreno Argentin non sarà denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale in relazione al diverbio avuto, subito dopo la conclusione del giro ciclistico della Campania, con un funzionario ed un ufficiale di polizia. Lo ha reso noto stamani uno dei due protagonisti, insieme con Argentin, della vicenda, il vicequestore vicario di Caserta, dott. Ermanno Zanforlino. Zanforlino ha precisato di aver ricevuto «le scuse formali dal direttore sportivo della squadra di Argentin, la "Gewiss Bianchi", Francesco De Lillo e dallo stesso ciclista».
TIRRENO—ADRIATICO. La 23.a edizione della Tirreno-Adriatico, che prenderà il via con una inedita crono-staffetta su un circuito cittadino a Bacoli e che si concluderà mercoledì prossimo a San Benedetto del Tronto, dopo sette tappe per un totale complessivo di 1015,2 chilometri, vede al via 20 squadre con 180 partecipanti, rappresentanti di ben 16 nazioni oltre l'Italia. A parte quella degli italiani Argentin, Saronni, Visentini, Pagnin, Bugno e Fondriest, è da segnalare la presenza di un qualificato lotto di concorrenti stranieri, tra i quali Lemond, Van der Poel, Van Hooydonck, Golz, Vanderaerden, Van Vliet e Knetemann. L'irlandese Sean Kelly, vincitore delle sei ultime edizioni della ciclistica Parigi-Nizza, ha messo ieri l'ipoteca sulla settima. La terza tappa della corsa è stata vinta dallo statunitense Andy Hampsten ma Kelly, giungendo secondo, si è portato a cinque secondi dalla maglia di leader.
TENNIS. Giornata veramente infausta per i «grandi» del tennis impegnati nel torneo «Du Pont» di Orlando. Nel volgere di poche ore sono spariti dalla scena lo svedese Mats Wilander, testa di serie numero uno, il tedesco Boris Becker.

HOCKEY

Che pena a Bono!

GORIZIA — Com'era nelle previsioni la mannaia del giudice sportivo è calata pesante sul campo della Menta-Più. Cinque giornate di squalifica per Mario Bono, reo di un brutto fallo di reazione; un mese di squalifica per l'accompagnatore Di Biase e 600 mila lire di multa per la società sono state inflitte dall'organo giudicante per i fatti accaduti nel corso della partita con il Novara.
La società goriziana, unica rappresentante regionale nel massimo campionato di hockey su pista, ha già preannunciato ricorso. La Menta-Più, pur consapevole della gravità del fallo commesso da Bono farà un esposto ritenendosi doppiamente danneggiata: in occasione della partita con il Novara l'espulsione di Bono aveva infatti costretto la squadra di Bercé a giocare tutto il secondo tempo con un uomo in meno in campo e nell'hockey questo vuol dire sconfitta sicura; ora la pesante squalifica impedirà alla società di utilizzare il giocatore praticamente fino alla fine del campionato.
La Menta-Più reputa iniquo che a differenza del basket una squadra non possa utilizzare un altro giocatore in caso di espulsione compromettendo così l'esito della partita. In attesa di quello che sarà il responso della Caf sul ricorso goriziano, la Menta-Più continua sulla sua strada cercando, se possibile, di riuscire a raggiungere i play-off. Un compito, ora, molto arduo visti anche i risultati delle altre formazioni, anche se non impossibile.
L'importante sarà riuscire a ottenere due punti nel prossimo incontro in programma domani sera, quando alla Valletta del Corno scenderà la Beretta di Monza, una delle formazioni di maggior prestigio nel panorama dell'hockey su pista nazionale.
Tra i monzesi milita il cannoniere principe italiano Marzella che si è trasferito dal Vercelli, società con cui il giocatore era in disaccordo economico. Il Monza attualmente occupa il quinto posto in classifica e una delle pretendenti più accreditate della seconda fase.
La squadra goriziana cercherà il successo di prestigio, e a questo scopo l'allenatore Bercé ha cercato di preparare la partita nel migliore dei modi pur con l'handicap dell'assenza dello squalificato Bono.

[Antonio Gaier]

NEVE

Week-end coi fiocchi

Un week-end coi fiocchi attende gli appassionati dello sci. Tempo splendido in tutte le località della regione e in quelle più vicine delle Dolomiti, con piste in ottime condizioni.
Ampezzo. Impianti sempre chiusi per mancanza di neve. Entro il 20 sarà presa una decisione se continuare ad attendere la neve o chiudere definitivamente una stagione tra le più sfortunate.
Cortina. Situazione delle piste buona, grazie alle temperature molto basse (-10 a mezzogiorno). Impianti tutti aperti, anche a fondovalle. Altezze della neve, da 30 a 130 centimetri. Cielo sereno.
Piancavallo. Impianti aperti, con piste in perfette condizioni. Neve da 50 a 150 centimetri. Strada pulita, cielo sereno.
Sella Chianzutan. Piste in ottime condizioni con neve farinosa, spessore circa 30 centimetri. Impianti aperti e strade pulite.
Forni di Sopra. Impianti tutti in funzione, a eccezione della prima tratta della funivia del Varmost (la più bassa). Funzionanti anche gli ski-lift a fondovalle. Strade pulite.
Pramollo. Strada perfettamente pulita, cielo sereno, 30 centimetri di neve fresca. Impianti funzionanti a pieno ritmo.
Ravascletto. Giornate splendide, con tutti gli impianti aperti. Altezza della neve: 25-50 centimetri a valle e 65-150 centimetri sullo Zoncolan. Strade in perfette condizioni.
Sappada. Giornate fredde, con cielo sereno e neve ghiacciata. Impianti tutti aperti e strade pulite.
Sauris. Piste aperte, neve gelata da 30 a 80 centimetri. Strade pulite.
Sella Nevea. Impianti tutti in funzione, cielo sereno, strada pulita. Spessore della neve: 120 centimetri a valle e 350 sulla Conca Prevala.
Tarvisio. Piste in condizioni ottimali, sia quelle di fondo (Fusine, Camporosso e Valbruna) che quelle di discesa, con tutti gli impianti in funzione (Tarvisio, Cave del Predil, Lussari).
Corvara. Impianti in funzione. Neve farinosa, da 50 centimetri a fondovalle a oltre 100 in quota. Cielo sereno, strade pulite e passi tutti aperti.
San Vigilio-Plan de Corones. Piste tutte aperte, tempo bello, neve da 30 a 60 centimetri (sul Plan). Pista di fondo praticabile fino al Pederù. Strade pulite.
Sesto-Val Pusteria. Piste in ottime condizioni, aperte fino a fondovalle. Altezza della neve da 60 a 110 centimetri. Impianti tutti in funzione. Strade pulite e tempo splendido.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 798090 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA assume impiegato/a esperto/a in spedizioni nazionali e internazionali via mare e terra, ottima conoscenza lingua tedesca e inglese. Scrivere a cassetta n. 22/L Publied 34100 Trieste. 505

CERCASI giovane apprendista salumiere 15-16enne. Telefonare 764737 sabato mattina. 407

PER nostri clienti di Trieste ricerchiamo impiegata/o part-time con esperienza in studi legali e conoscenza videoscrittura in ambiente Ibm. Età max 29 anni. Telefonare per appuntamento a Epsilon, società di consulenza aziendale, tel. 0432/295853. 53

PIZZAIOLO veramente capace cercasi. Tel. 53582. Dopo le ore 17.30. 51296

SOCIETA' armatrice triestina ricerca personale di coperta e macchina titolato. Scrivere casella postale 1923 Trieste/8. 409

4.000.000 mensili multinazionale offre ad ambosessi automuniti dinamici Gorizia-Trieste. 0432-471367. 111

9 Vendite d'occasione

PELLICCE riparazioni rifacimento a modello modifiche. Vendita giacconi pellicce tutti i tipi qualità superiore sempre prezzi imbattibili. CERVO la vostra pellicceria di fiducia viale XX Settembre 16, II piano, ascensore. 509

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista mobili soprammobili quadri. Tel. 68242. 288

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili quadri tappeti oggetti antichi eventualmente sgomberando. Tel. 630358-415582. 51199

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 119

LA Miniera via del Ponte 4 acquista: pianoforti tappeti giocattoli libri orologi e ricami. Tel. 65910. 290

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/b. T. 631641 501

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 391

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 409

GARAGE Regina parcheggio orario giornaliero posti auto in abbonamento mensile semestrale annuale, via Raffineria 6 510

C0947

ALBERGHI RAFFAELLI
cercano personale
Segreteria - Portineria
Conoscenza lingue, esperienza
INVIARE CURRICULUM A C.P. 91 FORTE DEI MARMI (Lucca) -Tel. 0584/81494

126, 500, 127, A112 elegant, 128 coupe, Alfasud vendo tel. 68064 pomeriggio. 51008

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA indipendente centrale uso cucina e bagno anche residenti. Tel. 420490. 51297

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MONFALCONE bilocale (80 mq) uso studio professionale, ambulatorio, prestigioso edificio, autoriscaldato. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055. Nessuna spesa anticipata. 040

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica, nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso. Tel. 040/773737. 040

A.A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali. Tel. 040/ 773737. 040

A. FINANZIAMENTI tasso ottimo per dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 764105. 368

BAR rist. pizzeria in Grado cerca socio o collaboratore con Reg. 0431/81571. 51299

CORMONS centro cedesi per motivi familiari avviata profumeria bigiotteria accessori. Telefonare 0481/61523 orario negozio. 135

FINANZIAMENTI per ogni necessità e di ogni tipo tel. 0481/85643. 133

FINANZIAMENTO in 24 ore a tutti con rimborso interessi a fine finanziamento no spese anticipate no provvigioni documentazione ridotta serietà sicurezza. Tel. 040-60418-631478 via Donota 3 Trieste. 71620

PRESTITI fiduciari concediamo senza tante storie inutili perdite di tempo e senza garanti a improtestati. Telefonare Fintergestum Istituto finanziario Trieste 040/630610-65759, Monfalcone 0481/40063 380

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER conoscere l'attuale valore del tuo immobile telefona alla 3I 774881, un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita. 384

ACQUISTASI casa con appartamenti occupati o casetta con giardino pagamento contanti. Telefonare 227237. 50536

ALTIPIANO cerco casa o villetta anche da sistemare 631631. 383

CERCHIAMO urgentemente cucina soggiorno due camere possibilmente recente 774882 . 384

FINIM 766681 acquista su specifica richiesta propria clientela appartamenti casette ville negozi terreni edificabili. Pagamento contanti rapida definizione. 400

PER investimento compro appartamenti occupati o stabile intero definizione immediata telefonare 763189. 14

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 zona C. ALBERTO seminuovo, salone, due stanze, stanzetta, cucina, servizi, poggioli, autoriscaldamento. 373

BIBIONE vista mare 19.500.000 + 25.000.000 eventualmente mutuo (12%) vendesi attico grande usato arredato 8 posti. 0431/430480. 0114

BOX postiauto centralissimi tel. 60125. Visibili sabato mattina Marconi, 6. 06

GORIZIA Sant'Anna vendesi appartamento libero seminuovo mq 70 circa garage. Telefonare 80087 (0481). 115

IMMOBILIARE CIVICA vende ROZZOL locali d'affari liberi eventualmente ocupati. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 424

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO panoramico stanza, cucina, servizio 22.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 424

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi OSPEDALE luminoso 3 stanze cucina bagno riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 424

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi SANSOVINO moderno saloncino 2 stanze cucina bagno terrazza riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 424

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO da ristrutturare 2 stanze cucina wc 67 mq. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 424

LIGNANO Pineta Parco Hemingway impresa vende palazzina signorile piscina trilocali ampio terrazzo postauto 15.950.000 prenotazione 20.000.000 dilazionati 20.000.000 mutuo. 0431/439981-511067. 51

LIGNANO Pineta bivillette 93.000.000 impresa vende (Iva 2%) accettasi permute parziali: soggiorno cucinino tricamere biservizi giardino caminetto. Bellissime finiture 0431/430541. 0114

MONFALCONE ALFA 0481-798807 Tapogliano appartamento palazzina ampia cantina garage. 1

MONFALCONE ALFA Fiumicello villa unifamiliare unico piano mq 1200 terreno da ultimare. 1

NUOVISSIMI CUCINOTTO SALONCINO MATRIMONIALE POSSIBILITA' MUTUI CONTRIBUTI VISITABILI SABATO DOMENICA STR. FIUME, 34 TEL. 60125. 06

VILLA Primavera Udine vendesi garages per camper tel. uff. 0432/690569. 52

24 Smarrimenti

LAUTA ricompensa a chi ha trovato o solo visto gatto tutto bianco 1 anno. Telefonare 820143 oppure 307516. 50830

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine 42972; Trieste 942007; Gorizia 81138; Monfalcone 40925. 19

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per amicizia e matrimonio; il sistema più simpatico e intelligente per trovare la persona giusta. Trieste 040-574090; Udine 0432-293444 337

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	22.35
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.20	19.40
Cairo	11.05	21.20
Colonia-Bonn	15.20	20.20
Copenaghen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.20	21.15
Francoforte	15.20	20.40
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.20	21.00
Lisbona	07.05	14.05
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Madrid	07.05	11.30
	11.05	18.25
	15.20	19.30
Malta	11.05	15.25
Monaco	15.20	18.30
New York	07.30	14.45
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.30	17.10
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.05	17.50
Vienna	15.20	18.45
Zurigo	15.20	18.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.30
Atene	15.50	22.00
Barcellona	13.25	17.40
Bruxelles	10.20	14.30
Cairo	09.00	17.40
Colonia-Bonn	07.25	14.30
Dusseldorf	17.10	22.20
Francoforte	10.00	14.30
Ginevra	18.15	22.20
Lione	08.20	14.30
Lisbona	15.05	22.20
Malta	16.10	22.00
Monaco	08.50	14.30
	19.15	22.20
New York	18.00	*10.20
Parigi	10.45	14.30
	19.00	22.20
Stoccarda	09.15	14.30
Stoccolma	09.15	14.30
Tripoli	13.15	17.40
Zurigo	19.40	22.20

* il giorno dopo